DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 137 - N° 67

Martedì 21 Marzo 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Siccità, rincari per frutta e verdura Ora sono un lusso
Del Frate a pagina IV

La mostra
Olio, liquore o dadi da brodo Dante è sempre un'icona pop
Voltarel a pagina 17

Calcio
Nazionale, Mancini va all'attacco: «Pochi convocabili tra gli italiani»
Angeloni a pagina 19

Bollette, stop agli aiuti per tutti

▸Energia, sostegni prorogati ma con modifiche Tariffe in base ai consumi, premi a chi risparmia

▸Allo studio un meccanismo a scaglioni crescenti Verso un ritorno parziale degli oneri di sistema

Tariffe a scaglioni come quelle dell'acqua, per cui più si consuma più si paga. O, al contrario, un premio, tramite l'azzeramento degli oneri di sistema, a chi risparmia energia rispetto all'anno precedente. Il governo ha deciso che gli aiuti alle bollette saranno prorogati anche dopo il 31 marzo, data in cui andranno a scadenza i sostegni dell'ultima manovra di Bilancio. E fino a ieri sera erano ancora in corso le simulazioni per scegliere la via più adatta. L'intervento ci sarà con un decreto legge che sarà approvato forse già giovedì, o al massimo all'inizio della prossima settimana.
Bassi a pagina 5

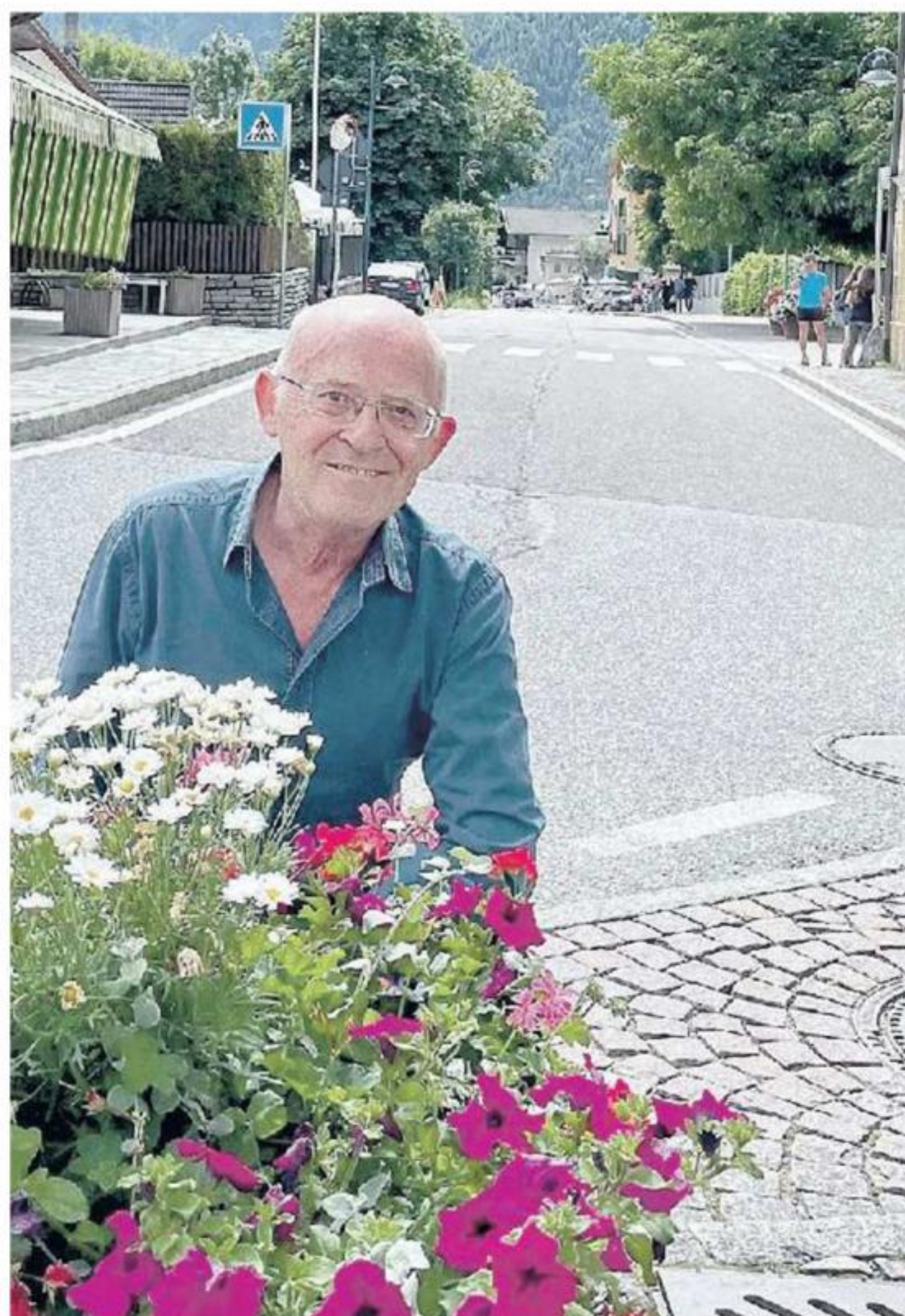
L'analisi
Se le banche centrali non fermano l'inflazione
Francesco Grillo

Nella "Casa di Carta", la serie che ha reso Netflix il più potente concorrente di televisioni e case cinematografiche, il Professore che guida l'azione spettacolare che ha l'obiettivo di stampare un miliardo di euro, fornisce un valore morale a quello che è un furto.

Parlando con l'ispettrice di polizia che se ne innamora inseguendolo, gli spiega che, in fondo, con i suoi complici stava ripetendo quello che fanno le banche centrali. Creare moneta dal nulla, facendo atterrare però meglio dei banchieri il denaro nelle tasche delle persone reali. Quel colloquio fa qualche errore significativo e, tuttavia, oggi il dubbio rimane: le banche centrali sono ancora capaci di controllare l'inflazione?

A dir la verità, i dubbi sulla reale efficacia degli strumenti che le Banche centrali hanno a disposizione per centrare i propri obiettivi sono cominciati quando fu loro chiesto di andare oltre il proprio mandato per salvare il sistema: con la crisi finanziaria del 2008, che costrinse la Federal Reserve americana (Fed) a salvare le banche private; e quella del debito sovrano (...)

Continua a pagina 23

Veneto. Primo medico a usufruire della deroga

«A 70 anni resto al lavoro per curare i miei pazienti»

DOTTORE Mario Guerra è medico da 45 anni: ha 70 anni ed il primo in Veneto a usufruire della possibilità di lavorare fino a 72 anni. «Non sono un eroe. I miei assistiti mi hanno chiesto di restare e non me la sono sentita di lasciarli».
Pederiva a pagina 10

L'incontro
Xi a Mosca blinda Putin: «Al potere dopo il 2024»
Marco Ventura

È un'accoglienza calorosa e trionfale quella che Vladimir Putin riserva al suo "caro amico", il leader cinese Xi Jinping, al Cremlino per una visita di tre giorni che serve anzitutto (...)

Continua a pagina 2

Padova
«Cambio sesso da 38 a 200 pazienti in due anni»

Scatta il conto alla rovescia per l'avvio del Centro di riferimento regionale per i disturbi dell'identità di genere all'Azienda Ospedale Università di Padova. Se ne parla da 30 anni, ma ora il progetto esecutivo è pronto ed entro venerdì sarà presentato a palazzo Balbi. Ad oggi sono duecento le persone seguite dall'equipe padovana, la cui identità di genere non corrisponde al sesso assegnato loro alla nascita. «Dal 2021 il carico di lavoro è cambiato - spiega il professor Andrea Garolla - Infatti siamo passati da 38 a 200 pazienti in poco tempo».
Fais a pagina 11

Le botte alla 13enne «Volevano solo fare un video per i social»

▸Padova, per il pestaggio alla compagna di scuola identificati tre minorenni

Botte, calci e pugni alla compagna di scuola, fino a farla finire in pronto soccorso, solo per filmare l'aggressione avvenuta in Prato della Valle e pubblicarla sui social. È questo l'obiettivo della bulla di 14 anni che, assieme a due complici di 15, sabato pomeriggio ha pestato senza alcun motivo una tredicenne. Dopo la denuncia dei genitori la Procura ha aperto un fascicolo per lesioni in concorso. I militari dell'Arma hanno già identificato i tre e hanno avviato le indagini.
Lucchin a pagina 12

Padova
Picchiano un 17enne scambiato per pusher indagati due agenti

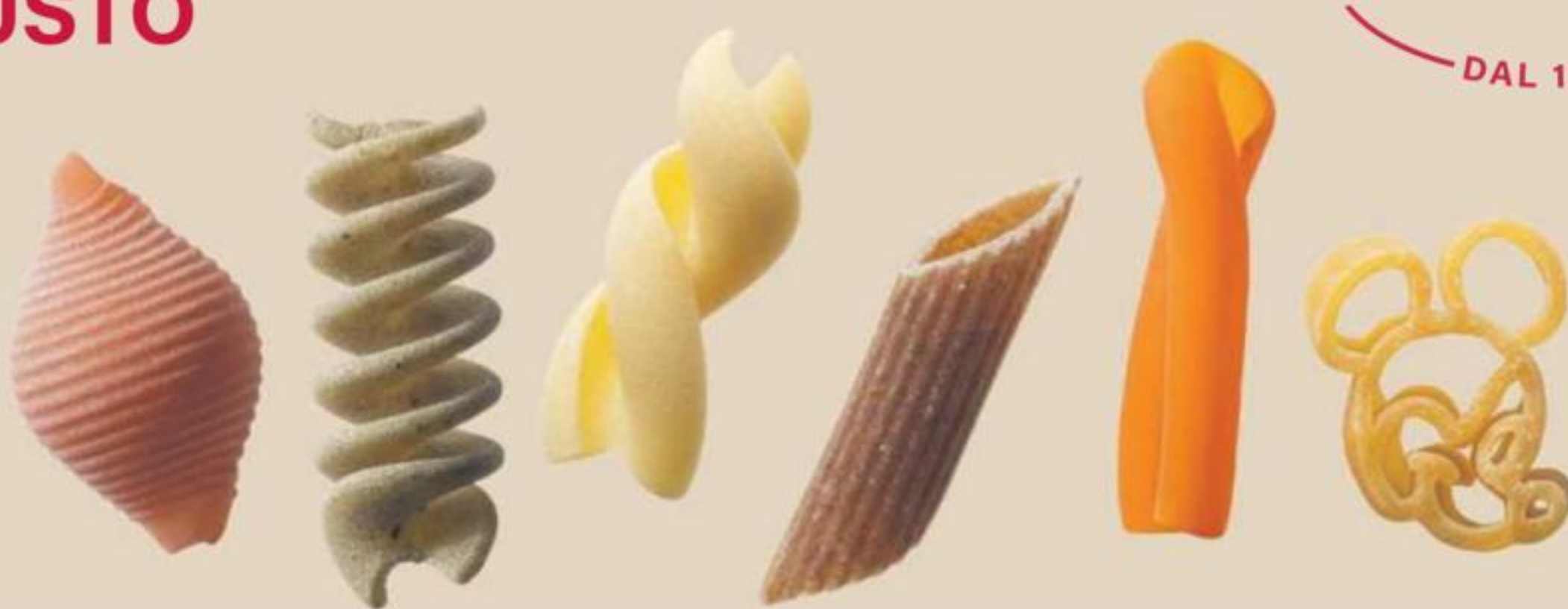
Indagati due poliziotti accusati di aver picchiato un 17enne scambiandolo per un pusher. La questura di Padova difende gli agenti: «Sicuri del loro operato».
Lucchin a pagina 12

Il processo
Giulia Schiff: «Una tortura rivedere il video con le frustate»

«Doveva essere il giorno più bello della mia vita, quello che avevo sempre sognato, ma non lo è stato: è soltanto un brutto ricordo e se potessi lo cancellerei». Nell'aula della Corte di Assise di Latina Giulia Schiff, la 24enne ex allieva dell'Aeronautica militare, deve ripercorrere anche con l'aiuto di un video quanto accaduto cinque anni fa in occasione del suo battesimo del volo nella scuola del 70esimo Stormo di Latina. Un battesimo divenuto un incubo per una serie di atti di nonnismo dei quali sono chiamati a rispondere otto sergenti.
Ganelli a pagina 13

Pordenone
«Così ho ricostruito la mappa-rompicapo delle leggi italiane»
Angela Pederiva

Marco Cimolai confida che l'idea gli è balenata durante il lockdown. «Leggevo i provvedimenti con tutti quei riferimenti: una disposizione rinviava a tante altre, ciascuna delle quali rinviava a ulteriori disposizioni, ognuna delle quali rinviava ad altre... Non ci capivo niente, mi sono detto: faccio una mappa, vediamo dove arrivo».

Continua a pagina 16

Belluno
Ragazzi che sbagliano (apposta) i rigori: tre storie di fair play
Pietro Alpago Novello

Se tre indizi fanno una prova, allora nel calcio bellunese il caso è ufficialmente aperto. Non uno di quelli tristi e polemici in cui tanto spesso casca il mondo del pallone, bensì un originale quanto raro caso di fair-play dilagante. Solo una settimana fa aveva fatto scalpore la decisione di Alex Da Riz, allenatore degli allievi regionali del Cavarzano Limana, che in piena lotta per il titolo aveva spinto i suoi (...)

Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 3" + € 7,90 ✤

Il blocco anti-Occidente

Nessun paese è superiore agli altri, nessuno deve dettare l'ordine internazionale
XI JINPING

Guardiamo con interesse alle vostre proposte per risolvere la crisi
VLADIMIR PUTIN

Xi a Mosca blinda Putin «Al potere dopo il 2024»

▸I leader a colloquio per più di 4 ore Lo zar: «Interessati al piano cinese»

▸Il messaggio dopo l'affondo dell'Aia «Il popolo russo confermerà Vladimir»

L'INCONTRO

ROMA È un'accoglienza calorosa e trionfale quella che Vladimir Putin riserva al suo "caro amico", il leader cinese Xi Jinping, al Cremlino per una visita di tre giorni che serve anzitutto a cementare il "rapporto strategico" tra le due potenze. E a dimostrare all'Occidente che la Russia di Putin che ha invaso e brutalizzato l'Ucraina non è affatto isolata. Contano le parole e contano le immagini. Contano anche i tempi, se il bilaterale del primo giorno tra i due leader è durato quattro ore e mezza, a riprova dell'alleanza «che non ha limiti», come venne definita da entrambi in un vertice poco prima che le truppe russe attraversassero la frontiera ucraina con 100mila uomini e le colonne di carri armati, puntando direttamente alla capitale Kiev. C'è ora un piano di pace in dodici punti stilato a Pechino. Lo Zar dice all'ospite di averlo «letto attentamente», di provare «interesse e rispetto incondizionato per le proposte e iniziative cinesi», e essere sempre «aperto al processo di negoziazione». Insomma, è tutto uno scambio di complimenti e cortesie, tra sorrisi e ammiccamenti dall'uno all'altro e viceversa, col favore delle telecamere per dare al mondo un'idea di compattezza totale.

OBIETTIVI

«I nostri Paesi – dice Xi – condividono gli stessi obiettivi, o alcuni obiettivi simili, come la prosperità, e noi possiamo collaborare per raggiungerli». Nulla conta il mandato d'arresto che la Corte penale internazionale ha spiccato contro il presidente russo, giusto alla vigilia del "viaggio della pace" di Xi, per la deportazione e russificazione dei bambini ucraini. «Stiamo compiendo grandi sforzi per lo sviluppo – insiste il leader cinese –, ci siamo posti il compito della modernizzazione secondo il modello cinese, anche la Russia ha obiettivi ambiziosi». Xi si dice molto contento di essere stato invitato ancora una volta in Russia in visita ufficiale, «dopo la mia rielezione come presidente della Cina, e ho scelto la Russia come primo Paese da visitare». E ancora, Cina e Russia sono «i vicini più grandi», con frontiere comuni di 2600 miglia, e «partner di una cooperazione strategica globale». Al «caro amico» Vladimir, il cinese riconosce «un successo significativo quanto a prosperità, sono sicuro che il popolo russo sosterrà il suo leader in tutte le sue buone iniziative, anche nelle elezioni presidenziali che ci saranno l'anno prossimo nel Paese». Stessi toni caldi da Putin. «Caro signor presidente, caro amico, benvenuto in Russia... Sono lieto di potermi congratulare personalmente con te per la tua rielezione a capo dello Stato cinese». Due leader a vita che si parlano e si complimentano l'un l'altro, in uno sfoggio di pathos personale che va oltre i rapporti tra Stati, relazioni strategiche «che devono stringersi ancora di più». È tutto perfetto, tutto luminoso, tutto squadernato sotto gli occhi del mondo, dell'Occidente ma anche di quella parte di globo che si è astenuta o ha bocciato la condanna dell'invasione russa e si contrappone al blocco occidentale. Contano pure i dettagli. Il portavoce di Putin, Peskov, conferma che c'è il gelato pronto per Xi («Lui lo adora»).

L'ANNUNCIO AL MONDO OCCIDENTALE: «OBIETTIVI COMUNI E COLLABOREREMO PER RAGGIUNGERLI»

IL MENÙ

Neppure il menu della cena al Cremlino ha segreti. Sette piatti: antipasto di frutti di mare del Pacifico, frittelle con quaglie e funghi, zuppa di storione con torta e sorbetto al melograno, e il piatto principale, cervo in salsa di ciliegie con verdure. Per non parlare dei vini della cantina russa Divnomorskoye, e chissà che non siano quelli sfuggiti alle sanzioni, da decine di migliaia di dollari a bottiglia. La realtà è che Putin vede in Xi il potente alleato che lo "blinda" e legittima nel momento forse più difficile, mentre si esaurisce l'offensiva russa a Bakhmut e nel Donbass, e gli ucraini preparano il contrattacco di primavera, e mentre il mandato d'arresto internazionale rischia di trasformare lo Zar in un paria. La Cina, da parte sua, ha un'economia affamata del petrolio e del gas russi a prezzi scontati per via della guerra, e vede nell'indebolimento (ma non troppo) di Mosca la possibilità di un ulteriore sviluppo. Putin arriva a dirsi «invidioso» per l'immenso «balzo in avanti» compiuto in questi anni dalla società cinese. E sui media russi, Xi concorda con Vladimir sulla visione di un mondo non più subalterno ad America del Nord ed Europa. «Nessun Paese è superiore agli altri, nessuno è un modello di governo universale e nessun singolo Paese dovrebbe dettare l'ordine internazionale».

Marco Ventura

Tra Medio Oriente e Africa Cina e Russia disegnano un nuovo ordine mondiale

IL FOCUS

ROMA «Spalla a spalla contro l'egemonia occidentale». In un articolo firmato da Vladimir Putin per il Quotidiano del Popolo cinese, alla vigilia della storica visita di Xi Jinping a Mosca in piena guerra con l'Ucraina e all'indomani del mandato di arresto per lo Zar come criminale di guerra, è compendiata la strategia del nuovo ordine mondiale a guida russo-cinese, anzi sino-russa, con tentacoli nei vari continenti che comprendono alleati come la Siria e l'Iran in Medio Oriente (appena rappacificato con l'Arabia Saudita grazie alla mediazione di Pechino), l'Africa subsahariana e possibilmente il Sudafrica, Venezuela e auspicabilmente Brasile in America latina. Oltre alla Corea del Nord e forse pure l'India, quanto meno neutrale, in Asia.

ALL'ONU I PAESI CHE SI ERANO ASTENUTI SULLE RISOLUZIONI DI CONDANNA DELL'INVASIONE HANNO VOTATO CONTRO

VOTO ALL'ONU

Un assaggio della condiscendenza sulla quale Putin può ancora contare, grazie al patto di ferro con la Cina di Xi, si è avuto nei due voti alle Nazioni Unite sulle risoluzioni di condanna dell'invasione russa in Ucraina. Nella seconda tornata, Paesi che prima si erano astenuti hanno votato contro. E dopo la stretta di mano tra iraniani e sauditi che ha segnato un vero trionfo per la diplomazia cinese, domenica ha creato agitazione nelle cancellerie occidentali anche la visita di Stato del presidente siriano, Bashar al-Assad, negli Emirati Arabi Uniti, salutato da 21 salve di fucili a dimostrazione della fine di un isolamento che durava da dieci anni. La parola d'ordine è il ritorno di Damasco nel mondo arabo a pieno titolo. Senza contare che negli Emirati ancora risiedono militari americani e francesi. Nell'articolo sul principale foglio cinese, le parole di Putin sono musica per le orecchie di Xi. L'intero Occidente, secondo lo Zar, starebbe scommettendo con il destino di interi Stati e popoli. «La politica americana che si contrappone contemporaneamente a Cina e Russia così come - prosegue Putin - a tutti coloro che non accettano la dittatura degli Stati Uniti, è sempre più arrogante e aggressiva». Una retorica, quella russa, che attraversa i continenti e si fa forte dell'alleanza «senza limiti, fraterna», con Pechino. I media internazionali sottolineano in questi giorni come gli Stati Uniti stiano cercando di recuperare terreno in Africa, continente che avevano abbandonato, a partire dal Ciad, mentre i mercenari russi di Wagner sono già riusciti a estromettere i francesi dalla Repubblica centrafricana e dal Mali. Nell'Africa del Nord, pesa l'arma dei flussi migratori che ripartono e premono sull'altra costa del Mediterraneo, mentre cova sotto la cenere l'anti-occidentalismo degli eredi di Isis e Al-Qaeda. E i tentennamenti del Sudafrica non aiutano la causa americana ed europea. In Medio Oriente, mentre Russia e Cina ridisegnano la mappa del potere mondiale e puntano a una stabilità in salsa anti-yankee, il baluardo occidentale rappresentato da Israele soffre internamente le proteste contro l'annunciata riforma della giustizia di Benjamin Netanyahu.

Il presidente siriano Bashar Al Assad accolto ad Abu Dhabi dal presidente dell'Unione degli Emirati Arabi, Mohamed bin Zayed Al Nahyan

IL RIAVVICINAMENTO TRA ARABIA E IRAN E DOPO 10 ANNI GLI EMIRATI ROMPONO L'ISOLAMENTO DEL SIRIANO ASSAD

MEDIAZIONE

Non a caso, il presidente Joe Biden ha telefonato al premier israeliano esprimendogli inquietudine e proponendo di fare da mediatore. «Resta da vedere – è il commento del New York Times – se il confronto tra blocchi si riscalderà ulteriormente, spingendo le tre potenze nucleari sull'orlo della Terza guerra mondiale o semplicemente dando inizio a una Guerra Fredda 2.0». Alexey Maslov, direttore dell'Istituto universitario di Stato di Mosca, prevede un mondo «meno agevole per commerci, cultura e ogni genere di negoziato, per i prossimi 20 o 25 anni».

Mar. Vent.

Le conseguenze internazionali

Washington avverte Kiev «No alla tregua adesso, avvantaggia il Cremlino»

▶E gli Usa mandano altre scorte di armi: nuovo pacchetto da 350 milioni di dollari

▶Gli alleati: il cessate il fuoco consente ai russi di restare nelle zone occupate

LA REAZIONE

NEW YORK La Casa Bianca «segue molto molto attentamente» lo svolgersi della visita del presidente cinese Xi Jinping a Mosca. Ma intanto sia il segretario di Stato Tony Blinken che il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale John Kirby hanno auspicato che il presidente Xi «non si limiti a proporre un cessate il fuoco, il cui solo risultato sarebbe di lasciare le forze russe dentro il territorio ucraino». Già da vari giorni l'Amministrazione Biden ammonisce che si tratterebbe di una mossa di furbizia di Mosca, che ne approfitterebbe per rimettere in sesto le sue forze armate, farle riposare per poi ricominciare la guerra. Invece, Kirby ha suggerito a Xi Jinping di convincere Putin a «smettere di bombardare le città ucraine e di prendere di mira ospedali e scuole». Dal canto loro gli americani e gli alleati europei rispondono con ulteriori aiuti e scorte di armi per gli ucraini.

GLI ALLEATI

Da parte americana arrivano è pronto un nuovo pacchetto da 350 milioni di dollari, che comprende altre munizioni per le batterie di missili Himars e Horowitzer, per i veicoli blindati Bradley, per le postazioni anti carro, mentre l'Unione europea dà il via libera alla consegna di munizioni per un valore di 2 miliardi di euro. La Casa Bianca, che avrebbe volentieri parlato a Xi Jinping prima della sua missione a Mosca, ha confermato di voler combinare un appuntamento telefonico, una volta che il summit sarà concluso, e ha assicurato che «il presidente vuole mantenere aperte le linee di comunicazione con la Cina». Va ricordato che anche Biden comincia ad avere interesse che la guerra si avvii verso una soluzione pacifica – sempre che protegga l'Ucraina da possibili nuovi attacchi russi - se non altro perché a casa sua l'opinione pubblica non è più così compatta nel sostenerla, con i repubblicani filo-trumpiani che sempre di più disapprovano il sostegno dato a Kiev e le enormi spese affrontate per sostenerne lo sforzo bellico e la ricostruzione. L'Ue si è mossa subito e in contemporanea. «Siamo stati veloci, è una dimostrazione che l'Ucraina può contare su di noi», ha detto Josep Borrell, alto rappresentante della politica estera (e di difesa) di Bruxelles. La sua proposta sul piano di munizioni europeo - per aiutare Kiev ma anche per rimpinguare i magazzini degli Stati membri - è stata approvata dai 27 ministri degli Esteri e della Difesa riuniti in Consiglio nella capitale europea.

LA CASA BIANCA: PRONTI A PARLARE CON IL LEADER CINESE MA LUI ORA SENTA ANCHE IL PRESIDENTE UCRAINO

LE BOMBE CONTINUANO Un anziano in lacrime nella città di Avdiivka devastata dalle bombe russe

Xi convinca Putin a cessare di bombardare scuole e ospedali

JOHN KIRBY
Portavoce Cons. sicurezza Usa

Siamo stati veloci è la prova che l'Ucraina può contare su di noi

JOSEP BORRELL
Alto rappresentante esteri Ue

I DUBBI SULLA MEDIAZIONE

In attesa che Biden e Xi si parlino, c'è stata una insistenza aperta da parte del Pentagono perché Xi parli presto almeno con Zelensky: «Pensiamo sia importante che la Cina abbia anche la prospettiva dell'Ucraina», ha detto il portavoce del Pentagono, generale Patrick Ryder, che ha anche ricordato come Xi abbia avuto un unico scambio telefonico con Zelensky, all'inizio della guerra. Kirby a sua volta ha espresso scetticismo sulla missione pacificatrice di Xi proprio sulla questione dei contatti con Zelensky: «Se vai a Mosca e ti siedi per tre giorni allo stesso tavolo del presidente Putin e ascolti il suo punto di vista su una guerra che ha iniziato lui e che lui potrebbe finire oggi, dovresti come minimo alzare il telefono e parlare anche con il presidente Zelensky per avere il suo punto di vista». Per lo meno negli Usa ci si augura che in questo suo ruolo di ambasciatore di pace, come si è lui stesso definito, Xi Jinping non porti a conclusione anche vendita di armi letali per la Russia. Preoccupazione che attanaglia non solo l'Ucraina ma anche i Paesi circonvicini che non hanno nessuna fiducia nelle volontà di pace di Putin. Lo ha chiaramente spiegato l'ambasciatore polacco in Francia, con un appassionato intervento in tv: «La Russia sta montando sempre più attacchi. La Russia ha invaso l'Ucraina. La Russia sta conquistando i suoi territori. Pertanto, o l'Ucraina riuscirà a difendere la sua indipendenza oggi, o dovremo entrare noi in questo conflitto. Perché i nostri valori principali, alla base della nostra civiltà e della nostra cultura, saranno minacciati. Pertanto, non avremo altra scelta che entrare nel conflitto».

Anna Guaita

Corte dell'Aja, supporto di 50 Stati «Ma l'Ucraina ratifichi il trattato»

IL VERTICE

ROMA L'Italia è il quinto finanziatore della Corte penale internazionale e ne sostiene in pieno l'attività. Il concetto è stato ribadito dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che ieri è intervenuto a Londra alla Conferenza internazionale. «L'Italia ribadisce con forza il proprio supporto all'Ucraina e il pieno sostegno all'attività della Corte penale internazionale, indipendente e autonoma», ha dichiarato il Guardasigilli, ribadendo «l'importanza che Kiev ratifichi lo Statuto di Roma, istitutivo della Corte dell'Aja: sarebbe - ha aggiunto - un fondamentale riconoscimento del ruolo della Corte penale internazionale».

IL CODICE

Il ministro ha annunciato ai colleghi presenti di 52 diversi Paesi il via libera da parte del Consiglio dei ministri giovedì scorso di un primo disegno di legge sul codice dei crimini internazionali, che introduce il reato di aggressione, allarga lo spettro sui crimini di guerra ed estende a livello universale la giurisdizione penale. «Il codice - ha spiegato - permetterà anche ai nostri magistrati e alle nostre forze dell'ordine di avere ancora più strumenti per migliorare l'assistenza alla Corte penale internazionale nelle indagini sui crimini commessi in Ucraina. Lo Statuto di Roma richiama il dovere di ogni Stato di esercitare la giurisdizione penale nei confronti di coloro che sono responsabili di crimini internazionali, istituendo così il principio di complementarità della Corte rispetto ai tribunali nazionali».

La giornata è stata anche l'occasione per l'Italia di tracciare un bilancio sul sostegno finanziario garantito da sempre alla Corte dell'Aja, sul congelamento degli asset degli oligarchi russi e ha rinnovato la disponibilità al distacco di esperti nazionali presso l'Ufficio del Procuratore. Infine, il ministro ha richiamato la grande esperienza italiana nella protezione di vittime e testimoni, come nella raccolta di testimonianze dei minori e ha rinnovato all'intera Corte penale internazionale e alle autorità ucraine la disponibilità nell'aiuto alla formazione di magistrati e forze dell'ordine.

Nelle stessa giornata il ministro della Giustizia tedesco, Marco Buschmann, ha evidenziato che la Germania sarebbe tenuta ad arrestare Vladimir Putin di fronte a una richiesta di esecuzione dell'arresto da parte della Corte penale internazionale. E che se facesse ingresso nel Paese dovrebbe essere arrestato subito. «Mi aspetto che la Corte penale internazionale si rivolga rapidamente all'Interpol e agli Stati coinvolti per l'esecuzione», ha affermato.

4 milioni
La cifra racconta (in sterline) per sostenere le indagini della Corte internazionale dell'Aia

123
Gli Stati aderenti alla corte penale internazionale: più della metà dei 193 dell'Onu Statuto in vigore dal 2002

I ministri Ue della Giustizia riuniti a Londra. In alto sulla destra il ministro italiano Carlo Nordio

IERI A LONDRA VERTICE DEI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA IL TEDESCO: «SE PUTIN ENTRA IN GERMANIA LO ARRESTIAMO»

I FONDI

Per sostenere le indagini sui crimini imputati ai russi nella guerra in Ucraina ha, poi, aggiunto il ministro della Giustizia e vice premier britannico Dominic Raab, «sono stati raccolti 4 milioni di sterline in più» (4,6 milioni di euro). «La giustizia e la storia sono dalla nostra parte, ma serve pazienza», ha tenuto a sottolineare Raab riferendosi all'attività della Cpi che, nei giorni scorsi, ha emesso un mandato di arresto contro il presidente Vladimir Putin e un'alta funzionaria di Mosca. Il vicepremier ha detto che il leader cinese Xi Jinping, in visita a Mosca, potrebbe esercitare pressioni su Putin rispetto all'invasione dell'Ucraina ma non si aspetta molto in questo senso. Ogni azione di Pechino in questa direzione sarebbe benvenuta - ha chiarito - anche se non bisogna «avere aspettative troppo alte».

C. Man.

Il negoziato a Bruxelles

Migranti, asse con Scholz Fondi Ue ai Paesi africani

▶La telefonata tra Meloni e il cancelliere: prove di dialogo anche sul patto di stabilità

▶Von der Leyen sostiene la linea italiana: «Altri 110 milioni per la lotta ai trafficanti»

LO SCENARIO

ROMA Più fondi ai paesi di partenza e un primo sostegno dei Ventisette alla strategia di Roma contro i trafficanti. Giorgia Meloni si prepara alla trasferta che giovedì la porterà al Consiglio europeo e - al netto delle dichiarazioni che questa mattina porterà al Senato e domani alla Camera per ribadire il sostegno a Kiev e la flessibilità di bilancio - tesse la sua tela internazionale per non tornare a mani vuote sul dossier migranti. L'obiettivo è evitare che l'aver ottenuto l'inserimento della rotta mediterranea nelle conclusioni dell'ultimo vertice di Bruxelles, non resti (ancora) poco più di annuncio. Un impegno che ha portato ieri ad una telefonata con il cancelliere tedesco Olaf Scholz che, spiegano fonti vicine alla premier, sarà seguita da colloqui anche con i governi più coinvolti dall'emergenza. In primis quello greco di Kyriakos Mitsotakis. In forse invece il confronto con Pedro Sanchez ed Emmanuel Macron. «A Parigi sembrano avere altro a cui pensare» si vocifera a palazzo Chigi, non senza qualche sorriso, riferendosi alla "quasi sfiducia" incassata ieri.

LA SPONDA

L'obiettivo, così come è stato con Scholz, resta ottenere una sponda «efficace» - e quindi almeno un passaggio nelle conclusioni del vertice - quando Meloni chiederà ai Ventisette sia di accelerare con accordi e finanziamenti con i Paesi di partenza, sia un maggior impegno nelle operazioni di controllo, soccorso, e rimpatrio. Una missione che se da un lato parte in salita data l'assenza all'ordine del giorno del tema migranti, dall'altra è stata già in parte avallata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. In una lettera inviata ieri ai leader Ue, von der Leyen non ha solo fatto il punto su quanto realizzato a partire dallo scorso 9 febbraio, quanto sembra aver recepito - sottolineano fonti di governo - le iniziative di Roma per una riforma complessiva sul tema dei migranti e una più espansiva sugli aiuti finanziari. Tant'è che, citando il «terribile naufragio di Cutro, la presidente invoca «una soluzione equa e duratura», «possibile solo attraverso un approccio europeo e bilanciato». E infatti nel testo trova spazio un impegno di spesa aggiuntivo rispetto ai 500 milioni di euro già stanziati a favore dei paesi di partenza. Ci saranno ad esempio 110 milioni «addizionali ai 208 già impegnati per la cooperazione anti-trafficanti».

Gli stessi temi che in mattinata Meloni ha affrontato con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, incontrato negli uffici di FdI a Montecitorio, per avere un quadro aggiornato degli sbarchi e fare il punto sulla «bomba ad orologeria» rappresentata dalla Tunisia. E così, per sbloccare i finanziamenti del Fondo monetario internazionale la premier lavora per compattare la Ue, in modo da esercitare un pressing più efficace su Washington. «Bisogna capire come si può affrontare e risolvere la situazione tunisina con una forte azione europea - ha spiegato infatti ieri il vicepremier e titolare della Farnesina Antonio Tajani a margine del Consiglio Ue dei ministri degli Esteri a Bruxelles - I fari sono stati ormai accesi sulla realtà di questo Paese: c'è una questione non solo di stabilità, ma anche migratoria, che ci preoccupa molto, perché la frontiera tra Libia e Tunisia è sempre più fragile e rischiamo di vedere nuovi flussi di migranti partire dalla Tunisia».

PATTO DI STABILITÀ

Tornando a Scholz però, nel corso della telefonata a cui ha assistito il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto, si è anche parlato del Patto di stabilità. Berlino è infatti una delle cancellerie da convincere che senza flessibilità nell'uso dei fondi europei e con il via libera gli aiuti di Stato, si arriverebbe ad una guerra di sussidi che pur favorendo chi ha maggiore agibilità fiscale (come la Germania), affosserebbe l'Eurozona. Il negoziato è complicato e tutt'altro che in discesa ma l'Italia non esclude di utilizzare la ratifica del Mes come «clava» nelle trattative, godendo della posizione di forza di essere la sola tra i Ventisette a non averlo ancora fatto.

In Aula oggi e a Bruxelles giovedì però, verrà soprattutto ribadito il sostegno all'Ucraina. Dopo che i ministri degli Esteri Ue hanno varato ieri un piano da 2 miliardi di euro di munizioni per Kiev, Meloni inserirà il punto nelle dichiarazioni, incassando il parere positivo della maggioranza (con qualche precisazione da parte della Lega), dal Terzo polo e, con qualche distinguo, dal Pd targato Elly Schlein. Discorso diverso per il M5S, fermo sul "basta armi".

Francesco Malfetano

IL PREMIER AL LAVORO CON BERLINO PER PORTARE L'EMERGENZA SBARCHI AL CONSIGLIO DI GIOVEDÌ

ROMA IN PRESSING SU WASHINGTON: SBLOCCARE GLI AIUTI A TUNISI DAL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

TAJANI AL VERTICE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Antonio Tajani (a destra), vicepremier e ministro degli Esteri, mentre stringe la mano all'omologo greco Nikos Dendias, ieri a Bruxelles

Fotocamere nei boschi per fermare gli irregolari

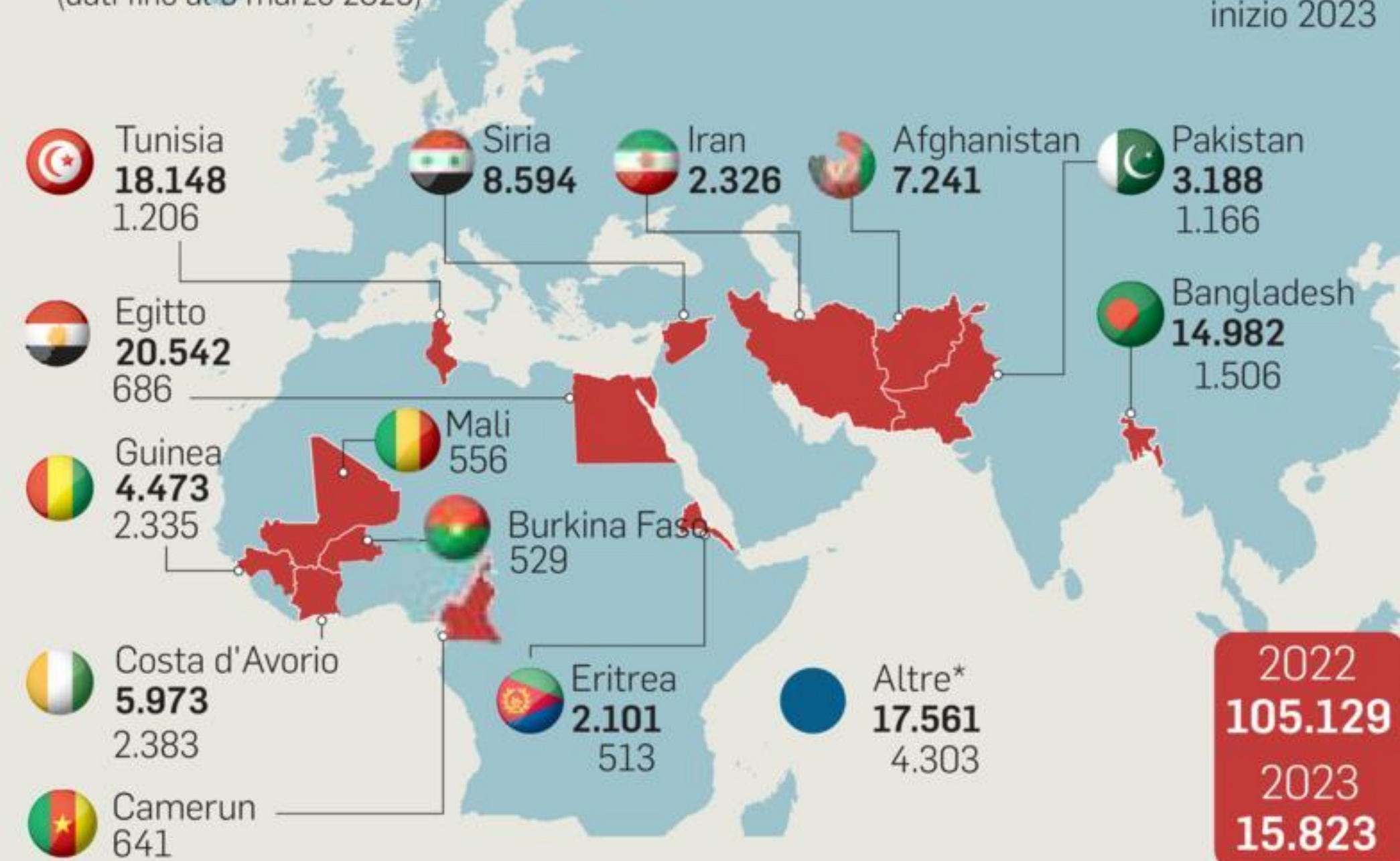
I CONTROLLI

ROMA Sessantacinque "occhi elettronici" da piazzare nei boschi al confine con la Slovenia per scoraggiare l'arrivo di migranti irregolari. Tante sono le telecamere (definite anche «fototrappole») acquistate dalla Regione Friuli Venezia Giulia che verranno collocate nelle zone boschive battute dai migranti in transito lungo la rotta balcanica, con l'obiettivo di intervenire in modo tempestivo per fermare gli arrivi irregolari. Solo «propaganda» per la dem Debora Serracchiani. Strumenti che serviranno a contrastare «in modo deciso chi guadagna sul traffico di esseri umani», rivendica invece il governatore Massimiliano Fedriga, che si dice «sconvolto» per le polemiche.

Nazionalità dichiarate dai migranti

Al momento dello sbarco in Italia (dati fino al 9 marzo 2023)

Paese	intero 2022	inizio 2023
Tunisia	18.148	1.206
Siria	8.594	
Iran	2.326	
Afghanistan	7.241	
Pakistan	3.188	1.166
Egitto	20.542	686
Bangladesh	14.982	1.506
Mali		556
Guinea	4.473	2.335
Burkina Faso		529
Costa d'Avorio	5.973	2.383
Eritrea	2.101	513
Altre*	17.561	4.303
Camerun		641

2022: 105.129
2023: 15.823

FONTE: Viminale

*provenienze diverse o in via di identificazione

Withub

Tunisia in default tra 6 mesi senza il prestito del Fmi Si rischia l'esodo verso l'Italia

IL FOCUS

ROMA Tra i duecento e i trecentomila migranti. Sono i migranti irregolari che, secondo alcune stime, raggiungeranno le coste italiane entro la fine dell'anno, partendo esclusivamente dalla Tunisia. Vale a dire circa nove volte in più rispetto ai 32mila che hanno percorso la stessa tratta lo scorso anno. Cifre allarmanti che motivano l'interesse nostrano ed europeo ad una stabilizzazione finanziaria e politica del Paese, oltre all'attivismo del governo di Roma nel tentare di allentare la pressione migratoria su Tunisi.

Se la situazione interna è «esplosiva» secondo chi segue da vicino il dossier, con il default che rappresenta una possibilità concreta nel giro di 6 o 9 mesi, anche la "pressione" sui confini tunisini è oggetto di attenzione: il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che ieri ha illustrato la situazione a Meloni, volerà questa mattina in Costa d'Avorio per provare a mediare un accordo che faccia calare l'afflusso di ivoriani in Tunisia. A bordo delle imbarcazioni che spesso a fatica attraversano il Mediterraneo, il 13% provengono dal paese dell'Africa occidentale, il dato più alto in assoluto tra le nazionalità di provenienza. In totale comunque, il 90% arriva dagli stati nordafricani.

LA STRATEGIA

Il tassello fondamentale per la strategia italiana resta però quello che guarda dall'altra parte dell'Atlantico. Gli Usa infatti, al momento continuano a bloccare il prestito da 1,9 miliardi di dollari del Fondo monetario internazionale per finanziare il bilancio del 2023. Al netto del pre-accordo sulle garanzie già raggiunto a novembre (su cui ora potrebbe offrire aiuto l'Algeria), a non convincere Washington ci sono almeno due ordini di fattori: il primo riguarda la vicinanza del presidente Kais Saied a Russia e Cina. La richiesta in questo caso è quindi un riposizionamento o almeno un maggiore equilibrio.

In secondo luogo, a preoccupare e a frenare le risorse, c'è la deriva autoritaria imposta dal Capo dello Stato. In meno di due anni Saied è riuscito infatti a concentrare sempre più potere nelle proprie mani e, al contempo, a eliminare dalla vita politica i partiti politici e gli oppositori. Una richiesta, quella di allentare la repressione, che però per Tunisi è inaccettabile. Anche perché, spiegano fonti diplomatiche, tra le richieste avanzate dal Fondo monetario internazionale a Saied spicca quella di attuare politiche di austerità. Una strada però considerata poco percorribile da Tunisi, già alle prese con un'inflazione record che in questi primi mesi del 2023 ha toccato l'11%. Anzi, tra le indicazioni fornite da Fondo, ci sarebbe soprattutto un taglio netto a vari sussidi e assegni familiari. Vale a dire quell'argine che, secondo i tunisini, se rotto porterebbe a manifestazioni di piazza che rischierebbero facilmente di finire nel sangue.

LE ACCUSE

Intanto, anche per provare a impedire che il suo governo collassi su se stesso, Saied sembra cercare di "spostare" l'attenzione dei suoi cittadini. Al punto che a metà febbraio ha pronunciato un discorso razzista - ieri condannato dalla Ue - contro i migranti subsahariani. Per il presidente «orde di migranti irregolari provenienti dall'Africa subsahariana» sono arrivati in Tunisia, portando «la violenza, i crimini e i comportamenti inaccettabili che ne sono derivati». Una situazione «innaturale», parte di un disegno criminale per «cambiare la composizione demografica» e fare della Tunisia «un altro Stato africano che non appartiene più al mondo arabo e islamico». Parole che hanno innescato un'ondata di violenze contro i migranti africani e spinto diversi Paesi dell'Africa occidentale a organizzare voli di rimpatrio per i cittadini timorosi.

In ogni caso molti dei circa 21 mila migranti dell'Africa subsahariana che vivono in Tunisia si sono ritrovati non solo senza lavoro e senza casa, ma anche con il visto in scadenza e quindi con il rischio che molti decidano di imbarcarsi per raggiungere l'Europa passando per le coste italiane.

F. Mal.

GIÀ AL RITMO ATTUALE DA QUI ALLA FINE DELL'ANNO PARTIRANNO DALLE COSTE DEL PAESE 300MILA PERSONE

IL 90% PROVENGONO DAGLI STATI DEL CENTRO AFRICA LA MISSIONE DI PIANTEDOSI IN COSTA D'AVORIO

Bollette, cambiano gli aiuti Tariffe in base ai consumi

▶Sul tavolo un meccanismo a scaglioni con costi crescenti come per l'acqua

▶Verso il ritorno parziale degli oneri di sistema Possibile decreto del governo in settimana

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli aiuti alle bollette saranno prorogati anche dopo il 31 marzo, data in cui andranno a scadenza i sostegni dell'ultima manovra di Bilancio. Il governo interverrà con un decreto legge che sarà approvato forse già giovedì, o al massimo entro i primi giorni della prossima settimana. Un provvedimento che sarà finanziato sostanzialmente con i risparmi dei vecchi incentivi, che hanno avuto un "tiraggio" inferiore a quanto previsto. Le risorse libere sarebbero di circa 5-6 miliardi. Ma come funzioneranno i nuovi aiuti a famiglie e imprese? La decisione finale non è ancora stata presa, perché il governo ha chiesto all'Arera, l'Autorità dell'Energia, si simulare l'impatto di diverse opzioni. Il nodo centrale da affrontare per quanto riguarda le famiglie è che, senza nessun intervento, dal prossimo primo aprile nelle bollette farebbero il loro "ritorno" gli oneri di sistema. Si tratta di una serie di voci "improprie" che gravano nelle bollette e che sono state temporaneamente cancellate garantendo un risparmio ai consumatori di circa il 20 per cento. La principale ipotesi sul tavolo, per adesso, è che gli oneri di sistema possano essere "parzialmente" reintrodotti. Alcuni potrebbero insomma, tornare ad essere pagati in bolletta, mentre altri rimarrebbero fuori. Si tratterebbe comunque, di una operazione che consentirebbe comunque di garantire uno sconto simile a quello attuale visto che il prezzo del gas è sceso dai picchi dei 150 euro al Megawattora fino a 40 euro circa. In questo modo dal primo aprile, grazie alla riduzione del prezzo del gas e nonostante il ritorno parziale degli oneri di sistema in bolletta, il governo sarebbe comunque in grado di garantire una riduzione del costo dell'elettricità per le famiglie di circa il 20 per cento. Sulla proroga dell'azzeramento degli oneri di sistema il governo, ha spiegato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, «ne discuterà in consiglio dei ministri. In questo momento - ha aggiunto - ci sono ancora i tavoli tecnici che fanno le simulazioni, ci porteranno la proposta e su quello valuteremo». C'è poi l'ipotesi del "bonus famiglia", ossia un prezzo calmierato per chi riduce i consumi, spinto soprattutto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Questo progetto al momento, sembrerebbe avere la necessità di più tempo per essere strutturato. Il bonus famiglia, dunque, potrebbe partire dal mese di luglio, nel trimestre successivo. Ma come dovrebbe funzionare?

IL MECCANISMO

Il meccanismo che si sta "testando" è quello oggi utilizzato per le tariffe dell'acqua. Ci sarebbe una tariffa base uguale per tutti i consumatori, e poi tariffe crescenti in base ai consumi ponderate per il numero dei componenti il nucleo familiare. Insomma, verrebbero fissate delle soglie di consumo, superata ognuna delle quali il prezzo salirebbe. L'idea sarebbe quella di incentivare il risparmio energetico. Dovrebbe invece, essere confermato il cosiddetto "bonus sociale", lo sconto in bolletta per le famiglie che hanno un Isee fino a 15 mila euro.

C'è poi il capitolo imprese. Le aziende godono di uno sconto sul prezzo della luce e del gas attraverso il meccanismo del credito di imposta e che può arrivare fino al 45 per cento della bolletta. Anche in questo caso il governo è intenzionato a tenere conto dei nuovi valori del prezzo del metano sui mercati internazionali. Aiutare le imprese con il prezzo oltre i 150 dollari è diverso dal dare sostegni con il prezzo sceso ai livelli precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina. Verrebbe, quindi, fissato un valore soglia del prezzo del gas, superato il quale scatterebbero gli aiuti.

Intanto resta alta la preoccupazione delle associazioni dei consumatori che hanno aumentato il pressing sul governo. Se non si rinnova per intero l'azzeramento degli oneri di sistema della luce e l'intervento sul gas, Iva al 5% e oneri, nonostante i prezzi all'ingrosso in calo, dicono le associazioni, le bollette delle famiglie rischiano un'impennata con un balzo del 58% per il gas e del 27% per la luce.

Andrea Bassi

Olimpiadi, Salvini pronto a far entrare il Piemonte

LA TRATTATIVA

VENEZIA Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, adesso è la Lega di Matteo Salvini a riconsiderare Torino. Nella cabina di regia in programma oggi pomeriggio si parlerà infatti anche della richiesta del Piemonte che ha presentato un dossier per entrare a far parte dei siti di gara. «Vediamo se riusciamo a inserire anche un pezzetto di Piemonte», ha detto il vicepremier Matteo Salvini durante un intervento a Vercelli. «Il Piemonte ha voluto restare fuori per colpa di qualche genio del no - ha aggiunto, ricordando il voto del consiglio comunale di Torino ai tempi della sindaca Appenino - così rischia di restare fuori da un'Olimpiade che porterà l'Italia agli occhi di tutto il mondo, garantendo un indotto di almeno 5 miliardi di euro». «Ottima questa disponibilità del Governo», hanno commentato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio.

È di ieri, intanto, la notizia della collaborazione tra il comitato organizzatore dei Giochi e la Fondazione Cortina. Si tratta del primo accordo con un ente locale. Fondazione Cortina si occuperà di supportare il Comitato fornendo collaborazione tecnica e operativa nell'organizzazione degli appuntamenti annuali e con le varie Federazioni internazionali; supporterà la programmazione e la pianificazione operativa degli eventi olimpici; si occuperà con la supervisione della Fondazione Milano Cortina 2026 delle attività preparatorie in vista delle competizioni Paralimpiche del 2026. «Ora il percorso entra nel vivo ed accelera - ha detto il governatore Luca Zaia -. Fondazione Cortina sarà il braccio operativo che svilupperà, assieme al Comitato organizzatore dei Giochi, i progetti sul territorio per arrivare pronti alle Olimpiadi». *(al.va.)*

FIRMATO L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA IL COMITATO ORGANIZZATORE E LA FONDAZIONE CORTINA

La crisi del credito

Credit Suisse crolla (-55%) ma il salvataggio Ubs ridà ossigeno alle Borse

▶I mercati hanno assorbito il doppio shock anche grazie alle rete delle banche centrali

▶Promossa l'azione del "cavaliere bianco" I fondi pensione: «Svendita inaccettabile»

IL CASO

ROMA Alla fine le Borse hanno emesso il loro verdetto: nel salvataggio forzato e con maxisconto del Credit Suisse c'è un grande vincitore, l'acquirente Ubs. E molti perdenti: gli azionisti del Credit Suisse penalizzati nel valore delle azioni, e ancor più gli obbligazionisti Atl di fatto azzerati come se il fallimento si fosse realmente consumato. Ma se i listini azionari hanno tenuto, la tempesta si è scatenata sulle principali emissioni di bond Atl in Europa. E ancora una volta sono scese in campo le Autorità di vigilanza a fare da scudo, questa volta proprio al mercato dei bond Atl. L'azione del Credit Suisse alla fine ha chiuso con una perdita del 55%. A sua volta Ubs ha guadagnato fino al 6% dopo aver ceduto fino al 16%. Va detto che il settore bancario europeo, scosso in mattinata, è poi riuscito a limitare i danni a un calo del 2,7%; e tuttavia le principali banche italiane hanno archiviato la giornata in significativo guadagno. Piazza Affari ha così finito per archiviare la seduta in testa ai listini europei (+1,5%) davanti a Parigi (+1,2%), Francoforte (+1,1%) e Londra (+0,9%). Persino Zurigo ha chiuso in progresso (+0,28%), segno che fiducia e reputazione del mito elvetico sono salve, almeno per ora, come nelle intenzioni del governo federale preoccupato di non riuscire a contenere la crisi.

Dunque, nonostante le perdite fisiologiche sul campo, almeno ieri la cintura di sicurezza azionata dalle principali banche centrali mondiali, dopo la manovra a tenaglia concertata in Svizzera, ha funzionato: i mercati hanno retto al test del giorno dopo e l'effetto contagio sembra arginato. A patto che non si accendano nuove micce nei prossimi giorni.

LIQUIDITÀ QUANTO SERVE

Intanto anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, è tornata in campo per assicurare liquidità e «nuovi interventi, se necessario, per preservare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria». «Il settore bancario Ue è resiliente, con solide posizioni patrimoniali e di liquidità», ha quindi ribadito sottolineando l'esposizione «molto limitata, nell'ordine di milioni» delle banche vigilate da Bce alle obbligazioni svizzere. A dare bene l'idea del clima di tensione che ha tenuto banco sui mercati ieri mattina sono le vendite scatenate in particolare sui titoli Deutsche Bank e Ing, considerati dal mercato due importanti emittenti di bond Atl. E se non fosse stato per le puntualizzazioni fatte in una nota congiunta della vigilanza Bce, dell'Eba e dell'Srb, il bilancio sarebbe rimasto in profondo rosso. Gli strumenti di capitale primario (Cetl), era scritto nella nota, «sono i primi ad assorbire le perdite e solo dopo il loro completo uso si richiede la svalutazione» dei bond Atl. Un trattamento ben diverso da quello riservato agli investitori istituzionali che hanno bond Credit Suisse in portafoglio, penalizzati appunto più degli azionisti. Il titolo Deutsche Bank è arrivato a sfiorare una perdita del 7% prima di recuperare (-0,50%) dopo aver anche dichiarato un'esposizione «prossima a zero» ai bond Credit Suisse. Ing ha ceduto oltre il 5% per poi invertire la rotta (+1,3%). Commerzbank, invece, cedeva l'8,5% prima di recuperare (+1,5%). Uguale performance per Allfunds, passata da -10% a -2%, Societè Generale scivolata a quasi -6% per poi chiudere a -0,5%, come Bnp Paribas passata da -5% a +0,8%. Molto più facile risalire la china per banche italiane come Intesa Sanpaolo e Unicredit che dopo aver perso meno del 2% hanno chiuso rispettivamente con un +3,9% e +2,4%. Ma saranno i prossimi giorni a dire se i timori di contagio sul mercato sono davvero superati.

ALLINEATA ALL'OFFERTA

Un capitolo a sé è quello Credit Suisse, che dopo aver ceduto fino al 63% ha terminato la seduta in Borsa a quota 0,82 franchi svizzeri, un po' oltre il prezzo dell'offerta Ubs (0,76 franchi). La banca è sprofondata a una capitalizzazione di 3,2 miliardi allineandosi all'offerta a prezzi da saldo spuntata da Ubs. Quest'ultima «ha ottenuto ottime condizioni, acquisendo il suo più grande concorrente gratuitamente, con un regalo implicito di 13 miliardi», ha spiegato Banor Capital considerando i 16 miliardi di titoli AT1 ridotti a zero, cui vanno sottratti i 3 miliardi pagati agli azionisti di Credit Suisse. Senza contare la garanzia da 9 miliardi accordata dal governo federale per coprire eventuali perdite che emergeranno in fase di fusione. Il piano prevede una riduzione massiccia dell'attività di investment banking e la concentrazione sulla gestione patrimoniale. E la polizza salva-liquidazione è da considerare un'altra dote dell'affare fatto da Ubs.

Contro il salvataggio si sono però schierati i fondi pensione svizzeri, che al grido di «questa è una svendita» minacciano azioni legali contro l'esautoramento delle assemblee dei soci dall'operazione.

Roberta Amoruso

NUBI SU DEUTSCHE BANK IL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO HA DATO BUONA PROVA DI SÈ CON INTESA SP (+3,9%) E UNICREDIT (2,4%)

Il valore di Credit Suisse e la giornata delle Borse

Andamento nel 2023 alla borsa di Zurigo (in franchi svizzeri)

● Titolo
● **Capitalizzazione**

2 febbraio: 3,35
13,4 miliardi

venerdì scorso; 1,84
7,34 miliardi

ieri: 0,82
3 miliardi

CREDIT SUISSE

PERFORMANCE

da febbraio **-75%**

ieri **-55,7%**

Borsa	Variazione
Zurigo	+0,55%
Parigi	+1,27%
Milano	+1,59%
S&P500 (NY)	+0,89%
Nasdaq	+0,39%

Withub

La tempesta colpisce solo i "bond AT1" Bce: «Quelli Ue più sicuri delle azioni»

IL FOCUS

ROMA La cancellazione in un colpo solo di 16,3 miliardi di franchi di bond AT1 di Credit Suisse, che accompagna il salvataggio Ubs, ha avuto un effetto valanga ieri sui mercati. Qualcosa che ha fatto temere il contagio che tanto si voleva scongiurare dopo un week-end di trattative serrate che ha chiamato in causa un po' tutte le Autorità di vigilanza dei mercati finanziari internazionali.

Migliaia di bondholder disorientati, investitori istituzionali che avevano scommesso su un mercato da 250 miliardi di euro, hanno venduto senza pensarci troppo ieri, non più sicuri, dopo l'affare Ubs, di essere un passo indietro, quindi più al sicuro rispetto agli azionisti, in caso di crisi finanziaria della banca.

LA CATENA

I fatti. In una manciata di minuti, ieri in apertura dei mercati le perdite dei bond AT1 in Europa superavano il 10%. Un bond da 500 milioni di euro emesso da Unicaja Banco è arrivato a perdere oltre il 17,5%, un'emissione di Raiffeisen Bank segnava -15% mentre le obbligazioni Barclays da 1,5 miliardi di sterline cedevano poco meno del 10%. Stando a quanto ricostruito da *Bloomberg*, il desk di trading di Hsbc ha tagliato di colpo del 10% il valore complessivo di questi titoli in portafoglio. Una valanga che le Authority europee e britanniche, Bce, Eba, Comitato di Risoluzione Unico (Srb) e Banca d'Inghilterra, una ad una, hanno provato a fermare.

In Europa, hanno detto le Autorità, non potrebbe ripetersi quanto accaduto in Svizzera nel salvataggio orchestrato da governo, Banca centrale e Finma (la Consob elvetica). In Svizzera se ai bondholder è rimasto zero, agli azionisti sono rimasti almeno 3 miliardi da scambiare in azioni Ubs. Ma in Europa, hanno aggiunto, i primi a pagare le perdite sarebbero gli azionisti e solo dopo i detentori di bond, seppure junior, quelli più vicini ai titoli azionari come profilo di rischio. Si tratta, infatti, di titoli ad alto rischio di cui è previsto l'azzeramento o la conversione in azioni nel caso in cui gli indici di capitale di una banca scendano sotto determinati livelli. Ma vengono "attaccati" solo dopo le azioni, in caso di emergenza, hanno ribadito le autorità bancarie europee. Gli strumenti di capitale primario (Cetl) «sono i primi ad assorbire le perdite e solo dopo il loro completo uso si richiede la svalutazione» dei bond AT1, si legge in una nota congiunta della Vigilanza Bce, dell'Eba e dell'Srb. E lo stesso ha chiarito la Bank of England a stretto giro. Dunque, è una questione di regole. In effetti la Svizzera non fissa gli standard in Europa per la risoluzione delle sue banche, come ha ricordato la presidente della Bce Christine Lagarde all'Europarlamento.

ZURIGO Le proteste davanti alle sede del Credit Suisse

I RISCHI

Rassicurazioni a parte, quanto pesa il dossier AT1 per le banche italiane? A fotografare come «limitato» il fenomeno è stata la Banca d'Italia nel Rapporto sulla stabilità finanziaria dello scorso aprile nella sua valutazione periodica dei pericoli derivanti dagli strumenti finanziari più rischiosi o complessi (cartolarizzazioni, le autocartolarizzazioni, le obbligazioni subordinate Additional Tier 1 (AT1, note anche come contingent convertibles o CoCos) e i certificates. «I volumi delle obbligazioni AT1 non appaiono elevati in termini assoluti e l'assenza di questi strumenti tra le attività detenute dalle banche esclude possibili rischi di contagio legati a eventuali loro perdite di valore», è scritto ancora nel Rapporto. Via Nazionale rilevava nella stessa occasione come i detentori di obbligazioni subordinate AT1 o di certificates, oltre al rischio di mercato, sono esposti al rischio di un'eventuale insolvenza dell'emittente. Se le banche sono escluse è possibile, tuttavia, che alcuni di questi bond siano finiti nelle gestioni di risparmio del retail. I dati forniti da Bankitalia riferiti a fine 2021 dicono che nei 380 miliardi di titoli definiti complessi le obbligazioni AT1 rappresentavano il 6%. A confermare l'impatto limitatissimo è Alessandra Perrazzelli, vice direttrice generale di Bankitalia e membro del Supervisory Board del Meccanismo di vigilanza unico europeo (SSM): «La Banca d'Italia sta monitorando l'effetto dell'azzeramento delle emissioni AT1 di Credit Suisse sulle banche italiane, ma al momento non vi è alcun motivo di preoccupazione».

R. Amo.

LA PAROLA

Bond AT1

AT1 è la sigla che caratterizza una particolare tipologia di bond destinati solo agli investitori istituzionali. È l'acronimo di "Additional Tier 1" e le obbligazioni servono a partecipare all'assorbimento delle perdite della banca nel caso in cui gli indici patrimoniali dell'istituto scendessero sotto un certo livello (da qui il riferimento al Tier 1, uno degli indici di più importanti per gli istituti). Sono bond di tipo "perpetuo" e non pagano alcuna cedola in caso di perdita. Sono destinati esclusivamente agli investitori istituzionali.

LE REGOLE NELLA GESTIONE DELLE CRISI DEGLI ISTITUTI EUROPEI SONO DIVERSE DA QUELLE APPLICATE IN SVIZZERA

IL RAPPORTO DI BANKITALIA: PER L'ITALIA NON CI SONO RISCHI DALLE OBBLIGAZIONI ADDIZIONALI

L'esposizione internazionale

Expo, Bruxelles appoggia la candidatura di Roma

▶Il commissario Borrell schiera la Ue Tajani: «È un risultato importante»

▶Massolo: «Siamo in campo per vincere» Il 17 aprile l'ispezione del Bureau in città

L'ANNUNCIO

ROMA Una candidatura europea. Adesso è ufficiale: l'Ue sosterrà la corsa di Roma per ospitare l'Expo 2030. «Mobiliteremo tutte le delegazioni dell'Ue nel mondo per appoggiare la candidatura di Roma per Expo e speriamo che tutti la sostengano». Quando Josep Borrell dà l'annuncio nel mezzo del Consiglio Affari esteri dell'Ue convocato ieri pomeriggio, Antonio Tajani tira un sospiro di sollievo.

L'ANNUNCIO

All'ordine del giorno della riunione a Bruxelles il ministro degli Esteri e vicepremier aveva fatto inserire la corsa italiana per l'esposizione universale, «una candidatura europea». Adesso europea lo è davvero. Le sedi del Servizio europeo per l'Azione esterna (Eeas), ha fatto sapere Borrell, lavoreranno infatti per conquistare alla causa la più ampia coalizione di Paesi possibile. Non solo in Ue, ma soprattutto all'estero, dall'Africa all'Asia, dove si gioca una partita all'ultimo voto per portare a casa la prestigiosa kermesse internazionale. «Abbiamo raggiunto un risultato importante» esulta Tajani a margine del Consiglio. Con lui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri: «Un segnale molto positivo, Roma ha le carte in regola per provare a vincere». Ne è convinto Tajani: «Aumentano le possibilità di Roma di arrivare al ballottaggio e, spero, di vincere. È giusto che l'edizione 2030 torni in Europa». Addio a premure e tentennamenti diplomatici. L'Ue è scesa in campo per Roma. Un asso in più nella manica del Comitato Expo che da mesi lavora per portare a casa l'esposizione. «È un gesto che ci dà fiducia - commenta il presidente del comitato Giampiero Massolo - al di là delle intenzioni dei singoli Stati membri per noi è importante il riconoscimento del progetto di Roma 2030 come una candidatura europea». La sfida non è per questo in discesa. Dal 17 al 21 aprile sarà nella Capitale il segretario generale del Bie (*Bureau international des expositions*) Dimitri Kerkentzes, a due mesi dal primo sopralluogo. È l'ispezione più attesa, quella che porterà gli esperti a verificare nei dettagli la sostenibilità del progetto italiano che ha nell'area di Tor Vergata e la Vela di Calatrava il cuore del sito Expo, collegato al centro della città e al Foro da un itinerario che attraversa i parchi degli Acquedotti e dell'Appia Antica. Impatto economico stimato: 50,6 miliardi di euro, 300mila posti di lavoro, 11mila nuove imprese. «Vuole essere un'Expo inclusiva, all'insegna dei diritti e della sostenibilità in un Paese, l'Italia, che è tramite con il mercato unico europeo», dice Massolo. Una porta per affacciarsi in Ue.

ECCO COME APPARIREBBE TOR VERGATA Un rendering di come apparirebbe l'area di Tor Vergata, candidata dal comitato Roma Expo 2030 ad accogliere l'evento

IL PROGETTO A TOR VERGATA PUÒ AVERE UN IMPATTO DA 50,6 MILIARDI E CREARE 300MILA POSTI DI LAVORO

LA CONCORRENZA

Certo, c'è prima da battere la concorrenza, a partire dalla rivale più temuta: Riad, la capitale dell'Arabia Saudita che da mesi va a caccia di voti tra soft power e soprattutto la promessa di ingenti sostegni finanziari. «Auspichiamo il rispetto del *level playing field* e confidiamo in chi dovrà vigilare sulle regole», spiega Massolo, convinto che la partita sia ancora aperta. «La maggioranza dei Paesi non si è ancora schierata, nessuno può già dire di aver vinto». Sono 171 i voti che, nel segreto dell'urna, decideranno il vincitore di Expo 2030. L'ucraina Odessa (ma non è escluso che si ritiri) e la sudcoreana Busan le altre contendenti della Capitale italiana. Comunque vada, se Roma dovesse vincere, la città portuale ucraina sotto il tiro delle bombe russe sarà «co-protagonista» dell'esposizione italiana, assicura Massolo. Intanto la campagna continua. Ora con l'endorsement ufficiale della diplomazia Ue. Testa all'ispezione di aprile, dunque, per poi riprendere la corsa al voto finale. Roma passerà il test? E c'è da sperare che strade e palazzi immacolati durino oltre l'effimera visita degli ispettori? «Sì», sorride Massolo, «per l'Expo non basta un'imbiancatura. Roma è pronta e può vincere questa sfida».

Francesco Bechis

Il confronto politico

La vena pop di Meloni imitatrice di se stessa in diretta con Fiorello

▶Telefonata dal conduttore di "Viva Rai2": «Questa ragazza rifà la voce del premier»

▶I due si conoscono da quando Giorgia era babysitter della figlia dello showman

IL CASO

ROMA Non imitare gli altri, scopri chi sei veramente imitando te stesso o te stessa, consigliano certi filosofi (non Platone o Seneca). Chissà se Giorgia Meloni ha deciso di intraprendere questo percorso o semplicemente, e molto più probabilmente, vuole solo divertirsi e divertire. In una rapida manciata di minuti. Quelli di una telefonata a Fiorello. Ma è lei o non è lei? È la vera Giorgia o un fake Meloni? La voce è incredibilmente somigliante a quella del capo del governo e anche il tono. Fiorello ha chiamato in diretta a VivaRai2 a una donna, presentandola come imitatrice di Meloni ma la sua voce assomiglia talmente tanto all'originale da generare nei telespettatori il dubbio - che sia la stessa premier ad autoimitarsi stando al gioco - e poi la certezza: è Giorgia, è proprio lei che parla alla Giorgia. E siamo all'inedito o quasi. Nel senso che, a parte Berlusconi che si diverte a raccontare le barzellette su Berlusconi in berlusconese (ma qui siamo più che altro a uno sfoggio di potere e di regalità), è raro vedere un capo di governo che fa con divertita semplicità la parodia di se stesso. E La Russa che imita Fiorello che imita 'Gnazio non vale perché lui non ha mai guidato Palazzo Chigi e s'è fermato per ora al Senato. E comunque: «Pronto Giorgia, ci sei? Ti metto in diretta», esordisce Fiorello. «Pronto», dice l'imitatrice non imitatrice. «Ma sentitela è uguale, già dal pronto sembra proprio Giorgia», esclama il conduttore. Poi le chiede: «Mi fai l'imitazione che mi hai fatto ieri sera, quella di quando Meloni era alla Cgil e ha fatto quella battuta sulla Ferragni?». La risposta arriva subito: «Voglio ringraziare anche coloro che mi contestano - dice la finta imitatrice - e ho letto dalle agenzie "Pensati sgradita", slogan efficace anche se non sapevo che la Ferragni fosse una metalmeccanico». Ridono Fiorello e la sua banda. La naturalezza di questa gag tra Fiore e Giorgia nasce anche da fatto che i due si conoscono bene, e si stanno simpatici assai. Proprio durante VivaRai2 di recente lo showman aveva ricordato il periodo in cui l'attuale premier, allora ragazza, aveva fatto da babysitter a sua figlia Olivia, oggi trentenne. E in seguito alla polemica sulla figlia che Meloni ha portato con sé al summit di Bali, Fiorello aveva scherzato: «Donna Giorgia se ti dovesse ricapitare un altro G20 per la prossima volta mi candido io per occuparmi di tua figlia, prendo tre euro l'ora... sarò il tuo depu-tato». Nove anni fa, su SkyUno, Fiorello l'aveva invitata quando Giorgia era ministra. Le chiese: «Che letteratura legge? La Russa?». E lei: «No, quella non la leggo». «Ha detto che non regge La Russa? Guardi che Ignazio le passa sopra col cingolato...».

«PRONTO GIORGIA, CI SEI?» E LEI STA AL GIOCO

È durata pochi minuti la gag telefonica tra Fiorello (nella foto a sinistra insieme ai colleghi di Viva Rai2) e il premier Giorgia Meloni (sopra), che ha finto di essere un'imitatrice

I DIVI

Il fatto è che a lei piace giocare con i divi nazional-popolari. Basti pensare a ciò che ha raccontato l'altro giorno Checco Zalone. Si trovava in vacanza in Puglia con gli amici delle sue figlie (tutti di destra) e gli arriva un Whatsapp di Giorgia che vuole incontrarlo. Lui le risponde che si trova in un villino affittato (e condonato) e che ci sono «panzerotti, riso patate e cozze, parmigiana, latticini». Per cui le chiede se è allergica a qualcosa. Meloni risponde che è allergica alle nocciole. Lo scambio di messaggini non produce purtroppo un pranzo insieme. Rieccola intanto con Fiorello ieri. Lui le chiede di imitare lo slogan più celebre di Giorgia. «Ce lo devi fare, eh...». E la finta imitatrice si presta, premettendo ironica: «Non è facile rifare quello slogan, quella urlava come una matta, però era una cosa tipo: io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre...». Ancora Fiorello alla pseudo-imitatrice: «Tu per chi hai votato?». E lei, spiritosamente: «Io a sinistra». Il conduttore incalza: «Tra Bonaccini e Schlein alle primarie chi avresti votato?». Dall'altra parte del telefono arriva una leggera risatina: «Ehhh, fatti una domanda e datti una risposta». Alla domanda di Fiorello se sapesse imitare qualche altro politico, tipo la Schlein, la replica è perentoria: «No, io so fare solo Giorgia Meloni!». Questa la frase che sembra mettere la firma sullo sketch. Seguono polemiche? No, ma quasi. Sui social, qualcuno accusa assurdamente Fiore di giocare con Meloni mentre prende sempre in giro Schlein storpiandone il cognome. Ma prima o poi anche Elly sarà coinvolta da Fiore. Magari le chiederà di scimmiottare Giorgia o di imitare Giorgia che fa il verso a se stessa.

Mario Ajello

L'ex premier Conte ora guarda alle imprese

IL RACCONTO

ROMA Addio dolcevita, bentornata pochette. Giuseppe Conte torna all'antico, e non solo nel vestiario. Incalzato a sinistra da Elly Schlein, superato nei sondaggi dal Pd (che balza quasi 4 punti sopra a M5S, secondo l'ultima rilevazione di Ixè), il leader pentastellato prova a riposizionarsi. Meno gauche, più centro; meno reddito di cittadinanza, più lavoro. L'occasione per inaugurare il nuovo corso è un incontro con gli studenti della Luiss, ieri pomeriggio nella sede pariolina dell'università. Obiettivo: discutere coi ragazzi di Pnrr e prospettive verso l'«Europa del 2030». Ma anche, suggeriscono i maligni, riallacciare i fili del dialogo con Confindustria.

Ai ragazzi Conte ricorda «la sfida che nessuno avrebbe immaginato», la pandemia, e che lui, da capo del governo, si è trovato a fronteggiare: «Nessuno ci avrebbe scommesso, anche molti nella mia maggioranza non erano convinti. Invece siamo riusciti a portare a casa i miliardi del Next Generation Eu», rivendica. Poi aggiunge – ed è qui che si registra uno dei primi cambi di tono rispetto al Conte versione Mélenchon (il leader della sinistra francese): «Dobbiamo dirlo con franchezza: il Pnrr non è la panacea di tutti i nostri mali», «Servono riforme strutturali del mercato del lavoro, quello italiano è tra i più deprimenti in Europa». Anche sulla democrazia "digitale" diretta, a lungo mantra dei grillini, l'avvocato ora si mostra scettico: «Non è sufficiente, serve anche il confronto nelle piazze, nelle strade».

Il rigassificatore Golar Tundra

Giunto a Piombino da Singapore

Unità galleggiante Fsru (Floating Storage and Regasification Units) costruita nel 2015

Acquistata da Snam nel 2022 da Golar LNG per 350 mln di euro

170.000 metri cubi di capacità di stoccaggio

5 mld di metri cubi di capacità di rigassificazione annua

Il 21 febbraio ha lasciato il cantiere di Keppel (Singapore) e ha raggiunto Piombino (Livorno) il 19 marzo

Entrerà in funzione al largo del porto di Piombino a maggio

FONTE: Snam — GEA - WITHUB

Piombino, il rigassificatore che dà scacco alla Russia

ENERGIA

PIOMBINO Il gigante arrivato da Singapore - 292,5 metri di lunghezza, 43,4 di larghezza e 55 di altezza - guarda il porto di Piombino dalla banchina Est, mentre a distanza di sicurezza partono i traghetti verso l'Elba. Per il presidente della Toscana, Eugenio Giani, la Golar Tundra si merita il soprannome di «nave della libertà» e lo ripete alla conferenza stampa del primo pomeriggio, dopo che per tutta la notte la nave è stata sorvegliata dalle forze dell'ordine che temevano proteste e blitz dei comitati. Per ora non c'è stato nulla. Al fianco del governatore, i dirigenti di Snam che sviluppano con i numeri la tesi che le navi rigassificatrici ci stanno liberando dalla dipendenza della Russia e della geopolitica. Un gasdotto è fisso, il rigassificatore invece può ricevere le forniture dalle metaniere di qualsiasi parte del mondo.

NUMERI

Il managing director di Snam, Massimo Derchi: «Nel 2022 i consumi di gas si sono ridotti in maniera sensibile, siamo passati dai consumi medi annuali dell'ordine di 75 miliardi di metri cubi a 68 miliardi. Questa riduzione, unitamente all'incremento dei volumi arrivati via terminali esistenti di Gnl, tramite incremento di flussi dall'Algeria e col Tap, ha permesso di compensare in buona parte la riduzione dei volumi dalla Russia. Dalla Russia storicamente arrivavano 28-29 miliardi di metri cubi all'anno, nel 2022 si sono ridotti a 11 miliardi, che più o meno sono la somma della capacità di rigassificazione di Piombino e di Ravenna». La nave nella città bizantina entrerà in funzione nel 2024, mentre la Golar Tundra in aprile farà un primo avvio di prova, per poi andare a pieno regime da maggio. A Piombino una parte della popolazione continua a non fidarsi, né delle garanzie sulla sicurezza né delle promesse sulle compensazioni che porteranno a una serie di infrastrutture, ma anche sconti sulle bollette («la lista era stata completata con il governo Draghi, sono certo che sarà confermata anche con l'attuale» dice Giani). In centro, a Piombino, ci sono ancora i cartelli. C'è un negozio in particolare che abbina due singolari messaggi in vetrina: «no rigassificatore», «bancomat guasto». A pensare male, viene da concludere che il doppio "no" rientri nella stessa gamma di ostilità. A Piombino governa il centrodestra, il sindaco di Fratelli d'Italia, Francesco Ferrari, ogni giorno ripete che ancora il Tar deve pronunciarsi sul merito del suo ricorso (ma ha già negato la sospensiva), se la prende con la Regione di centrosinistra, ma il governo Meloni non è arretrato di un millimetro. Anzi.

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN: «NE AVREMO ALTRI DUE CI GARANTISCONO INDIPENDENZA»

Ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha confermato che la strada delle navi-rigassificatrici è quella giusta: oltre a quelle di Piombino e Ravenna «dovremo aggiungerne ancora una se non due, perché i rigassificatori sono una garanzia: il tubo in qualsiasi momento può fermarsi, o perché il fornitore non lo alimenta o perché succede un incidente, con i rigassificatori è possibile acquistare gas da tutto il mondo». Si torna al discorso iniziale: liberiamoci dalla dipendenza della Russia, liberiamoci dalle variabili della geopolitica. La Golar Tundra resterà a Piombino per tre anni e come spiega Elio Ruggeri, ad di Snam Fsru Italia, è stata scelta perché era la risposta più rapida: «Offriva questa banchina, che è una risorsa imprescindibile, ogni altro sito necessita di interventi offshore. Sicurezza? Nel mondo ci sono una cinquantina di navi Fsru (Floating Storage Regasification Unit) che operano da una decina di anni senza aver mai registrato un incidente grave. Sono impianti assolutamente affidabili». A quanto pare funzionano meglio dei bancomat.

Mauro Evangelisti

Le proteste nel mondo

IL CAOS

Pensioni, passa la riforma La piazza sfida Macron: ancora cortei e incidenti

▶Per (soli) 9 voti viene bocciata la sfiducia al governo Borne. Le Pen: ora si dimetta

▶La premier in Parlamento: «Andremo avanti per forte senso di responsabilità»

PARIGI Il governo è salvo, ma Emmanuel Macron non può tirare un sospiro di sollievo. Con soli nove voti di scarto non è passata ieri pomeriggio la mozione di sfiducia presentata da un gruppuscolo di centro, il Liot, a nome di tutte le opposizioni riunite: l'hanno votata tutta la sinistra, socialisti, verdi e radicali di Jean-Luc Mélenchon, l'estrema destra del Rassemblement National di Marine Le Pen e anche diversi (19, più del previsto) deputati della destra classica dei Républicains. Questo significa che all'Assemblée Nationale si riducono ancora i margini di manovra del presidente e del governo di Elisabeth Borne, e che il proseguimento del mandato si annuncia in salita.

La riforma delle pensioni è ufficialmente adottata, ma non si volta pagina. Le opposizioni, non si arrendono e promettono battaglie fino "al ritiro della legge". Un precedente esiste: l'ex premier Alain Juppé nel '95 fu costretto a fare un passo indietro dopo un mese di proteste che paralizzò il paese.

LA POLEMICA

«La sfiducia parlamentare non è passata, è l'ora della sfiducia popolare. Dovrà esprimersi in ogni luogo, in qualsiasi circostanza, massicciamente», ha detto ieri Jean-Luc Mélenchon. Toni simili anche dalla parte opposta dell'emiciclo: «Non ci sarà soluzione alla crisi se Macron non cambierà governo – ha detto Marine Le Pen - È sordo di fronte alle aspirazioni dei francesi e al funzionamento della democrazia. Sogno che ci sia un referendum. Quando c'è una crisi politica di questa gravità, bisognerebbe ricorrere all'espressione più direttamente democratica».

I sindacati - riuniti e rinvigoriti dal fronte comune contro la riforma - hanno indetto per giovedì la nona giornata di mobilitazione nazionale da gennaio. Ma la protesta in questi giorni sta diventando più diffusa dei tradizionali grandi cortei sulle grandi piazze.

Gli appelli a riunirsi corrono sui social. Ieri è a place Vauban, dietro agli Invalides, dieci minuti a piedi dall'Assemblée Nationale, che si sono riuniti centinaia di persone. Non una folla immensa, ma comunque un massiccio dispiegamento di polizia, lacrimogeni, cassonetti incendiati. Il rischio è quello di una radicalizzazione della protesta.

LA MOBILITAZIONE

La risicata fiducia ottenuta in aula dal governo - costretto a ricorrere al passaggio in forza dell'articolo 49.3 per far approvare la riforma - non contribuirà a un facile ritorno alla calma. Nelle raffinerie di tutto il paese continua il movimento di protesta. Circa l'8 per cento dei distributori in Francia sono a corto di benzina o gasolio, in alcune le regioni, come la Provenza, sono circa la metà le stazioni di servizio a secco.

In agitazione anche la scuola; ieri sono stati gli studenti di Paris 1 – Panthéon Sorbonne a votare l'occupazione di tutto il campus di Tolbiac.

LA STRATEGIA

Macron, rimasto in questi giorni molto discreto per evitare di cristallizzare, ancora di più, sulla sua persona l'opposizione contro il testo delle pensioni, dovrà ora cercare di rioccupare il terreno. Probabilmente sceglierà di rivolgersi direttamente ai francesi. Per il momento Elisabeth Borne resta al suo posto, anche se non è escluso un rimpasto. Ma si sa, Macron non ama fare cambiamenti sotto la pressione degli eventi.

Ieri sera, prima di recarsi – per l'ennesima volta in questi giorni convulsi – all'Eliseo, la premier Borne si è detta «determinata a continuare e a portare avanti le trasformazioni necessarie al paese con i miei ministri e a consacrare tutta la mia energia a rispondere alle aspettative dei nostri concittadini».

Nonostante il ricorso al passaggio in forza in parlamento per far adottare la riforma e nonostante la sfiducia mancata per un pugno di voti, le prove di questi giorni sembrano aver galvanizzato la premier. Davanti ad un'Assemblea riottosa e spesso urlante, ha alzato la voce – forzando il tono monotono da tecnocrate, che alcuni le rimproveravano – per difendere la "sua" legge, che porta l'età pensionabile in Francia da 62 a 64 anni. «So i sacrifici che questa legge richiede a molti dei nostri concittadini, e capisco la mobilitazione nei movimenti sociali – ha detto ieri concludendo il suo ultimo discorso prima del voto sulla sfiducia – ma questa riforma il presidente si era impegnato a portarla a termine, non certo per guadagnare voti. È per senso di responsabilità, con gravità, umiltà e coscienza della complessità di quello che significa, che si affronta una riforma delle pensioni».

Oggi Macron spera di ricominciare il primo giorno di una seconda parte del mandato. Nel pomeriggio incontra tutti i parlamentari della nuova maggioranza.

Francesca Pierantozzi

IN PARLAMENTO E LUNGO LE STRADE Le proteste contro le pensioni: cumuli di immondizie lungo le strade di Parigi per lo sciopero dei netturbini e, in alto, i cartelli dell'opposizione dopo la bocciature della mozione di sfiducia verso il governo

A CAUSA DELLE PROTESTE COMINCIA A MANCARE IL CARBURANTE NEI DISTRIBUTORI DI DIVERSE REGIONI

Trump, stretta dei giudici dalla Georgia a New York

LE INCHIESTE

WASHINGTON Nonostante nel suo mondo parallelo Donald Trump abbia già avvertito tutti in anticipo di un suo "imminente arresto", nel mondo reale, in effetti, la situazione dei processi che potrebbero colpire l'ex presidente degli Stati Uniti si fa sempre più complessa. Proprio ieri due sviluppi nelle diverse inchieste aperte nei confronti di Trump aggiungono nuovi elementi alla sua posizione già abbastanza difficile: da una parte c'è la Georgia, dove Trump rischierebbe le accuse di estorsione e cospirazione per aver cercato di ribaltare i risultati delle elezioni nello stato e dunque delle presidenziali del 2020. Dall'altra, a New York, continuano le indagini del gran giurì sul caso di presunta corruzione della pornostar Stormy Daniels, che sarebbe stata pagata 130.000 dollari nel 2016 per non parlare della sua relazione segreta con Trump: ieri Bob Costello, ex consigliere legale dell'ex avvocato di Trump Michael Cohen, si è presentato in tribunale per conto della difesa, in quello che sembrerebbe l'ultimo disperato tentativo di salvarlo.

Queste due inchieste - entrambe a livello statale - si uniscono ad altri due procedimenti in corso di livello federale, che potrebbero spingere Washington a incriminare Trump sia per le sue responsabilità nell'organizzazione della rivolta del 6 gennaio 2021 a Capitol Hill, che per il trasferimento illegale di documenti secretati dalla Casa Bianca alla sua magione di Mar-a-Lago.

EX PRESIDENTE Donald Trump

L'ULTIMA DIFESA DEL SUO EX AVVOCATO SUL CASO DANIELS E LA POLIZIA È PRONTA A SEDARE LE PROTESTE A FAVORE DEL TYCOON

I RISCHI

Ma i rischi maggiori per ora arrivano dai due procedimenti statali: in Georgia infatti gli investigatori avrebbero prove solide: registrazioni di telefonate, mail, messaggi e documenti, insieme a testimonianze davanti al gran giurì. Da New York invece potrebbe arrivare la decisione che renderebbe Trump il primo ex presidente degli Stati Uniti a dover fronteggiare un'incriminazione penale: proprio la polizia della città si starebbe preparando a sedare possibili proteste pro-Trump. In tutto questo, lo stesso Trump - che nel novembre 2022 si è candidato alle presidenziali con larghissimo anticipo - ha sostenuto che Alvin Bragg, l'avvocato che guida le indagini a Manhattan, dovrebbe essere incriminato per "interferenza nelle elezioni presidenziali". E lo ha fatto su Truth, un'appendice digitale della realtà secondo l'ex presidente, in cui a volte anche i suoi più terribili incubi (vedi un possibile arresto) si possono avverare.

Angelo Paura

LAUREA A PADOVA
Il dottor Mario Guerra è nato a Vicenza ed esercita a Montecchio Maggiore. È medico da 45 anni ed è anche specializzato in Ginecologia

«Resterò fino ai 72 anni me lo chiedono i pazienti»

▶Il medico di base Guerra è il primo in Veneto ad aderire al Milleproroghe

▶Aveva già comunicato la pensione, poi la scelta: «Eroe? No, onesto lavoratore»

IL CASO

VENEZIA L'ultima rilevazione della Regione, condotta quattro mesi fa, stimava circa 200.000 veneti momentaneamente privi del medico di base. Ma il dato è in continua evoluzione, tanto che la scorsa settimana la sola Ulss 2 Marca Trevigiana contava 60 zone carenti con 100.000 pazienti coinvolti. Fra pensionamenti e dimissioni, la sanità territoriale vive un periodo di gravi difficoltà, a cui il decreto Milleproroghe ha cercato di mettere una pezza, consentendo ai dottori di famiglia di restare in servizio fino ai 72 anni. A un mese dalla sua conversione in legge, tuttavia, non sembra esserci la fila. Fa notizia, perciò, il caso del vicentino (con laurea a Padova) Mario Guerra, che dopo aver comunicato all'Ulss 8 il suo recesso dal prossimo 30 aprile, ha deciso di restare per un altro biennio nella trincea della medicina generale, di fatto primo in Veneto: «Eroe io? No, mi considero solo un onesto lavoratore. I miei assistiti mi hanno chiesto di restare e così non me la sono sentita di lasciarli soli».

LA DELIBERA

La crisi dei medici di base attraversa tutta l'Italia. Ma la delibera berica, firmata dalla dg Maria Giuseppina Bonavina, è emblematica: solo 7 assegnazioni definitive a fronte di 105 ambiti carenti, fra cui quello che comprende i territori di Brendola e Montecchio Maggiore. Restano sguarniti 6 ambulatori e sono stati affidati solo 4 incarichi temporanei (a corsisti con tutor), mentre non è possibile conferire quelli provvisori (a borsisti per dodici mesi) in quanto la graduatoria aziendale «risulta estremamente esigua» e bisogna «far fronte alle situazioni di carenza assistenziale più urgenti». Su questo sfondo, il 70enne Guerra aveva già formalizzato il proprio collocamento in quiescenza, dopo 45 anni in servizio dapprima nel suo ambulatorio individuale e ultimamente nella medicina di gruppo "Obiettivo salute", quand'è stata approvata la modifica normativa. «Ho visto le persone spaventate – racconta – di fronte alla prospettiva di non trovare un sostituto. A quel punto ho fatto una riflessione: fisicamente sto bene e il lavoro mi piace. Anzi, ad essere sinceri, lo amo ancora. Quindi ho scelto di rimanere per altri due anni al servizio dei miei 1.600 assistiti, malgrado tutto».

LA BUROCRAZIA

L'allusione è alla crescente burocrazia che grava sui camici bianchi. «Il periodo Covid – spiega il professionista – è stato terrificante. Fra provvedimenti contumaciali e certificazioni varie, passavamo le giornate a firmare le carte, più che a visitare i pazienti. Il fatto è che, per quelli della mia generazione, la cura è tutto. Abbiamo esercitato in un periodo storico in cui è stato possibile tessere una relazione non solo con il singolo paziente, ma anche con il suo nucleo familiare, consapevoli che una buona metà dei problemi di salute si risolve a partire dall'ascolto delle persone. Attualmente ricevo su appuntamento, ma anche quando avevo 20 o 25 persone fuori dalla porta, non ho mai vissuto questo mestiere con ansia: sono molto più ansiogeni i pacchi di moduli da compilare...». E le aggressioni ai medici? «Per fortuna non ho mai subito violenze – risponde Guerra – ma in effetti vedo un aumento dell'animosità. Dopo la pandemia, la gente è più apprensiva ed arrabbiata quando è in ballo la propria salute, per cui scarica la propria bellicosità sul primo sanitario che trova. Per fortuna nel mio ambulatorio ho visto passare un paio di generazioni, con cui ho costruito una relazione di fiducia e stima. Ecco perché non scappo».

Angela Pederiva

SONO 200.000 I VENETI TEMPORANEAMENTE PRIVI DI COPERTURA «NON ME LA SENTO DI LASCIARE SOLI I MIEI 1.600 ASSISTITI»

La gara di Azienda Zero

Appalto calore, il Consiglio di Stato annulla gli atti del lotto principale

VENEZIA Dopo sette anni, è tutto (o quasi) da rifare. Ribaltando il verdetto emesso a novembre dal Tar del Veneto sul cosiddetto "appalto calore", il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da Carbotermo contro Azienda Zero e la Regione, nonché nei confronti di Consorzio Stabile Cmf, Siram, Gemmo ed Engie Servizi. La procedura aperta telematica per la Gestione energetica e tecnologica integrata degli impianti delle strutture sanitarie era stata avviata ancora nel 2016, dopodiché il bando emanato nel 2019 aveva stimato in 1,5 miliardi di euro il valore della convenzione-quadro. La società Carbotermo era arrivata quarta nella graduatoria per il lotto 4, relativo all'Ulss 9 Scaligera e all'Azienda ospedaliera di Verona, che è il più rilevante in quanto da solo vale 362 milioni. Alla fine i giudici amministrativi hanno annullato gli atti relativi all'aggiudicazione, su cui l'azienda lamentava fra l'altro la mancanza nella documentazione di gara delle diagnosi e delle certificazioni energetiche relative agli impianti e agli edifici. Ora l'ente pubblico dovrà tornare a pronunciarsi. *(a.pe.)*

Enti locali e Cai scettici sulle "stanze panoramiche"

IL RINVIO

VENEZIA Dopo il Cai (Club alpino italiano), anche il Cal del Veneto, cioè il Consiglio delle autonomie locali, "stoppa" il progetto delle stanze panoramiche. L'organismo, guidato da Stefano Lain sindaco di Grisignano, dopo "lunga e approfondita discussione", ha infatti rinviato l'espressione del parere sul disegno di legge, di iniziativa della giunta veneta, che autorizza le stanze panoramiche ad alta quota, anche sopra i 1600 metri, in deroga alla legge urbanistica, come nuova tipologia di struttura ricettiva per il turismo esperienziale. Il parlamentino degli enti locali del Veneto, che esprime pareri consultivi e non vincolanti al legislatore regionale, ha deciso di sospendere il proprio voto in attesa che si svolgano le audizioni in commissione e di poter approfondire con gli assessori competenti la genesi, l'impatto e le ricadute del disegno di legge.

LA DISCUSSIONE

Ieri, nel corso della discussione, avvenuta in videocollegamento, i sindaci di Chies d'Alpago, San Biagio di Callalta, Piove di Sacco, Occhiobello e il presidente di Uncem e del Parco nazionale delle Dolomiti hanno ribadito, con accenti e punti di vista diversi, l'esigenza di comprendere meglio le motivazioni di tale intervento e di poter esprimere una valutazione complessiva e ragionata che tenga conto sia dell'esigenza primaria di tutela ambientale della montagna sia della necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia montana.

Uno stop è arrivato anche dal Cai: «La proposta di legge sicuramente è allineata alle esigenze di alcuni operatori e dei turisti che vogliono godere delle bellezze naturali delle nostre montagne - recita il parere del Club alpino italiano Veneto - ma non nell'ottica di una particolare attenzione all'ambiente e al paesaggio".

Covid, l'inchiesta oggi in aula L'opposizione: «Zaia spieghi» E lui: «Mai tirati indietro»

LA COMMISSIONE

VENEZIA Questa mattina, a Palazzo Ferro Fini a Venezia, durante la seduta del consiglio regionale del Veneto sarà concluso il lavoro della commissione d'inchiesta sul Covid. Agli atti due distinte relazioni: quella della maggioranza di centrodestra che si limita a riportare i numeri della pandemia senza esprimere alcun giudizio; e quella della minoranza di centrosinistra che di fatto accusa il presidente della Regione Luca Zaia di aver fornito al Governo dati tali da far mantenere il Veneto in "fascia gialla" durante la seconda ondata del Covid, quella che dall'ottobre 2020 al marzo 2021 ha registrato un numero altissimo di contagi e di decessi, per la precisione 8.282 morti. La discussione ruoterà attorno a questo argomento: si potevano evitare così tanti morti? Se anziché stare in zona gialla il Veneto fosse stato declassato in arancione o in rosso, e quindi con le chiusure e le restrizioni conseguenti, si sarebbero salvate vite umane? Tutto l'incartamento - le relazioni, i testi delle audizioni, il materiale raccolto - sarà trasmesso alla Procura. «Noi ci limitiamo ad una valutazione politica», ha detto Vanessa Camani (Pd) che con le colleghe consigliere regionali Elena Ostanel (VcV), Anna Maria Bigon (Pd), Francesca Zottis (Pd) ed Erika Baldin (M5s), ieri mattina ha anticipato in una conferenza stampa le valutazioni dell'opposizione. La quale opposizione pretende che oggi ai lavori del consiglio partecipi il governatore Luca Zaia: «È indispensabile che il presidente sia presente in aula, deve dare spiegazioni, non possiamo continuare a parlare al suo banco vuoto». Dure anche le accuse a molti funzionari auditi: «Negavano il numero dei morti, come se dovessero difendere Zaia».

I DATI

Difficile che il governatore oggi sia in aula. Il consiglio è convocato al Ferro Fini alle 10.30, ma dall'altra parte del Canal Grande, a Palazzo Balbi, Zaia riceverà a mezzogiorno il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara in occasione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Su possibili errori nella gestione dell'emergenza Covid-19 - ha detto ieri Zaia, a margine di un evento a Follina - «noi non ci siamo mai tirati indietro, la chiarezza è sempre utile. Ma non esiste che qualcuno venga a fare l'illuminista e valuti la storia con il senno di poi».

Le consigliere di minoranza, tutte componenti della commissione di inchiesta sul Covid, insistono. Dicono che se anziché restare in zona gialla nell'autunno 2020 si fossero decise delle restrizioni, non avremmo avuto tutti quei morti perché con le chiusure si sarebbero limitati i contagi. E perché il Veneto è rimasto in zona gialla mentre la Lombardia era passata in rosso e l'Emilia Romagna in arancione? Perché - dicono - dal Veneto vennero mandati dei dati al Governo tali da non far scattare le chiusure e le restrizioni. È su quei dati che Pd & C. polemizzano. Dicendo che le terapie intensive erano di fatto "gonfiate" perché si parlava di 1.016 posti letto, ma quelli reali e attivati erano 700, gli altri erano "attivabili". Quanto all'Rt, l'indice di trasmissibilità del virus, c'erano problemi di tracciamento dei positivi, senza contare l'uso massiccio dei tamponi rapidi, anziché di quelli molecolari, nelle case di riposo e negli ospedali. Ostanel ha citato il professor Giorgio Palù: «Ci ha detto che il "golden standard" è il tampone molecolare, a meno che non si facciano i test rapidi tutti i giorni. Il che non è avvenuto».

Alda Vanzan

IN CONSIGLIO REGIONALE LE CONCLUSIONI CON DUE DISTINTE RELAZIONI IL GOVERNATORE: «NON SI VALUTI LA STORIA CON IL SENNO DI POI»

LA STANZA DEGLI ABBRACCI
Così nelle case di riposo nell'autunno 2020, con la seconda ondata del Covid-19

CAMANI E LE CONSIGLIERE DI MINORANZA: «NELLA SECONDA ONDATA OLTRE 8MILA MORTI SERVIVANO CHIUSURE E RESTRIZIONI»

Cambio sesso, i pazienti del team padovano da 38 a 200 in due anni

▶Il progetto del Centro per i disturbi dell'identità di genere venerdì in Regione

▶Il direttore Garolla: «Squadra di specialisti per transitare in modo adeguato e completo»

IL PROGETTO

PADOVA Scatta il conto alla rovescia per l'avvio del Centro di riferimento regionale per i disturbi dell'identità di genere all'Azienda Ospedale Università di Padova. Se ne parla da 30 anni, ma ora il progetto esecutivo è pronto ed entro venerdì sarà presentato a palazzo Balbi. Ieri all'ospedale universitario patavino si è svolto l'ultimo tavolo tecnico del Gruppo interdisciplinare incongruenze di genere (Giig), la squadra di specialisti che rappresenta l'ossatura del futuro centro.

Mentre il mondo della sanità corre per raggiungere l'obiettivo, giungono rassicurazioni dalla politica. Ieri il presidente del Veneto Luca Zaia è intervenuto sulla presunta disapprovazione di Matteo Salvini: «Non mi risulta di essere stato criticato. Io faccio l'amministratore e devo portare avanti tutto quel che prevede la legge». E, sui volantini affissi da parte di CasaPound, Zaia ha ribadito che «io rispetto le idee di tutti. Per quanto riguarda l'operazione che ha fatto la Regione, noi diamo le garanzie ai cittadini di trattarli tutti alla stessa maniera. È un obbligo di legge, un livello essenziale dell'assistenza, punto. Se non avessi fatto così non avrei chiuso con il Covid, non sarei stato il primo a fare alcune scelte come la prima zona rossa a Vò. Quando amministri hai questi obblighi».

La delibera sull'individuazione del centro è stata approvata all'unanimità dalla giunta Zaia lo scorso 7 marzo, ma il tema non è nuovo per l'Unità operativa di Andrologia e Medicina della riproduzione di Padova. «Il Centro sarà realizzato nella struttura di via Modena, che già ospita Medicina della riproduzione - precisa il direttore generale del policlinico, Giuseppe Dal Ben -. Il gruppo di lavoro non nasce dal nulla, da anni una trentina di specialisti coordinati dal professor Andrea Garolla seguono persone da tutt'Italia».

«CARICO DI LAVORO CAMBIATO PER EFFETTO DEL VIA LIBERA ALLA PRESCRIZIONE DI TERAPIE ORMONALI SOSTITUTIVE NON PIÙ A PAGAMENTO»

IL BILANCIO

Intanto la richiesta di assistenza da parte di transgender è in continua crescita. Ad oggi sono duecento le persone seguite dall'equipe padovana, la cui identità di genere non corrisponde al sesso assegnato loro alla nascita. «Dal 2021 il carico di lavoro è cambiato perché abbiamo ricevuto l'autorizzazione alla prescrizione di terapie ormonali sostitutive, così coloro che scelgono di assumere questi farmaci non li pagano - spiega il professor Garolla -. Infatti siamo passati da 38 a 200 pazienti in poco tempo. Le persone arrivano da tutt'Italia. Il più giovane ha 16 anni, ma non c'è un'età per raggiungere un certo grado di consapevolezza. Ad esempio ci ha chiesto aiuto un uomo di 65 anni, precedentemente sposato e con figli, che per ruolo sociale non aveva affrontato prima il cambio di identità».

SPECIALISTI Il team del Giig: Gruppo interdisciplinare incongruenze di genere. Nel tondo il dg del policlinico di Padova Giuseppe Dal Ben

IL PERCORSO

Il Giig comprende andrologi, ginecologi, urologi, endocrinologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, chirurghi, internisti, otorinolaringoiatri e nutrizionisti. «Solo mettendo assieme più professionalità possiamo garantire a queste persone la possibilità di transitare in maniera adeguata e completa - prosegue Garolla -. Noi cerchiamo anche di essere un punto di ascolto, oltre che un ambulatorio di tipo clinico e medico. Spesso ci sono storie di sofferenza ed emarginazione».

Il percorso di affermazione di genere non è obbligatorio e l'iter non è lo stesso per tutte le persone. «Il primo step è la diagnosi di disforia di genere da parte di un neuropsichiatra infantile nel caso di minori o di uno psichiatra o psicologo per gli adulti - precisa Garolla -. Il paziente viene preso in carico e si sottopone a una serie di esami per fotografare il suo stato di salute. Non manca, poi, l'attenzione alla preservazione della fertilità. Durante la terapia ormonale sostitutiva sono previsti controlli a sei mesi e se non ci sono problemi, dopo un anno, i maggiorenni possono affrontare l'iter legale».

In Azienda ospedaliera attualmente vengono effettuate le chirurgie demolitive ma non le ricostruttive, per trovare competenze adeguate bisogna andare nei centri specializzati e in Italia sono pochissimi con attese di almeno 5 anni. L'alternativa è il privato ma, ad esempio, una vaginoplastica può arrivare a costare 30mila euro. «Se si vuole creare un percorso di chirurgia e ricerca in questo campo, la nascita del centro di riferimento è fondamentale», conclude Garolla.

Elisa Fais

ZAIA TORNA SUL TEMA: «NOI DIAMO LE GARANZIE A TUTTI I CITTADINI DI TRATTARLI ALLA STESSA MANIERA. E DA SALVINI NESSUNA CRITICA»

Scaglia la pietra contro i carabinieri per farsi arrestare

▶Padova, voleva andare in carcere. «A casa mia non posso più stare»

LA VICENDA

PADOVA È andato dai carabinieri disperato, chiedendo di essere messo in cella perché, a suo dire, sarebbe stato meglio lì che a casa. «Vi prego arrestatemi, voglio andare via dalla mia famiglia». Peccato che non avesse - ancora - commesso alcun reato. Quando ha capito che i militari non avrebbero potuto "accontentarlo" per via della sua fedina penale pulita, è uscito dalla caserma con le pive nel sacco. La "fortuna", però, l'ha assistito: tornando a casa, il 42enne moldavo, con gravi problemi familiari e di alcol, si è trovato davanti una grossa pietra e una gazzella dell'Arma. Da lì, l'intuizione: se avesse combinato un guaio, i carabinieri non avrebbero avuto alcun problema ad esaudire il suo "desiderio". Così ha preso il sasso e l'ha scagliato con tutta la forza che aveva sulla macchina dei militari, distruggendo il parabrezza e rovinando anche la carrozzeria. Poi ha aspettato lì, che il fato si compisse e ha accolto i carabinieri già con le braccia tese, pronto per le manette.

IN CELLA

I militari a quel punto non hanno potuto fare altro che arrestarlo per danneggiamento in flagranza. Per lui si è aperta la porta di una cella di sicurezza della stazione dei carabinieri di Padova Principale, dove ha passato la notte in attesa della convalida dell'arresto e del rito direttissimo.

Già nella mattinata di ieri, però, è stato rimesso in libertà. Un "sogno", quello di rimanere dietro le sbarre e lontano dalla sua famiglia, che è sfumato subito. Vista la situazione, però, l'uomo, che ha gravi problemi di alcolismo, è stato indirizzato verso una struttura dove potrà essere curato e dove, forse, potrà restarsene "in pace" lontano da mamma e moglie per qualche tempo.

Marina Lucchin

Il Tar del Veneto condanna il ministero della Giustizia a pagare i detenuti-lavoratori

LE SENTENZE

VENEZIA Il sottosegretario padovano Andrea Ostellari l'ha ribadito anche ieri: «Scontata la pena, la gran parte degli ex condannati ricomincia a delinquere. Mentre il 98% di chi ha trascorso la detenzione imparando un mestiere, senza guardare il soffitto, esce dai circuiti criminali e smette di compiere reati. I numeri parlano chiaro: più lavoro nei penitenziari significa meno criminalità nelle nostre città». Per questo il ministero della Giustizia sta studiando un piano di incentivi per le aziende che assumono i detenuti. Ma intanto proprio il dicastero ora guidato dal ministro trevigiano Carlo Nordio è stato condannato a pagare quanto dovuto ai carcerati che hanno prestato servizio per l'amministrazione penitenziaria: con due sentenze, infatti, il Tar del Veneto ha accolto i ricorsi di dieci reclusi al Due Palazzi.

L'ATTIVITÀ

Si tratta di cittadini sia italiani che stranieri, i quali stanno scontando (o hanno finito di scontare) condanne di diversa entità per i reati più vari; qualcuno è anche ergastolano. Tutti hanno in comune il fatto di aver svolto attività lavorativa, durante il periodo di detenzione, a favore della struttura carceraria. Fra loro ci sono addetti alle pulizie, alla distribuzione dei pasti e al magazzino, ma pure elettricisti, manutentori e giardinieri. «A prevedere il loro impiego sono le norme dell'ordinamento penitenziario, in applicazione del principio costituzionale che sancisce la finalità rieducativa della pena», spiega l'avvocata Marta Capuzzo, che assiste i ricorrenti insieme al collega Giancarlo Moro. «Da anni si è però venuta a verificare una situazione kafkiana – aggiunge la legale – per cui i detenuti-lavoratori vengono pagati con importi che stanno al di sotto dei minimi salariali previsti dalla normativa, che già sono inferiori di due terzi rispetto ai contratti collettivi di riferimento. La colpa non è certo della direzione del carcere di Padova, ma del mancato aggiornamento delle tariffe da parte dell'apposita commissione ministeriale, che le ha "congelate" dal 1993 al 2018. Le cause sono state avviate per chi ha lavorato in quegli anni e non ha ricevuto la giusta retribuzione. Per alcuni si parla di differenze pari anche a 15.000 euro».

IL DICASTERO STUDIA I BONUS PER LE DITTE CHE ASSUMONO MA INTANTO DOVRÀ RICOMPENSARE DIECI RECLUSI

DUE PALAZZI Il carcere di Padova dove sono reclusi i ricorrenti

I GIUDICI

Le loro richieste sono state accolte dal giudice del lavoro e i verdetti sono già passati in giudicato, in quanto non sono stati impugnati. Ciononostante il ministero della Giustizia non ha mai corrisposto le somme dovute, malgrado sia trascorso il termine di 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo. Anche i solleciti sono caduto nel vuoto. A quel punto sono scattati i ricorsi collettivi di ottemperanza davanti al Tribunale amministrativo regionale, dove peraltro l'Avvocatura dello Stato non si è nemmeno costituita in giudizio. Alla fine i magistrati della seconda sezione (presidente Grazia Flaim, consigliere estensore Marco Rinaldi e primo referendarioElena Garbari) hanno stabilito che «deve essere sancito l'obbligo, per la P.A. (Pubblica Amministrazione, *ndr.*), di dare piena e integrale esecuzione alle sentenze». Ora il dicastero dovrà provvedere entro 60 giorni dalla notifica delle motivazioni, depositate giovedì scorso. Come spesso succede in questi casi, se gli uffici ministeriali non dovessero agire, verrebbe nominato un commissario *ad acta* per esercitare il potere sostitutivo. Non certo un bell'esempio di rispetto della legge, da parte della macchina della Giustizia.

L'AVVOCATA: «IMPORTI INFERIORI AI MINIMI SALARIALI FISSATI DALLE NORME C'È CHI AVANZA ANCHE 15.000 EURO»

A.Pe.

L'INCHIESTA

Le botte alla studentessa per filmare l'aggressione e pubblicarla sui social

▶Bullismo a Padova: autori identificati sul fatto indaga la Procura dei minori

▶Vigilanza rafforzata a scuola con la presenza di agenti della Polizia locale

PADOVA Botte, calci e pugni alla compagna di scuola, fino a farla finire in pronto soccorso, solo per filmare l'aggressione avvenuta in Prato della Valle e pubblicarla sui social. È questo l'obiettivo della bulla di 14 anni che, assieme a due complici di 15, sabato pomeriggio ha pestato senza alcun motivo nel cuore di Padova una tredicenne. I genitori della vittima hanno presentato querela ai carabinieri e ora la Procura presso il tribunale dei Minorenni di Venezia ha aperto un fascicolo per lesioni in concorso. I militari dell'Arma hanno già identificato i tre giovanissimi e hanno avviato le indagini. E ieri hanno parlato con la preside per organizzare nella scuola media frequentata dalla tredicenne e anche dalla bulla un nuovo incontro sulla legalità, anche per spiegare le conseguenze di questi comportamenti: dopo i 14 anni si è penalmente perseguibili. Insomma, si finisce nei guai. E anche gravi.

NESSUNA SOSPENSIONE

Per il momento la preside dell'istituto non ipotizza sospensioni o provvedimenti disciplinari perché «i fatti sono avvenuti fuori dalla scuola e dall'orario scolastico». Però ci sarà un potenziamento della sorveglianza e delle misure di prevenzione e informazione rivolte a tutti gli alunni.

«Nella nostra scuola sono iscritte sia la ragazzina che ha subito il pestaggio che alcuni dei ragazzi che l'hanno vessata, a partire dalla giovane che avrebbe capeggiato il gruppo e dato il via alle violenze. Altri dei coinvolti invece frequentano altri istituti – spiega la dirigente reggente –. Per il momento non sono stati adottati provvedimenti disciplinari perché l'episodio si è consumato a Padova, lontano dalla scuola. Se fosse accaduto qui però non ci sono dubbi: avrei agito con la massima durezza. Casi del genere non possono in alcun modo essere tollerati. Trovo pazzesco anche il fatto che, come si dice, circoli in rete un video che riprende quei momenti».

LA DIRIGENTE: «FATTI ACCADUTI ALL'ESTERNO». UN'ALTRA MAMMA SEGNALA: «MIA FIGLIA EMARGINATA»

Una situazione resa ancor più paradossale dal fatto che entro le mura scolastiche non risultano esserci stati precedenti di bullismo, né tra i ragazzi oggi al centro della cronaca, né tra altri alunni. «Nulla mi è mai stato riferito – continua la preside – ma stiamo mettendo in campo tutte le nostre risorse per arginare questa situazione. In primis potenzieremo l'opera di informazione e prevenzione, già attive grazie ai nostri docenti specializzati in bullismo e cyberbullismo e grazie ai corsi di educazione civica. Poi mi sono consultata con i carabinieri che stanno indagando e martedì ci sarà un incontro con un loro graduato che spiegherà la gravità di questo genere di comportamenti a trecentosessanta gradi. Inoltre sarà aumentata la sorveglianza durante le ore di ricreazione, proprio per vigilare maggiormente su eventuali comportamenti non consoni. Ho trovato nel sindaco del paese, che ringrazio, un grande interessamento al caso e insieme studieremo altre strategie comuni. Infine al prossimo collegio docenti mi confronterò con i colleghi per mettere sul piatto eventuali ulteriori proposte».

VIGILANZA
Un agente all'uscita degli alunni da scuola

INCONTRO COI GENITORI

La preside sentirà oggi anche i genitori della giovane vittima. «Continueremo a puntare sulla prevenzione, ma quella che leggo è un'emergenza educativa in atto – chiude la dirigente –, di una portata mai vista prima. Troppi ragazzi non hanno più regole e rispetto per il bene comune e l'autorità. Per questo serve un'alleanza educativa tra scuola, famiglie e tutti gli enti coinvolti».

E intanto un'altra mamma confessa che anche sua figlia, che frequenta la seconda media nello stesso istituto, è spesso messa all'angolo ed emarginata da alcune compagne di classe. «Questi casi di bullismo sono quotidiani. A mia figlia dicono "tu che vuoi", "vai da un'altra parte", "qui non ti vogliamo". E da qualche settimana dice che non vuole più andare a scuole. È un disastro questo bullismo, c'è ovunque. E i genitori minimizzano o fanno finta di non vedere. Invece siamo proprio noi adulti, noi genitori e gli insegnanti, i responsabili dell'educazione dei ragazzi».

Marina Lucchin

Le storie

«Pestato da due individui mentre tornavo a casa» Erano agenti in borghese

▶Padova, pensavano fosse un pusher. Famiglia di un 17enne presenta denuncia

IL CASO

PADOVA Stava tornando a casa in bicicletta dopo una pizza di compleanno tra amici, quando un'auto gli ha tagliato la strada e due uomini l'hanno buttato a terra, cercando di frugare nelle sue tasche. Il giovane, un 17enne padovano, ha pensato di essere vittima di due rapinatori e così si è divincolato, finendo per prendersi ancora più colpi. Momenti di paura, per il ragazzo, che si è trasformata in sconcerto quando si è reso conto che si trattava di poliziotti. Lui, che poi è stato sottoposto alle cure del pronto soccorso da cui è stato dimesso con 5 giorni di prognosi, trasformatisi poi in sette, è stato denunciato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Ma la sua famiglia ha deciso che non avrebbe lasciato correre e ha incaricato l'avvocato di fiducia, Cristina Bissacco, di sporgere querela per lesioni aggravate, abuso d'ufficio e calunnia. Nei giorni scorsi, il pubblico ministero Roberto D'Angelo della procura di Padova ha aperto un fascicolo sulla vicenda, per il momento senza nessuno iscritto nel registro degli indagati, mentre il giovane è già stato interrogato il 27 febbraio dal giudice del tribunale dei minori di Venezia.

«ERO IN BICI, CON L'AUTO MI HANNO TAGLIATO LA STRADA E BUTTATO A TERRA. HO AVUTO PAURA, MA PER DIVINCOLARMI HO PRESO PIÙ COLPI»

Siamo a Padova, a cavallo tra il quartiere Chiesanuova e quello di Montà, venerdì 16 dicembre dell'anno scorso. Nelle 11 pagine di querela il 17enne con i suoi genitori ha raccontato tutto quello che è accaduto quella sera. La questura di Padova si pone a tutela dei quattro agenti della Squadra mobile finiti al centro della vicenda: «Non abbiamo dubbi sull'operato dei nostri poliziotti». Evidenziando anche uno degli agenti ha riportato una prognosi di 41 giorni per "sospetta frattura dello scafoide".

CONTROLLI
Una volante della Polizia a Padova. Quella sera del 16 dicembre gli agenti erano in borghese su un'auto grigia

IL FATTO

L'avvocato Bissacco riporta il racconto fattole dal diciassettenne. «Il mio assistito, intorno alle 23 di quella sera, finito di mangiare la pizza si è avviato verso casa in bici, accompagnato fino a un certo punto da un amico coetaneo in monopattino. Arrivati a un bivio si separano e si salutando dandosi il "cinque" come fanno i cestisti dell'Nba. Gesto che secondo i poliziotti sembrava sospetto, come fosse un passaggio di droga, ma di droga, non ne hanno trovata né addosso al mio cliente né al suo amico».

«Poco dopo, in un tratto di strada con poca illuminazione, a pochi metri dalla sua abitazione, il mio cliente, che aveva il cappuccio in testa perchè piovigginava, vede un'auto grigia, senza segni distintivi, che gli taglia la strada e da cui escono due persone in abiti civili che si avventano sul ragazzo senza dire una parola. Lui si spaventa perchè teme lo vogliano rapinare. Mai avrebbe immaginato si trattasse di due poliziotti. Molla la bici a terra e tenta di scappare. Viene però subito bloccato e i due gli mettono le mani in tasca, cosa che gli fa credere ancor di più che vogliano prendergli portafoglio e cellulare. Lui si divincola e viene colpito ai fianchi e sul volto con i pugni. Poi lo buttano a terra e continuano con i calci, insultandolo e minacciandolo. Solo in quel momento gli dicono che sono della polizia».

LE MINACCE

Ma il ragazzo non ha idea che i poliziotti possano operare in borghese e non crede loro: «A un certo punto uno dei due uomini gli si butta sopra la schiena tenendolo fermo per il braccio destro, minacciandolo di romperglielo se non l'avesse finita di divincolarsi. Il mio cliente grida aiuto. Mi ha raccontato in seguito che in quei momenti pensava che non sarebbe mai più tornato a casa. Inizia a credere siano davvero poliziotti solo quando lo ammanettano e quando, dopo molte insistenze, gli mostrano anche il distintivo».

Nel frattempo un altro agente arriva sul posto. «Fa parte della pattuglia che ha controllato l'altro ragazzo in monopattino (anche per lui perquisizione negativa, ndr) e che è stato chiamato dai colleghi per via di un "problema", come sentirà l'amico del mio cliente mentre gli telefonavano».

«Accertata l'identità l'atteggiamento dei due agenti è cambiato. Mentre lo accompagnavano a casa, gli hanno pure risposto che pensavano fosse uno spacciatore marocchino. Salvo poi ricredersi quando hanno visto la carta d'identità».

Quando i genitori lo vedono, «credono sia stato vittima di un incidente, invece poi i poliziotti, che ancora non si erano qualificati, gli spiegano cos'era successo. Dopo la visita in ospedale, dove si sono fatti refertare anche gli agenti, tutta la famiglia è stata costretta ad andare, alle 4 del mattino, in questura, dove il mio cliente è stato denunciato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale».

La famiglia si è presa tempo, ma il 20 febbraio scorso, attraverso l'avvocato, ha sporto querela: «Sono passate settimane, ma solo perchè il mio cliente era sconvolto e abbiamo voluto fargli recuperare un po' di serenità. Si sta anche facendo seguire da uno psicologo. Non solo per l'aggressione, ma perchè mai avrebbe pensato che degli agenti avrebbero potuto comportarsi così. Non aveva droga non stava facendo niente di male, non aveva quindi motivo di non sottoporsi al controllo, se avesse saputo che erano dei poliziotti fin da subito. In questa storia ci sono molte cose che non sono andate come avrebbero dovuto, confidiamo venga fatta chiarezza».

M. Lucc.

SI SAREBBERO QUALIFICATI SOLO IN UN SECONDO TEMPO. I POLIZIOTTI LO HANNO DENUNCIATO PER RESISTENZA

Napoli

Lite, 18enne ucciso ma lui non c'entrava

NAPOLI Un colpo di pistola al petto, sparato durante una lite che neppure lo riguardava, un alterco scoppiato solo per un piede pestato: è morto così Francesco Pio Maimone, nato a Pozzuoli, in provincia di Napoli, 19 anni fa. Tutto è accaduto intorno alle 2.20 dell'altra notte davanti a un chiosco di Mergellina, sul lungomare del capoluogo partenopeo. Qualcuno pesta il piede a qualcun altro. Gli animi si scaldano. Non scoppia neppure una rissa. Ma spunta una pistola e si sente il fragore di 2-3 colpi esplosi ad altezza d'uomo. Francesco si accascia. L'hanno colpito al petto. Ma con quei balordi non ha nulla a che fare.

ETICA E SPORT

"Epidemia" di fair play: altri due rigori sbagliati perché non erano giusti

▶Nuovi episodi di "generosità" sportiva nei campionati dilettantistici bellunesi

▶Ma il presidente degli arbitri avverte: «Attenti a minare la nostra credibilità»

BELLUNO Se tre indizi fanno una prova, allora nel calcio bellunese il caso è ufficialmente aperto. Non uno di quelli tristi e polemici in cui tanto spesso casca il mondo del pallone, bensì un originale quanto raro caso di fair-play dilagante. Solamente una settimana fa aveva fatto scalpore la decisione di Alex Da Riz, allenatore degli allievi regionali del Cavarzano Limana, che in piena lotta per il titolo aveva spinto i suoi ragazzi a sbagliare volontariamente un calcio di rigore assegnato ingiustamente. «Era la cosa giusta da fare - aveva commentato giovane il mister - nello sport il messaggio che si manda conta più del risultato».

Un messaggio forte e chiaro, ripreso a sette giorni di distanza in due nuovi episodi simili accaduti ancora una volta nella provincia bellunese. Nella vita le buone azioni spesso tendono a tornare indietro ed ecco dunque che sotto la luce dei riflettori finisce ancora una volta il Cavarzano Limana, questa volta però favorito dal bel gesto di fair play della Plavis 2021. Durante la sfida tra le due formazioni di categoria Giovanissimi, impegnate nel campionato provinciale girone A, l'attaccante biancoblu Nicolò Bellus ha deciso di calciare volutamente alto un rigore fischiato precedentemente proprio per un presunto fallo ai suoi danni. Una scelta personale, sul momento non compresa neanche dagli spalti ma fortuitamente immortalata in un video pubblicato poi su Facebook dal delegato provinciale FIGC Orazio Zanin: «Gesti come questi sono dettati da una cultura sportiva che si vive quotidianamente, in famiglia così come all'interno delle società - ha affermato in seguito Zanin - cose così difficilmente vengono spontanee e mostrano un notevole avanzamento del nostro movimento».

ERRORE VOLUTO La sequenza del rigore sbagliato appositamente dal giovane giocatore della Plavis

LA DECISIONE

A prescindere dal risultato su cui è stato fischiato il penalty (la Plavis conduceva già con un ampio 6-0) non è scontato vedere un ragazzo di questa età (13-14 anni) prendere una decisione del genere di propria spontanea volontà, soprattutto avendo tra le mani la ghiotta occasione di siglare una tripletta personale. A fine gara l'allenatore del Cavarzano Limana ci ha tenuto a complimentarsi con Bellus per la sua scelta, a riprova che episodi del genere lanciano un messaggio importante che esula poi dai semplici numeri di campo. Storie così a livello giovanile riempiono di ottimismo, ma come si è visto questa domenica il fair-play non si limita solamente ai ragazzi giovani, anzi.

L'indizio finale arriva infatti dai campi di Terza Categoria, per gli amanti del calcio da sempre miniera di aneddoti goliardici (e non solo) e quest'oggi anche esempio di grande sportività. Nella sfida tra il fanalino di coda Auronzo e il Pedavena, l'esperto centrocampista della formazione feltrina Maurizio De Giacometti si è accordato con il portiere di casa passandogli docilmente tra le mani un calcio di rigore invece di provare a insaccarlo. L'arbitro aveva frettolosamente fischiato un penalty per un teorico tocco di mano di un difensore, una scelta frutto di un momento di confusione e ritenuta sbagliata da entrambe le squadre: «Siamo subito andati a parlare con il direttore di gara - racconta l'estremo difensore auronzano Alessio Zambelli - ma in quel momento è arrivato De Giacometti, ha sottolineato che nemmeno per lui era rigore e mi ha detto "te la passo". E così ha fatto. Un bel gesto, anche perché la partita era ancora aperta».

La partita è poi terminata 3-0 per la squadra ospite (con De Giacometti comunque autore della seconda rete) ma ripensando a quella giornata i tifosi sugli spalti non ricorderanno una sconfitta: «zA fine gara abbiamo voluto ringraziare il Pedavena - sottolinea infatti il presidente dell'Auronzo Ruggero Vecellio - è stato un bel terzo tempo e credo sia stato gratificante anche per loro; un qualcosa che va ricordato ben oltre i 90' di gioco. A me in tanti anni da giocatore, allenatore e dirigente non era mai successo». Tre rigori volutamente sbagliati in soli sette giorni: semplice casualità o forza dell'esempio? Impossibile stabilirlo. La provincia di Belluno intanto si gode la sua "epidemia" di fair-play: «Tre passi in una settimana sono comunque tre passi, è segno che qualcosa si muove - sono le parole di un divertito Alex Da Riz, chiamato a commentare gli eventi dell'ultimo weekend - possiamo solo sperare che si continui su questa strada». In attesa di vedere se questo trend continuerà, c'è già chi ne individua le criticità: «Ben venga il fair-play, ma non estremizziamolo - avverte il presidente dell'AIA Sezione di Belluno Marco Cruder - altrimenti gli arbitri rischiano di perdere credibilità».

Pietro Alpago Novello

Allenatore preso a pugni da 2 giocatori avversari

VIOLENZA E SPORT

BAGNOLI DI SOPRA (PADOVA) Ancora un episodio violento tra i dilettanti del calcio. In una partita del campionato di Promozione si affrontavano Cavarzere e l'Usd Abc Arre Bagnoli Candiana. Secondo una prima ricostruzione dei fatti al termine del match vinto dai locali 3-2 il preparatore dei portieri degli ospiti mentre stava entrando negli spogliatoi è stato aggredito da due tesserati del Cavarzere. Sono volati calci e pugni. Il preparatore è rimasto ferito ed è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. Le sue condizioni sono state giudicate rassicuranti, ma sul piano psicologico è profondamente scosso per quello che è avvenuto. In una nota la società Usd Abc - Arre Bagnoli ha stigmatizzato l'episodio: «La società USD Arre Bagnoli Calcio esprime solidarietà al suo tesserato che ieri pomeriggio, al termine dell'incontro di campionato, ha subìto un grave atto di violenza da parte di due tesserati della Società Calcio Cavarzere. La nostra società si adopererà sia in sede sportiva che in quella giudiziaria in difesa del proprio tesserato, auspicando che la giustizia fermi questi gravi atti che niente hanno a che fare con lo sport».

Duro il sindaco di Bagnoli di Sopra Roberto Milan che ha riferito: «È assurdo che si vivano situazioni di questo tipo. Il tesserato della squadra del nostro paese è rimasto ferito, ma visto come sono andate le cose poteva davvero avere conseguenze più gravi». C'è ora curiosità per capire come si svilupperanno le indagini. Da una parte quella sportiva con il rischio di una maxi squalifica per i due presunti aggressori che per ovvii motivi rischiano anche di dover rispondere all'autorità giudiziaria per quanto commesso. La causa dell'aggressione? Non è dato saperlo, ma si tratterebbe comunque di futili motivi.

Cesare Arcolini

Giulia Schiff in tribunale «Mi frustavano e gli altri gridavano: "Più forte"»

LA TESTIMONIANZA

LATINA «Doveva essere il giorno più bello della mia vita, quello che avevo sempre sognato, ma non lo è stato: è soltanto un brutto ricordo e se potessi lo cancellerei». Nell'aula della Corte di Assise di Latina Giulia Schiff, la 24enne ex allieva dell'Aeronautica militare, deve ripercorrere anche con l'aiuto di un video quanto accaduto cinque anni fa in occasione del suo battesimo del volo nella scuola del 70esimo Stormo di Latina. Un battesimo divenuto un incubo per una serie di atti di nonnismo dei quali sono chiamati a rispondere otto sergenti: Andrea Angelelli, di Copertino, Leonardo Facchetti, di Manerbio, Joseph Garzisi, di Patrica, Luca Mignanti, di Montalto di Castro, Matteo Pagliari, di San Severino Marche, Ida Picone, di Vicenza, Andrea Farulli, di Gessate, e Gabriele Onori, di Tivoli, sono accusati di violenza privata aggravata e lesioni personali aggravate nel processo davanti al giudice monocratico del Tribunale Laura Morselli.

Capelli legati, giubbotto verde militare e borsa con i colori della pace, la Schiff - parte offesa nel procedimento – per oltre due ore risponde prima alle domande del pubblico ministero Elisabetta Forte poi a quelle del suo legale, l'avvocato Massimiliano Strampelli ricostruendo quel giorno da incubo del 2015 e rivivendolo con le immagini girate all'epoca con una telecamera "go-pro" da un collega, uno degli imputati. Il video dura sette minuti che però sembrano un'eternità perché bisogna bloccare le immagini per consentire alla vittima di spiegare cosa succede.

LATINA, L'EX ALLIEVA DELL'AERONAUTICA RIVEDE IN AULA LA SUA "INIZIAZIONE" «UNA TORTURA QUEL VIDEO»

GLI ATTI DI NONNISMO

«La tradizione del battesimo del volo – spiega - prevede che il pilota, a conclusione del suo primo volo da solista, venga prelevato dall'aereo e gettato in piscina. Dovrebbe essere un bel momento ma non lo è stato per me. Io non ero molto convinta ma non potevi sottrarti, ti guardavano male. Quel giorno sono stata trasportata a spalla e mentre alcuni mi tenevano altri mi colpivano con dei rametti di legno. Io gridavo e chiedevo che la smettessero, dicevo loro di fermarsi, mi sembrava di non poter respirare. Così era inaccettabile, quei colpi alle natiche e alle gambe mi hanno provocato alcuni ematomi e ho avuto dolori per alcuni giorni». E man mano che scorrono le immagini identifica uno per uno i colleghi che appaiono nel video e che, dopo averla usata come ariete facendole colpire con la testa un'ala di aereo piantata a terra la gettano in piscina. Una giornata che ha lasciato il segno e oggi Giulia Schiff è sicuramente un'altra persona.

«È stata una tortura rivedere quel video e se non fosse accaduto ciò che è accaduto – racconta in una pausa dell'udienza prima di rientrare in aula per rispondere alle domande degli avvocati della difesa - non sarei partita per l'Ucraina a combattere: essere un pilota era il mio grande sogno ma andando in Ucraina ho avuto maggiore operatività sugli aerei». Nel pomeriggio il lungo contro esame e la visione di altri "battesimi del volo" su iniziativa dei difensori che volevano dimostrare come anche la Schiff avesse partecipato a quel rito. «Ma io non ho usato violenza contro i miei colleghi - ha detto al giudice - per loro non è stato un incubo, per me sì».

Arruolata dall'inizio della guerra a sostegno delle truppe di Kiev la 24enne ha combattuto in diversi territori, dal Donbass a Karkhiv poi qualche tempo fa il matrimonio con Victor, 29enne israelo-ucraino che ha conosciuto nel maggio scorso nella legione straniera e che ha sposato con rito civile. Ora entrambi hanno smesso di combattere ma non hanno interrotto il loro impegno. «Abbiamo fondato un'associazione umanitaria – racconta l'ex pilota dell'Aeronautica - che si occupa di aiutare civili e militari nelle zone maggiormente colpite dalla guerra». Ed è da Victor che Giulia tornerà il 26 marzo prossimo ma il 7 maggio sarà nuovamente in Italia per celebrare anche qui il matrimonio, proprio nello stesso giorno in cui lo scorso anno l'ha conosciuto sul fronte.

MILITARE A sinistra Giulia Schiff e a fianco il "tuffo" nella fontana ripreso nel video trasmesso durante l'udienza in tribunale

Elena Ganelli

Economia

Borse del 17/03/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.899	+1,59 ▲	Londra (Ft100)	7.403	+0,93% ▲	NewYork (Dow Jones)*	32.244	+1,20% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.643	+0,28% ▲	Parigi (Cac 40)	7.013	+1,27 ▲	NewYork (Nasdaq)*	12.562	+0,34% ▲
Francoforte (Dax)	14.933	+1,12% ▲	Tokio (Nikkei)	26.945	-1,42% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.000	-2,65% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 21 Marzo 2023
www.gazzettino.it

TASSI		
Spread Btp-Bund	187	↓
Euribor	2,6% 3m | 3,0% 6m | 3,4% 12m	↓

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,87	▲
Yen	141,05	▲
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,37	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,346%
3 m	2,273%
6 m	2,894%
1 a	2,980%
3 a	3,188%
10 a	3,979%

METALLI	Gr
Oro	59,33€
Argento	0,67 €
Platino	29,76 €
Litio	41,69 €/Kg
Silicio	2.210 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	440
Marengo	356
Krugerrand	1.921
America 20$	1.877
50Pesos Mex	2.316

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	73,31 €	▲
Petr. WTI	66,55 $	▼
Energia (MW)	133,89 €	▼
Gas (MW)	39,00 €	▼

Scuola, sbloccati gli aumenti Fino a 124 euro per i docenti

▶Il ministero dell'Istruzione ha dato il via libera a 300 milioni per gli adeguamenti Lo scatto in busta paga a Pasqua. Il ministro Valditara: «Così valorizziamo i docenti»

IL CONTRATTO

ROMA Buone notizie per gli insegnanti, che dopo gli aumenti di Natale vedranno crescere ulteriormente le loro busta paga a Pasqua. Si passa da 100 a 124 euro di aumento. Il ministero dell'Istruzione guidato da Giuseppe Valditara ha appena sbloccato 300 milioni di euro a favore del personale della scuola per il rinnovo del contratto già siglato per la parte economica il 6 dicembre scorso. Risultato? All'aumento di 101 euro stabilito in precedenza si aggiungeranno ulteriori 23 euro tra aprile e maggio, per un totale come detto di 124 euro in più. Le somme vanno a incrementare la parte fissa della retribuzione, composta dallo stipendio tabellare, dall'indennità integrativa speciale conglobata nello stipendio tabellare, dalla retribuzione professionale per tutti i docenti e dal compenso individuale accessorio per il personale Ata. Il personale della scuola avrà diritto agli arretrati maturati per tutto l'anno 2022, oltre all'aggiornamento dell'indennità di vacanza contrattuale a partire dal mese di marzo 2023.

INSEGNANTI A Pasqua dovrebbero arrivare gli aumenti

LA MISSIONE

«La valorizzazione dei lavoratori della scuola è una delle nostre missioni, poiché non può esserci merito senza dignità, che va salvaguardata anche tramite l'incremento delle risorse destinate a migliorare le retribuzioni in tutto il comparto scuola», ha affermato il ministro Giuseppe Valditara. I 300 milioni appena sbloccati si aggiungono come detto agli incrementi derivanti dal rinnovo contrattuale di dicembre e gli importi variano in base allo scaglione stipendiale. Così Paola Frassinetti, sottosegretario all'Istruzione: «Questo è il secondo aumento nel giro di 6 mesi. L'aumento di 23 euro, che si aggiunge ai 101 già stanziati, scatterà tra aprile e maggio». Gli aumenti effettivi dipendono dal livello di inquadramento, della posizione lavorativa e dell'anzianità del singolo dipendente. Così la senatrice di Fratelli d'Italia Ella Bucalo, membro della commissione Cultura del Senato e responsabile della scuola all'interno del partito di Giorgia Meloni: «I 300 milioni liberati da Valditara dovevano essere destinati ad altri scopi, ma abbiamo deciso di utilizzarli per incrementare il finanziamento contrattuale a tutela dei salari di tutti gli insegnanti e gli operatori della scuola». Non solo. La Bucalo prosegue: «Dopo i 300 milioni di euro destinati all'aumento degli stipendi di docenti e personale Ata, arrivano dal ministero dell'Istruzione 660 milioni per la valorizzazione delle materie Stem. Si tratta di un altro importante tassello per il mondo della scuola». Soddisfatta anche Giovanna Miele, deputata della Lega e componente della commissione Cultura: «Siamo molto attenti alle necessità degli insegnanti italiani e siamo impegnati nel restituire la giusta dignità a un'intera categoria professionale, attraverso la giusta valorizzazione di chi, ogni giorno, è chiamato a trasferire conoscenza e istruzione ai nostri ragazzi».Definita anche la presentazione delle domande per la mobilità. Per i docenti la finestra temporale va dal 6 al 21 marzo, dal 17 marzo al 3 aprile per il personale Ata e dal 9 al 29 marzo per gli educatori. La pubblicazione dei movimenti è fissata per i docenti al 24 maggio, per gli educatori al 29 dello stesso mese e per gli Ata a inizio giugno.

Francesco Bisozzi

Zaia a Salvini: «Autostrade ci serve lo sbocco a Nord»

▶Confronto col ministro sul prolungamento dell'A27 con Monaco

IL PROGETTO

VENEZIA Il presidente della Regione del Veneto spinge per il prolungamento dell'autostrada A27 fino a Monaco di Baviera. «Un'apertura verso Nord è importante, per ragioni di viabilità ed economiche - ha detto il governatore Luca Zaia a margine di un evento pubblico a Follina (Treviso) -. Per questo ho avuto un confronto con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, per verificare gli aspetti peculiari del possibile collegamento stradale fra Venezia e Monaco. Un tema di cui si discute da decenni, mai arrivato a definizione. Sta diventando una leggenda metropolitana: c'è chi dice che è stata abbandonata ma si poteva fare, chi dice che è impossibile, ci sono i veti austriaci, non ci sono. Io dico: in questo quadro è giusto andare a valutare il tutto fino in fondo». «La prima preoccupazione è sicuramente il rispetto dell'ambiente – ha proseguito Zaia – noi abbiamo l'immagine dei piloni sul Fadalto, ma soluzioni come le gallerie, che potrebbero essere innovative, vanno valutate. Dopodiché vedremo se l'idea sta in piedi, se può funzionare e quale sarà l'impatto, ma dire oggi di buttare via un dossier che esiste da anni, decisamente no». E il treno delle Dolomiti? «Ha una sua storia e non vi abbiamo mai rinunciato, ma il valico verso Monaco è un'altra cosa».

IDROGENO

Intanto la Regione, in collaborazione con la Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, di cui è socio fondatore, ha attivato una ricognizione per mappare le competenze della catena del valore dell'idrogeno e la potenziale domanda rispetto a questo vettore energetico in Veneto. La mappatura è l'attività inaugurale del tavolo di lavoro che si pone l'obiettivo di creare a Marghera un Polo dell'idrogeno e delle energie alternative.

AUTOSTRADE Sbocco a Nord

De Rigo, fatturato 2022 a 452 milioni La crescita continua col traino Police

OCCHIALI

VENEZIA De Rigo festeggia i 40 anni del suo brand di punta Police con una crescita decisa del giro d'affari anche nel primo trimestre dopo i risultati lusinghieri del 2022 chiuso con 452 milioni di fatturato occhiali (+ 7%) e i circa 400 milioni delle catene di negozi senza la britannica Boots Opticians.

«È un momento positivo che continua anche in questi primi mesi del 2023 che hanno registrato una crescita a una cifra. Stiamo anche raccogliendo i frutti di quanto abbiamo seminato negli ultimi due anni, progetti ripartiti per accelerare la ripresa dei business che globalmente stanno funzionando quasi tutti - spiega il vice presidente esecutivo dell'azienda bellunese Maurizio Dessolis - che riguardano sia il lancio di nuovi marchi oltre agli storici come Police e Lozza. E poi abbiamo impostato un progetto di espansione territoriale con la divisione occhiali di Rodenstock. Operazione complessa in sette Paesi diversi che coinvolge un centinaio di loro ex addetti, altrettanti rimarranno a lavorare nella loro divisione lenti». Dessolis fa il punto del 2022. «Abbiamo chiuso con una crescita del 7% a 452 milioni di fatturato, sia nella divisione wholesale che retail - spiega il vice presidente - poi c'è divisione negozi che vanta 330 punti vendita in Spagna e Portogallo, 65 in Turchia che viaggia intorno ai 400 milioni di fatturato. Mentre in Gran Bretagna abbiamo 530 punti vendita partecipati sotto l'insegna Boots Opticians. Una presenza commerciale che sta avendo risultati positivi anche in questi primi tre mesi dell'anno malgrado i problemi in Turchia dovuti al terribile terremoto: 4 negozi sono ancora chiusi e stiamo aiutando i dipendenti, una ventina rimasti con le famiglie senza casa».

L'anno ruoterà però intorno ai 40 anni di Police, il marchio di punta del gruppo di famiglia bellunese. «È il nostro primo marchio De Rigo come nascita e anche vendite: vale un terzo del fatturato wholesale - sottolinea Dessolis -. Ma Police non è solo occhiali, è anche orologi, profumi, pelletteria, piccola gioielleria, crescita con partner esterni. E sta andando molto bene: + 22% l'anno scorso, con una crescita che l'ha portato sopra i livelli del 2019 e anche oltre gli occhiali. Ormai è un brand globale che vale un giro d'affari a tre cifre con presenze commerciali dedicate in tante aree come il Medio Oriente. E abbiamo rinnovato gli accordi con il pilota di Formula 1 Hamilton e la Mercedes. Un grande evento a Roma celebrerà la sua storia».

GRUPPO DE RIGO Maurizio Dessolis

40 ANNI SEMPRE IN... MOTO

Che arriva da lontano e da una suggestione molto americana. «Nel 1983 è stato inventato in modo un po' casuale - ricorda Dessolis - si voleva differenziare l'occhiale da sole accentuando il concetto moda, un passaggio allora assolutamente originale. E ci si è ispirati ai poliziotti americani in moto». I famosi Chips della serie ambientata negli assolati sobborghi di Los Angeles. Dal 1983 i Police De Rigo ne hanno fatta di strada, non solo in Usa.

Maurizio Crema

Verona Vicenza: con Patavina balzo ai vertici delle Bcc d'Italia

▶Il presidente Piva: «A maggio il piano industriale, se arriva l'ok della Bce contiamo di varare entro l'anno la fusione che darà vita a una banca da 5,7 miliardi di attivo»

CREDITO LOCALE

VENEZIA Fusione in pista tra la Banca di Verona Vicenza e la Patavina di Piove di Sacco: potrebbe dare il "La" a una delle prime cinque Bcc d'Italia e del Nordest con 5,7 miliardi di attivo, oltre 28mila soci e 92 sportelli con presenze in tutto il Veneto tranne Treviso e Belluno, ma anche fuori regione tra Mantova e Trento. «I due cda hanno approvato all'unanimità la lettera d'intenti, il piano industriale dovrebbe essere pronto a maggio e poi inviato per l'approvazione alla nostra capogruppo Iccrea e alla Bce - spiega Flavio Piva, presidente della Banca di Verona-Vicenza e della Federazione Veneta -. Contiamo di andare in assemblea straordinaria per il via libera dai soci alla fusione a fine novembre o primi di dicembre». Un'alleanza che non parte da problemi ma dalla voglia di crescere ancora nel territorio e diventare centrali in Veneto.

FLAVIO PIVA Presidente della Bcc di Verona e Vicenza

UTILE NETTO A 32,3 MILIONI

«Noi abbiamo chiuso il 2022 con risultati molto positivi con un utile netto di 32,3 milioni, in crescita di oltre il 160% sul 2021 dopo aver assorbito Cerea, banca che aveva avuto delle vicissitudini anche per gli investimenti calcistici dove abbiamo garantito tutti gli 80 posti di lavoro. E anche la Patavina va bene - spiega Piva -. Sono tutte e due banche classificate in fascia "verde", non ci sono problemi. Con questo progetto di alleanza vogliamo cogliere sinergie che ci consentano di essere ancora più forti e vicini ai nostri soci e al territorio. Manterremo senz'altro tre aree territoriali tra Padova, Verona e Vicenza, stiamo ragionando tra soci sulla sede centrale. Sono banche molto radicate, solide, ci vuole il massimo equilibrio, ma non diventeremo una mini Popolare: la mutualità sarà ancora la nostra missione, il 50% minimo della nostra attività sarà con i nostri soci, che in caso di fusione diventeranno oltre 28mila (circa 18mila di Bcc Verona Vicenza). Non chiuderemo nessuna filiale: i presidi sul territorio per noi sono fondamentali». Una presenza anche sociale che quando decollerà la fusione vedrà all'opera 92 sportelli, 54 dalla Bcc di Verona-Vicenza e 38 dalla Patavina che porterà in dote filiali anche nel Veneziano: insieme gli addetti saranno circa 750. «L'aggregato tra queste due realtà porterebbe a numeri di oggi di attivo per circa 5,7 miliardi, tra le prime cinque Bcc in Italia e la più importante del Nordest - dettaglia il presidente - ma l'importante per noi è costruire una banca che ci consenta di fare al meglio il nostro mestiere mutualistico. Una banca che pensi in Veneto, dove la filiera sia corta e dove i valori fondativi siano ben saldi». Niente a che vedere con le banche americane o i colossi svizzeri oggi nell'occhio del ciclone. «Come modello cooperativo e per la nostra realtà ci sentiamo molto tranquilli - avverte il presidente della Bcc con centomila clienti, impieghi per 1,78 miliardi e raccolta diretta a 2,5 miliardi - non ci saranno conseguenze per i nostri istituti da queste crisi negli stati Uniti e in Svizzera».

TRE AREE TERRITORIALI

Piva guarda anche al sistema: «Abbiamo chiuso un anno molto bello, tutte le banche venete hanno registrato risultati positivi e come Federazione stiamo riprendendo il nostro ruolo di promozione del credito cooperativo sviluppando anche nuove progettualità a favore delle nostre 10 Bcc per favorire la cooperazione bancaria e promuovere l'arrivo di nuovi soci collaborando anche con la federazione lombarda e toscana». E con i "cugini" della Federazione Nordest che riunisce gli istituti veneti legati a Cassa Centrale Banca? «I rapporti sono molto buoni e c'è in animo di realizzare qualcosa insieme».

Come è andato il primo trimestre per voi? «I segnali sono buoni, non vediamo problemi, non vediamo deterioramento del credito. Le nostre imprese clienti stanno andando molto bene. Qualche difficoltà c'è per le micro imprese, soprattutto nel commercio, e anche per le famiglie - risponde Piva -. In generale penso che l'andamento dei tassi favorirà le banche anche quest'anno e vedo nelle imprese capacità di innovazione straordinarie».

Maurizio Crema

Cherry Bank: utile netto a 11 milioni, più patrimonio

FINANZA

VENEZIA Cherry Bank chiude il suo primo esercizio dopo la fusione con Banco delle Tre Venezie (ottobre 2021) con un utile netto di 10,9 milioni di euro rispetto ad una perdita netta di 756 mila euro nel 2021 (dato proforma). Tutti i profitti destinati a riserva. Roe al 22,18%, Cet1 ratio al 14,34% (contro il 13,10% del 2021). Totale attivo a 1,1 miliardi di euro (+ 8,1%), margine di intermediazione a 54,2 milioni di euro, + 81,5% rispetto al dato proforma 2021. Positivo l'apporto di tutte le business unit della banca. Le rettifiche di valore nette per rischio di credito ammontano nel 2022 a 3,9 milioni rispetto ai 9,2 milioni di euro dell'esercizio precedente (- 57,1%). I costi operativi si attestano alla fine del 2022 a 37,6 milioni rispetto ai 21 milioni dell'esercizio precedente: l'incremento è conseguenza dell'importante crescita del personale avvenuta nell'esercizio (+ 81 risorse) e del processo di strutturazione organizzativa intrapreso a seguito della fusione con Cherry106. L'utile lordo del 2022 raggiunge i 12,6 milioni rispetto ad una perdita lorda (proforma) di 0,4 milioni nel 2021.

SU GLI NPL

Gli impieghi netti verso imprese passano da 461,5 milioni a fine 2021 a 478,8 milioni a fine dell'anno scorso (+ 3,8%). I crediti Npl (deteriorati) acquistati si attestano a fine esercizio a 61,2 milioni rispetto a 45,1 milioni (+ 36%). La raccolta raggiunge i 987,3 milioni, in aumento del 4,7% (diretta da clientela per 670,1 milioni). Il patrimonio netto della banca, grazie all'apporto dell'utile dell'esercizio, raggiunge i 54,3 milioni (+ 22,8%).

«Siamo molto soddisfatti dell'andamento di Cherry Bank nel 2022. Abbiamo investito tanto, costruito business nuovi e sviluppato altri più storici, ottenendo ottime performance in tutte le aree di presenza della Banca - commenta l'amministratore delegato di Cherry Bank, Giovanni Bossi -. Sono stati raggiunti risultati eccellenti in un anno difficile e questo ci rafforza nella certezza di essere sulla strada giusta per fare ancora meglio nel futuro. Abbiamo puntato ad una crescita importante anche nell'ambito del personale: la squadra è stata integrata con tanti innesti giovani e qualche senior segnando un aumento di ben 81 risorse rispetto a fine 2021, questo con il chiaro obiettivo di rafforzare la nostra essenza di Human Bank. Inoltre, questi primi risultati consolidano la convinzione di avere fatto la scelta giusta nell'unire le nostre risorse in un progetto comune e in questo un grazie va a tutti i soci che ci hanno accompagnato nelle decisioni. Nel futuro continueremo quindi a crescere grazie alle competenze, alle opportunità che sapremo cogliere e alla tenacia che ci contraddistingue, anche nell'interesse di tutti i nostri stakeholders».

RACCOLTA VICINA AL MILIARDO L'AD BOSSI: «ASSUNTI 81 ADDETTI E IN FUTURO CRESCEREMO ANCORA»

Acquisto tabacco e sostegno alla filiera, intesa pluriennale produttori e aziende

L'INIZIATIVA

ROMA Acquisto di tabacco italiano e sostegno alla filiera. Vanno in questa direzione i tre accordi siglati al ministero dell'Agricoltura da Philip Morris, British American Tobacco e Japan Tobacco International. Intese che «saranno in grado di garantire una progettualità di lunga durata alle aziende impegnate nella filiera tabacchicola italiana», ha spiegato il sottosegretario al Masaf Patrizio Giacomo La Pietra. Philip Morris investirà fino a 500 milioni di euro in cinque anni impegnandosi ad acquistare ogni anno fino a 21.000 tonnellate di tabacco greggio.

«Si tratta del più alto investimento da parte di un'azienda privata sulla tabacchicoltura italiana, corrispondente a circa il 50% dell'intera produzione nazionale di tabacco», ha osservato il presidente dell'area Europa Sud-Occidentale di Philip Morris International, Marco Hannappel. La Coldiretti ha sottolineato come l'accordo preveda la «più rilevante fornitura di tabacco a livello europeo» che coinvolgerà «circa mille imprese agricole italiane produttrici in Campania, Umbria, Veneto e Toscana».

L'intesa siglata da Bat prevede fino a 60 milioni in tre anni per l'acquisto di 15.000 tonnellate di tabacco italiano e coinvolgerà circa 400 aziende. Ulteriori 2 milioni, rispetto all'investimento del 2022, sono destinati a fronteggiare il caro energia che ha colpito anche la tabacchicoltura italiana. «L'Italia - ha spiegato il direttore generale di Bat Italia, Fabio de Petris - riveste una grande importanza nella strategia globale di Bat, che da sempre pone innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale al centro della propria agenda Esg».

L'ACCORDO INTERESSA MOLTE AZIENDE AGRICOLE ANCHE IN VENETO PHILIP MORRIS INVESTE FINO A 500 MILIONI

Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha accolto «con soddisfazione il progetto di Bat a sostegno della filiera tabacchicola italiana», sottolineando il «ruolo strategico del settore nell'economia del Paese».

PATTO CON H-FARM

All'incontro è stata inoltre confermata la partnership tra Bat Italia e H-Farm Innovation, piattaforma di innovazione di livello europeo.

Accordo di durata triennale anche per Jti, che impegnandosi ad acquistare tabacco da produttori italiani dà continuità agli investimenti nel settore in Italia. L'intesa, ha spiegato il presidente e Ad della divisione italiana del Gruppo Jti, Didier Ellena, «sarà in grado garantire ancor più progettualità alle aziende impegnate nella filiera tabacchicola italiana e alle migliaia di lavoratori impiegate».

SOSTENIBILITÀ

L'intesa, ha evidenziato il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, rappresenta «un valido modello di collaborazione e sviluppo per il consolidamento e la competitività delle filiere agricole del nostro Paese».

Una filiera il cui futuro, ha ricordato il sottosegretario La Pietra, «passa attraverso due concetti imprescindibili: sostenibilità e innovazione» e per questo «sono necessari investimenti importanti e mirati». «L'Italia - ha concluso l'esponente dle governo - è il maggior produttore in Europa di tabacco e la filiera conta più di 50mila addetti e 1.500 aziende, va quindi valorizzata».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,453**	5,71	1,266	1,423	25175382
Azimut H.	**19,530**	2,84	19,128	23,68	975467
Banca Generali	**28,82**	2,97	28,22	34,66	403472
Banca Mediolanum	**8,158**	3,84	7,875	9,405	2682520
Banco Bpm	**3,668**	3,85	3,414	4,266	26561722
Bper Banca	**2,269**	1,43	1,950	2,817	31776089
Brembo	**13,280**	1,45	10,508	14,896	370547
Buzzi Unicem	**21,55**	2,77	18,217	22,08	623029
Campari	**10,885**	1,07	9,540	10,891	1807877
Cnh Industrial	**13,190**	1,27	13,099	16,278	3248104
Enel	**5,388**	1,91	5,144	5,784	31733170
Eni	**12,206**	0,36	12,069	14,872	20235260
Ferrari	**243,90**	0,79	202,02	255,83	367837
Finecobank	**13,225**	3,68	12,843	17,078	4893404
Generali	**17,615**	2,32	16,746	18,810	4861758
Intesa Sanpaolo	**2,275**	3,74	2,121	2,592	260032289
Italgas	**5,575**	3,53	5,198	5,669	2482095
Leonardo	**10,535**	0,96	8,045	11,229	3401913
Mediobanca	**8,956**	1,20	8,862	10,424	4675100
Monte Paschi Si	**1,924**	1,77	1,859	2,854	14283384
Piaggio	**3,808**	1,82	2,833	4,070	635383
Poste Italiane	**9,106**	1,04	8,992	10,298	3266537
Recordati	**38,54**	0,68	38,12	42,13	226096
S. Ferragamo	**16,870**	0,72	16,680	18,560	124116
Saipen	**1,234**	2,41	1,155	1,568	44048652
Snam	**4,750**	1,71	4,588	4,988	7821139
Stellantis	**15,846**	0,83	13,613	17,619	11999902
Stmicroelectr.	**45,38**	-0,13	33,34	46,66	2527446
Telecom Italia	**0,2880**	1,73	0,2194	0,3199	197594263
Tenaris	**13,255**	0,26	13,171	17,279	3991205
Terna	**7,390**	2,35	6,963	7,474	4906810
Unicredit	**16,286**	2,44	13,434	19,427	32013618
Unipol	**4,552**	2,52	4,456	5,137	2957678
Unipolsai	**2,226**	2,77	2,174	2,497	2506224
NORDEST					
Ascopiave	**2,640**	3,73	2,426	2,842	99088
Autogrill	**6,586**	0,89	6,495	6,949	489066
Banca Ifis	**14,230**	4,25	13,473	16,314	279169
Carel Industries	**24,40**	0,83	22,52	27,04	51513
Danieli	**23,60**	0,64	21,28	25,83	47584
De' Longhi	**22,44**	6,05	20,73	23,82	89272
Eurotech	**3,314**	-3,89	2,926	3,692	330041
Fincantieri	**0,5435**	4,32	0,5264	0,6551	7473547
Geox	**1,070**	2,49	0,8102	1,181	851855
Hera	**2,474**	3,38	2,375	2,781	3257135
Italian Exhibition	**2,500**	0,00	2,384	2,590	1888
Moncler	**59,66**	0,13	50,29	61,19	699448
Ovs	**2,386**	1,19	2,153	2,647	583673
Piovan	**9,450**	-2,38	8,000	10,360	8655
Safilo Group	**1,311**	0,61	1,291	1,640	178255
Sit	**5,180**	-0,38	5,120	6,423	13296
Somec	**27,60**	-0,72	27,06	33,56	754
Zignago Vetro	**17,540**	3,54	14,262	17,908	148637

Cordovado

Si scava per il metanodotto, spunta insediamento romano

I resti di un insediamento di età romana (nella foto) sono stati scoperti in località Belvedere, a Cordovado in provincia di Pordenone. La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia parla di un ritrovamento eccezionale. La scoperta durante i lavori di rifacimento di un tratto di metanodotto Mestre-Trieste. «Durante lo scavo – fa sapere la Soprintendenza –, è stato individuato un unico ambiente con una pavimentazione in tessere di laterizio e strutture murarie a livello di fondazione. La struttura più orientale risulta più articolata, e sono stati messi in luce tre ambienti e un'area esterna, con pavimenti in ghiaia e frammenti laterizi e strutture murarie. Tra le due strutture è stato identificato un piano lastricato con solcature di carro ben visibili per buona parte del piano». Il sito risale ad un periodo compreso tra il primo e il quarto secolo dopo Cristo secondo le prime indagini.

Partendo da un decreto Covid, il 22enne friulano Cimolai ha sviluppato un programma che trova i collegamenti fra 12.677 norme
«Un'enorme ragnatela tra auto-riferimenti, errori, testi varati per correggerne altri. Le aziende mi chiedono: aiutaci a fare ordine»

«Così ho ricostruito la rete delle leggi»

LA STORIA

Marco Cimolai confida che l'idea gli è balenata in testa durante il lockdown, tempo di noia e di dpcm. «Leggevo i provvedimenti con tutti quei riferimenti: una disposizione rinviava a tante altre disposizioni, ciascuna delle quali rinviava a ulteriori disposizioni, ognuna delle quali rinviava ad altre disposizioni ancora... Non ci capivo niente e mi sono detto: adesso costruisco una mappa e vediamo dove arrivo». Partendo da un decreto-legge del periodo Covid, «uno che non mi ricordo neanche quale fosse visto che ho iniziato per gioco», il 22enne studente-lavoratore friulano è riuscito così a ricostruire una rete di 12.677 norme che è diventata un piccolo-grande caso all'incrocio tra informatica e diritto, tanto da essergli appena valsa l'invito a partecipare a un evento della Milano Design Week.

IL GRAFO

Si tratta infatti di un interessante esempio di "legal design", disciplina che si propone di rendere il prodotto dell'attività legislativa più accessibile, utile e pure attrattivo agli occhi dei non addetti ai lavori. Forse faremmo prima a mostrarlo che a spiegarlo. Per capirlo, basta infatti osservare il grafo, cioè l'insieme di punti collegati da linee, riprodotto in questa pagina. Ogni cerchio corrisponde a una norma. Il colore ne identifica il tipo: verde per la Costituzione, rosso per i decreti-legge, giallo per i decreti legislativi, blu per le leggi. La luminosità indica la data di pubblicazione: più il nodo è chiaro, più il provvedimento è recente. Le dimensioni sono proporzionali alle citazioni: ciascuna disposizione al proprio interno fa riferimento ad altre e i collegamenti sono evidenziati dalle frecce, come si può meglio comprendere visualizzando via web la mappa interattiva all'indirizzo labs.marcocimolai.xyz/.

IL BLOG

Colpo d'occhio a parte, vale la pena di raccontare la storia di questo ragazzo di Fontanafredda che ai vari social preferisce il suo blog, in cui scrive poco di sé («Tech enthusiast», appassionato di tecnologia) e molto di informatica, materia in cui si è diplomato (all'istituto Kennedy di Pordenone) e in cui si laureerà (all'Università di Udine). «Nel frattempo – specifica Marco – lavoro a Porcia. Sono stato assunto all'Electrolux come sviluppatore di software. Mi sono avvicinato al computer già alle elementari, guardavo papà al pc e imparavo a programmare. Dopo lo stage alle superiori, il colosso degli elettrodomestici mi ha richiamato per inserirmi nel settore ricerca e sviluppo, dove mi occupo di digitalizzazione». Con tutta la stima dei colleghi più esperti, come si legge nelle referenze sul suo profilo Linkedin: «Giovanissimo ma molto bravo. Scrive codice pulito e lo fa con passione». Un entusiasmo che nel tempo libero l'ha portato a realizzare il progetto "Tessuto normativo italiano", analizzando oltre un decimo delle 111.000 norme contenute nel nostro ordinamento. «Quello che ha catturato la mia attenzione – annota Cimolai – è come un numero così alto di leggi possano andare d'accordo l'una con l'altra. Credo sia tecnicamente impossibile che questa ragnatela possa vivere in armonia, senza lasciare spazio a cavilli o controsensi illogici».

IL 19 APRILE MARCO SARÀ ALLA MILANO DESIGN WEEK PER MOSTRARE COME RENDERE IL DIRITTO UTILE E ATTRATTIVO

INFORMATICO Marco Cimolai, 22enne di Fontanafredda, si è diplomato all'istituto Kennedy di Pordenone e ora studia all'Università di Udine. Nel frattempo lavora all'Electrolux di Porcia come sviluppatore di software

L'ESPERIMENTO

Un sospetto che si è dimostrato fondato, a giudicare dai risultati dell'esperimento, che ha comportato alcuni mesi solo per la raccolta dei dati, cioè la ricostruzione di un gigantesco pagliaio di norme finora disponibili solo in elenchi tematici o cronologici privi di correlazioni interne. Attorno all'iniziale decreto-legge sul Covid, il 22enne ha disegnato la rete dei suoi collegamenti: «Sono andato avanti finché il programma ha continuato a trovare le norme connesse, in tutto 12.677». In questo modo è stato anche possibile stilare la classifica dei dieci testi maggiormente riferiti: svettano gli articoli 87 e 77 della Costituzione (riguardanti, rispettivamente, il capo dello Stato e i decreti del Governo), con 2.094 richiami l'uno e 1.258 l'altro, mentre terza è la legge 9 del 2009, che si proponeva "Misure urgenti in materia di semplificazione normativa" e alla fine è menzionata qualcosa come 1.231 volte. Cimolai coglie al volo l'osservazione sulla farraginosità: «Sì, lo so. Dalla mia ricerca emerge soprattutto la complessità del sistema normativo italiano. E pensare che non ho inserito i decreti del presidente della Repubblica...». Il campione esaminato è comunque bastato per riscontrare dimenticanze, errori ("fabbraio", "agsoto"), auto-citazioni: «Esistono norme che fanno riferimento a se stesse nel loro stesso testo. Delle quasi 13.000 leggi analizzate, 1.619 hanno questo tipo di comportamento. Altre 206 presentano invece riferimenti circolari: se si segue la traccia dei rimandi, si ritorna alla norma di partenza». È il caso della legge 628 dell'8 luglio 1960, relativa all'importazione di lardo e strutto dalla Francia, che si riferisce al decreto-legge 378 del 10 maggio 1960, il quale a sua volta rinvia alla legge 111 del 28 marzo 1962, che però torna in loop alla norma originaria. «Questo progetto – è la conclusione – ha mostrato un lato della normativa italiana prima poco visibile. I collegamenti tra le leggi creano un'enorme ragnatela. Esistono leggi con riferimenti circolari, auto riferimenti, leggi più riferite e leggi meno riferite, leggi con dimenticanze e leggi pubblicate con il solo scopo di correggerle. Insomma, sorgono più domande che risposte. Ma adesso questo è l'obiettivo, cercare di rispondere alle nuove domande facendo analisi più approfondite».

L'ABROGAZIONE

Le reazioni ricevute su Reddit, dove in queste settimane la mappa è oggetto di dibattito fra gli utenti, incoraggiano Marco a proseguire: «Notevole»; «Fighissimo»; «Grandissimo»; «Pazzesco»; «Mi levo il cappello, questa cosa che hai fatto è fantastica!»; «Mi viene da piangere. Hai lavorato meglio del governo!». Negli anni, i ministri per la Semplificazione normativa ci hanno provato: nel 2010 il leghista Roberto Calderoli ha simbolicamente bruciato gli scatoloni contenenti 375.000 provvedimenti abrogati e giovedì scorso la forzista Maria Elisabetta Alberti Casellati ha proposto un disegno di legge per la cancellazione di 2.535 regi decreti adottati fra il 1861 e il 1870, dai "diritti di gabella" al "collegio delle fanciulle in Milano", giusto per dare un'idea dell'antiquariato giuridico in questione. Cimolai sorride: «No, non ho ricevuto offerte dai ministeri, ma dalle aziende sì. Mi chiedono se posso aiutarle a mettere un po' di ordine in questo ginepraio. E così il 19 aprile sarò con una di queste alla Milano Design Week».

Angela Pederiva

Singolare mostra al Salce di Treviso dedicata all'immagine del sommo Poeta nella vita quotidiana
Un percorso che va dalle copertine dei libri ai fumetti, dalle rèclame alle celebrazioni letterarie

Un liquore o un olio Dante nella pubblicità

MODELLI A sinistra Teodoro Wolf Ferrari e la macchina da scrivere Olivetti; qui sopra una cartolina che immagina l'incontro Dante e Beatrice

LA MOSTRA

Dante è un'icona senza tempo: naso aquilino, occhi grandi e mascella pronunciata, indossa una guarnacca, la sua caratteristica veste rossa, un morbido copricapo lungo a punta, portato di lato e la testa coronata d'alloro. L'identificazione è immediata non solo grazie alle innumerevoli serie di miniature, illustrazioni e xilografie prodotte per la Divina Commedia, ma lo hanno ritratto in tanti, pensiamo a Giotto, Botticelli o Salvator Dalì, e lo riconoscono benissimo anche i bambini che lo hanno letto declinato nei fumetti di Topolino o raccontato da Geronimo Stilton. I suoi versi sono stati letti da Vittorio Gassman negli spot di Carosello per Perugina o nella voce di Giorgio Albertazzi per Barilla.

L'iconografia classica con la guarnacca e l'alloro è ormai nel nostro immaginario

SUCCESSO TOTALE

È dalla fine dell'Ottocento che il "sommo poeta" ha iniziato a spopolare fino a ritrovarsi ambasciatore di mille prodotti diversi: per le macchine da scrivere; ci sarà un olio d'oliva con il suo nome, una linea di calzature, liquori, sigarette, cioccolatini, prodotti per la toilette, fino a un noto lassativo e delle lamette. E circolano così anche i relativi manifesti pubblicitari, gadget e stampe di varia natura che fungono da cassa di risonanza al nome e al suo volto. Ecco allora che su un'idea della Società Dante Alighieri di Treviso è stata allestita al Museo Salce (S. Gaetano, via Carlo Alberto 31) una mostra molto particolare: "Dante Icona Pop. Manifesti dalla Collezione Salce e iconografie dalla Collezione Mazzocato", a cura di Elisabetta Pasqualin, direttrice del Museo, con testi di Gian Domenico Mazzocato.

UNA COLLEZIONE DI GADGET E OGGETTI DOMESTICI CHE RIEVOCANO LA FIGURA DELL'ALIGHIERI

LA SIMBOLOGIA

La mostra, che verrà inaugurata sabato 25 marzo alle 17, raccoglie una serie di manifesti della collezione Salce e altro materiale della collezione dello stesso Mazzocato. Alle pareti si susseguiranno le affiches, quello disegnata da Giuseppe Marchetti che mostra un Dante incredibilmente a cranio aperto per un sedicente associazione di "simbologia psicografica" attiva alla fine dell'Ottocento, uno del 1912 a firma di Teodoro Wolf Ferrari che pubblicizza la prima fabbrica italiana macchine per scrivere Olivetti, segue il cartellone per il film "Dante nella vita e nei tempi suoi" (1922) girato per celebrare il sesto centenario della morte di Dante, disegnato da Leopoldo Metlicovitz, per poi arrivare al manifesto dell'Olio Dante negli anni '30. «È sorprendente e significativo - spiega la direttrice del Museo Elisabetta Pasqualin - che questi manifesti oppure le lattine per l'olio riportassero dizioni in più lingue: francese, inglese, cinese, arabo. Con il nome Dante il prodotto circolava meglio sul mercato». Nelle teche ce n'è conferma: nelle mitiche figurine Liebig; nelle cartoline Alinari della Divina Commedia; quelle dell'editore Sborgi di Firenze che narrano episodio per episodio del poema dantesco. Infine alcune diapositive illustrano il rapporto tra Dante e il mondo moderno. La mostra resterà aperta fino al 30 aprile 2023, il venerdì, sabato, domenica dalle ore 10 alle 18.

Chiara Voltarel

Pieve di Soligo

Rassegna per ricordare Toti Dal Monte

Si susseguiranno lungo tutto l'anno a Pieve di Soligo, nel Trevigiano, il programma degli eventi dedicati a Toti dal Monte nel 130. anniversario dalla nascita. Si inizia sabato 25 marzo con la prima assoluta del docu-film «Toti, una voce nel mondo», di Nic Pinton in programma alle 21 all'Auditorium Battistella Moccia. Sabato 1 aprile l'appuntamento è con il convegno «Ritratto di Signora: la vita di Toti Dal Monte tra pubblico e privato», a cura di Elena Filini, che ne analizzerà la figura di artista e donna e al quale parteciperanno molti protagonisti del mondo della lirica, tra cui il sovrintendente del Teatro la Fenice, Fortunato Ortombina, e i nipoti di Toti, Antonella e Massimo Rinaldi. Dal Monte fu probabilmente l'artista italiana più nota al mondo nella prima metà del secolo scorso: plasmata da Arturo Toscanini come soprano lirico leggero. A settembre si andrà alla scoperta di Toti attrice, con il film «Il Carnevale di Venezia» (1939) e dell'iconico «Anonimo Veneziano» (1970, ultima apparizione di Toti sul grande schermo).

La scomparsa

Addio al giornalista Sergio Sommacal

Se n'è andato un protagonista del giornalismo veneto, Sergio Sommacal (nella foto), 82 anni, bellunese per anni trapiantato a Padova. Sommacal, tra le firme de Il Gazzettino, è morto per una serie di complicazioni legate ad un intervento all'anca. Operato all'ospedale di Belluno, visto il successivo peggioramento, era stato trasferito dal Sant'Orsola di Bologna dove ieri è deceduto. Nato a Belluno, dopo il diploma di perito industriale all'Iti Segato, prese la strada del

giornalismo tentando prima la quella dell'insegnamento al Minerario di Agordo, ma non durò molto. Iniziò a collaborare con il Gazzettino di Belluno e la sua penna acuta, ironica e sempre capace di centrare il cuore degli eventi, arrivò presto ai posti di comando. Dopo un breve parentesi all'ora esordiente Tribuna, tornò a "casa" con l'incarico di guidare la redazione di Pordenone. Venne poi mandato a dirigere quella di Padova. L'ultimo salto è stato quello nella redazione centrale di Mestre come caporedattore. Due anni prima del pensionamento il ritorno a Belluno dove concluse la sua lunga e stimata carriera. Lascia la moglie Massimina e i figli Stefania, Sara e Silvano. Dopo la cremazione le ceneri saranno tumulate nel cimitero dell'Oltrardo a Belluno. (lm)

Skow, da Pordenone in Europa «Innamorate dei Deep Purple»

IL GRUPPO Tutte donne per una "tribute band" che sta conquistando l'Europa

MUSICA

Il fenomeno delle "Tribute Band" – gruppi musicali che si specializzano nella riproduzione degli originali storici - si è assai intensificato a partire dagli anni '90. Segno anche della perdita di creatività cara, invece, agli anni '60 e '70. Eppure in questi tempi così culturalmente poveri, per paradosso, alcune "Tribute band" contribuiscono, invece, a tenere alta l'attenzione su linguaggi storici della scena rock storica e internazionale. In tal senso va citata la band "Strange Kind of Woman" composta da musiciste che ripropongono la musica dei "Deep Purple", "padri (nonni?) fondatori" dell'"Hard Rock". Unica band europea femminile a questi dedicata, esprime livelli esecutivi così convincenti che, nel corso di un concerto in Austria nel 2019, si è unito a loro il batterista Ian Paice, a evidente "certificazione" della proposta. Chiara Cotugno (batteria), Paola Zadra (basso), Margherita Gruden, (tastiere) e Eliana Cargnelutti, (chitarra) sono le SKOW, la formazione che vede "front woman" Alteria, cantante e vero "animale da palcoscenico".

ALL'ESTERO

Le SKOW molto raramente suonano in Italia e, non molto tempo fa, l' unica data italiana che annuncia un lungo tour 2023 con decine e decine di date soprattutto in Germania è stata al "Mattorosso" di Montebelluna. Eliana Cargnelutti, "Band leader" e "Self made woman" (visto che è anche manager delle formazioni musicali che conduce) viene dal Friuli Venezia Giulia, come la tastierista Margherita Gruden, ora residente a Parigi, di formazione classica e jazz, attiva con diverse formazioni fra cui le SKOW. "Miss Eliana" opera con varie band, anche con progetto a suo nome, ricco di brani di sua composizione fedeli allo spirito "Rock blues". Nell'edizione 2021 di "The band", format di RAI UNO condotto da Carlo Conti con le friulane "Living Dolls", ha raggiunto vertici come chitarrista nel concorso strumentale. Grinta e scenicità, le SKOW brillano per il travolgente "drumming" di Cotugno, per il "groove" della bassista Zadra, per il filologico suono Hammond della virtuosa Gruden, del chitarrismo rovente di Cargnelutti e della voce, ferina e potente quanto basta, di Alteria.

«Tutto nasce nel 2018 da qualcosa di assai personale... - così ci dice "Miss Eliana" - ho sempre amato il suono e lo stile di una band storica come "Deep Purple" che tiene assieme rock e blues con grande energia, e soprattutto lo stile esecutivo di Ritchie Blackmore, a cui mi ispiro. Un progetto che sapevo di poter realizzare...». Così è stato. "Keep on female rock!". Il ricco tour ha fatto tappa anche in Israele, a Tel Aviv, dove le SKOW hanno esperito nuovi scenari: « Ci ha colpito molto un pubblico educato e preparato, molto partecipe». Così Eliana Cargnelutti commenta la nuova esperienza: «Il management è stato preciso, ma soprattutto molto "friendly". Quando giri tanto è consolante la dimensione "umana" del lavoro".

Marco Maria Tosolini

Padova

Tommaso Paradiso via alla prevendita

È ufficiale l'attesissimo ritorno dal vivo di Tommaso Paradiso, che con il tour "Tommy 2023" salirà sui palchi dei più importanti palazzetti italiani, con tappa sabato 25 novembre alla Kioene Arena di Padova. I biglietti saranno in vendita online su Ticketmaster, Ticketone e Clappit da domani alle 14 e in tutti i punti vendita autorizzati da lunedì 27 marzo alle 14. "Tommy 2023" sarà l'occasione per ascoltare live tutti i più grandi successi. Non mancherà il prossimo singolo "Viaggio intorno al Sole", in uscita venerdì 24 marzo in radio e su tutte le piattaforme digitali.

Michael Cole, numero uno della casa coreana in Europa, illustra la transizione: «Il 16% delle nostre vendite continentali sono a batteria, siamo i primi fra i costruttori generalisti. La sfida sarà elettrificare le auto piccole che sono anche le più popolari»

Hyundai

Personalità da leader

LA VISIONE

Più che una transizione, è un'autentica rivoluzione quella che sta imponendo al mondo dell'auto la sfida probabilmente più impegnativa della sua storia: il cammino verso una mobilità più rispettosa dell'ambiente – oggi quasi universalmente riferita alla propulsione elettrica – riguarda infatti tutti i costruttori e tutti i mercati, ma assume un peso e un'urgenza particolari in Europa, dove la normativa che fissa al 2035 lo stop alla vendita di auto termiche è stata rimessa in discussione – ma non cancellata – proprio al momento del voto decisivo.

MOBILITÀ "GREEN"

Una situazione fluida sulla quale abbiamo avuto modo di confrontarci a Madrid con Michael Cole, da quasi tre anni al vertice di Hyundai Motor Europe dopo una lunga e brillante carriera interna al gruppo coreano, con ruoli di grande rilievo nei ranghi dei "cugini" della Kia. Un manager attento a tutto ciò che si muove nel continente, dove guida e rappresenta un marchio tra i più impegnati sul fronte della mobilità "green".

La "Strategy 2025", annunciata nel dicembre del 2019 e aggiornata un anno dopo, è infatti espressione di un programma ambizioso che entro il 2025 punta a fare di Hyundai il costruttore con il più ampio portafoglio di vetture elettriche del mercato, capace di vendere nell'anno 560.000 veicoli a elettroni. Solo un passo verso un traguardo più lontano (2040), ma anche più prestigioso: conquistare la leadership mondiale delle vetture elettriche, con una quota del relativo mercato compresa tra l'8 e il 10%.

Un sguardo rivolto al futuro che non dimentica il presente, come dimostra la risposta alla domanda sulle sfide che attendono il brand in questo 2023: «In questo momento la nostra priorità è rappresentata dalla catena della fornitura nell'ottica della soddisfazione del cliente. Come tutti i costruttori, ci stiamo impegnando per fare in modo che il cliente non debba aspettare troppo a lungo la vettura che ha ordinato. È comunque una bella sfida, anche perché è difficile prevedere una soluzione immediata di questo problema, che potrebbe anche trascinarsi fino all'anno prossimo».

PROTAGONISTA In alto la Ioniq 6 A fianco la tecnologica plancia della Tucson In basso Michael Cole presidente e Ceo di Hyundai Motor Europe

Una realtà articolata e storicamente complessa come quella europea è destinata probabilmente a condizionare anche il tema della mobilità sostenibile verso la quale emergono delle evidenti differenze anche culturali che determinano diverse velocità nella diffusione della propulsione elettrica, con Italia e Spagna nelle posizioni di retroguardia.

L'AMBIENTE È UN IMPEGNO

«I Paesi del Nord Europa – dice il numero uno di Hyundai Europe – sono più avanti anche in funzione di interventi pubblici che non necessariamente si riflettono sul prezzo di vendita dell'auto, me seguono altre strade, come il Regno Unito che ha rinunciato a incentivare l'acquisto a fronte di benefici fiscali che si manifestano dopo che l'auto è stata comprata. Per quanto riguarda i mercati del Sud, come l'Italia, è fondamentale lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica, mentre dal punto di vista dei costruttori come Hyundai sarebbe interessante elettrificare i segmenti più piccoli che su quei mercati sono spesso i più popolari».

Meno influente potrebbe invece rivelarsi il "balletto" sulla scadenza del 2035 che comunque, dice Cole, «noi intendiamo rispettare anche per motivi che prescindono dai settori industriali, ma riguardano temi come il riscaldamento globale e l'inquinamento che richiedono interventi rapidi. Diverso è il discorso sulla neutralità tecnologica avanzato per esempio dall'Italia: lo condividiamo anche per la grande esperienza nell'uso dell'idrogeno, che continuiamo a studiare come soluzione complementare per auto di dimensioni più grandi, oltre che per i mezzi pesanti come i nostri camion Xcient a fuel cell che già viaggiano sulle strade tedesche e svizzere. Altri puntano su biocombustibili e carburanti sintetici. Sono tutte strade che vale la pena di esplorare».

«IL NORD EUROPA È PIÙ AVANTI CON LE VETTURE SENZA EMISSIONI, CI SONO AGEVOLAZIONI ANCHE DURANTE L'UTILIZZO»

QUOTA RECORD

A proposito di strade, Hyundai sembra avere imboccato quella giusta. Lo confermano i primi dati del mercato Europeo, che nel 2022 le hanno attribuito una quota record del 4,6% e in febbraio 2023 parlano di un +11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Una crescita superiore alla media del mercato, che pure resta lontano dai valori del pre-pandemia. Anche l'Italia partecipa alla "festa" salutando nel Tucson il C-Suv più venduto, oltre alla conquista del settimo posto nella classifica dei brand più venduti alla clientela privata

«Il 16% di auto elettriche – conclude il presidente – sul totale delle vendite europee è il livello più alto tra i generalisti. Un risultato che ci soddisfa anche perché più delle quote, è la qualità delle vendite che ci sta a cuore».

Giampiero Bottino

Ioniq è una stella Kona domina nella sfida attuale

LA GAMMA

Si chiama Ioniq la punta più avanzata nell'offensiva Hyundai nella sfida della mobilità sostenibile. Basata sulla piattaforma elettrica E-Gmp del gruppo coreano di cui fa parte anche Kia, la nuova famiglia raddoppia, affiancando alla capostipite Ioniq 5 – il crossover a emissioni zero entrato in scena nel 2021 – la Ioniq 6, berlina con filante look da coupé e dimensioni importanti (è lunga 4.855 mm) che con la "primogenita" condivide la disponibilità della trazione posteriore o integrale (grazie a un secondo motore connesso all'asse anteriore), il listino che spazia da 47.500 a 62.450 euro e la velocità massima limitata a 185 km orari.

CINQUE E SEI

Entrambe le Ioniq sono disponibili con due tipi di batteria, una da 77,4 kWh e una meno performante da 58 kWh per la "5" e da 53,3 kWh nel caso della nuova arrivata. A seconda della misura dei cerchi (19 o 20 pollici per la crossover, 18 o 20 per la berlina) l'autonomia calcolata nel ciclo di prova Wltp è compresa tra 384 e 507 km e tra 429 e 614 rispettivamente. Valori che dimostrano l'eccellente tecnologia Hyundai e che permettono alla Ioniq 6 di seguire l'esempio della capostipite che ha fatto incetta di premi internazionali: la new entry è infatti tra le tre finaliste al titolo di World Car 2023 che sarà assegnato in aprile al salone di New York. Le vettura è in lizza in altrettante categorie: assoluta, vinta l'anno scorso dalla Ioniq 5, quella di migliore vettura elettrica e quella di miglior design. Senza contare, tra i riconoscimenti già incassati, il premio "Best in class" assegnatole da Euro Ncap, che le ha riconosciuto la valutazione di 5 stelle per la sicurezza nella categoria delle "Large family car".

Accanto all'accoppiata realizzata sulla piattaforma E-Gmp che sarà la base di numerosi modelli futuri, non dobbiamo dimenticare la Kona che invece poggia su una piattaforma già collaudata ed è reduce da un profondo restyling eseguito con un approccio controcorrente: anziché "elettrizzare" la versione termica, quella 100% elettrica è stata sviluppata per prima, diventando una "fonte di ispirazione" per le sorelle dotate di motori a combustione interna.

AMBIZIOSA Sopra la nuova generazione della Kona in versione elettrica A fianco la N Vision 74 concept con il powertrain a idrogeno

LA FAMIGLIA BASATA SULLA PIATTAFORMA E-GMP È LO STATO DELL'ARTE, IL PIANALE MULTIENERGIA UNA RISPOSTA AI TEMPI

AUTONOMIA 500

Cresciuto fino alla lunghezza di 4.355 mm, e quindi al limite superiore del segmento B, anche il rinnovato Suv compatto "alla spina" offre due differenti motori da 155 e 218 cv e altrettante tipologie di batteria – 48,4 o 65,4 kWh – alle quali corrispondono le versioni Standard e Long Range che vantano un'autonomia Wltp di 342 e 490 km rispettivamente.

A sottolineare la visione ad ampio spettro del marchio coreano in tema di mobilità del futuro, non dimentichiamo che nel listino Hyundai figura anche – a partire da 77.900 euro – il Suv Nexo il cui motore elettrico alimentato dall'energia prodotta dalle fuel cell, promette un'autonomia di 666 km con un pieno di idrogeno. Operazione che richiederebbe un paio di minuti, se in Italia esistesse una rete di distribuzione degna di questo nome.

G. Bot.

Sport

TENNIS

Indian Wells: Alcaraz travolge Medvedev e torna il numero uno

Una finale senza storia. Il Masters 1000 di Indian Wells è finito nelle mani di Carlos Alcaraz (nella foto) in appena 70 minuti di gioco: lo spagnolo ha strapazzato il russo Daniil Medvedev in due set istantanei per 6-3, 6-2 e torna numero 1 del mondo scavalcando l'assente Novak Djokovic.

LA NAZIONALE

MANCINI: «PAFUNDI? IL PRIMO CHE CHIAMO»

▶Il ct polemico sui "convocabili": «Club ok in Champions, ma con gli stranieri»

▶Sul diciassettenne talento dell'Udinese: «Qualità enormi, nell'Italia per 20 anni»

FIRENZE Sulla terrazza del centro sportivo di Coverciano, che affaccia sul campo di allenamento della Nazionale, c'è Carlos Retegui, osserva il figlio Mateo, in campo. Punta tra le punte, poche a dire la verità, specialmente i centravanti, sempre più in via d'estinzione. E l'attacco azzurro piange. Chiesa è ko (per ora non è stato sostituito, mentre al posto di Dimarco è arrivato Emerson e per Provedel c'è Carnesecchi) così come Raspadori, di Immobile si sa, Scamacca c'è ma quasi non si vede («non ha i novanta minuti nelle gambe e gioca poco», dice Roberto Mancini). Restano Grifo, Politano, Berardi, Gnonto, per il quale il ct stravede, e Pafundi. Il gioellino dell'Udinese, convocato in Nazionale mentre non gioca nel suo club, è sotto i riflettori. «Prima chiamo Pafundi e poi il resto, questo è il mio pensiero quando compilo la lista dei convocati - ha spiegato Mancini -. Simone ha qualità incredibili, crediamo molto in lui e voglio che si alleni con i grandi per capire e crescere in fretta. Ai miei tempi i campioni a 17 anni erano titolari in A, l'auspicio è che possa essere un giocatore della Nazionale per i prossimi 20 anni».

Intanto spunta l'argentino Retegui, oriundo ma che in Italia non era mai apparso. Un'intuizione di Sebastian Veron, che di calcio argentino capisce e, a quanto pare, è stato suggeritore dell'amico ct. Mateo apre un nuovo fronte, quello della "trattativa" per sposare l'azzurro: «Pensavamo ci dicesse di no, invece ha accettato volentieri. Ci serve uno che faccia gol. Se giocherà giovedì? C'è questa possibilità», le parole del ct. E il papà di Mateo giura che nella Seleccion non vorrà andare, intanto si gode l'Italia. Del resto, di italiani che giocano, e che segnano, ce ne sono pochi in questo momento ed è il grido di allarme, da sempre, del Mancio. «Le nostre squadre vanno avanti in Champions? Non è un sintomo che il calcio italiano sia guarito o di una rinascita: in campo vanno appena sei sette italiani convocabili. Il problema è che i ragazzi non giocano più in strada e questo elimina il talento, non a caso i calciatori con più qualità sono i sudamericani, il loro calcio nasce nelle strade». Il suo collega e avversario di giovedì, Soutghate, ct dell'Inghilterra, si è lamentato che in Premier ci sono sempre meno calciatori inglesi (solo il 28%) e di essere costretto a pescare nelle serie minori, e intanto perde in un colpo solo Rashford, Pope e Mount. In Italia, Mancio studia tutti i campionati e va oltre, pescando oltreoceano. «Una volta la pensavo diversamente, credevo che in Nazionale dovesse andare solo chi era nato in Italia. I tempi sono cambiati, se c'è bisogno si guardare ovunque. Se Soutghate si lamenta, cosa dobbiamo fare noi che stiamo peggio?». Il ct critica il modo di agire dei nostri club, che preferiscono i talenti (?) stranieri. «Perché nessuno si è accorto di Gnonto? Perché lo abbiamo lasciato andare via e ora gioca titolare in Premier League? In Olanda ce n'è un altro bravo, Oristanio. Da noi ci sono i centrocampisti, i difensori, ma non le punte. Tra i cannonieri, il primo italiano è Immobile, gli altri sono stranieri».

GIOVEDÌ L'INGHILTERRA

Vedremo se il ct avrà subito la forza di puntare su Retegui, forse non ha scelta. Giovedì l'Inghilterra a Napoli, poi domenica a Malta. Sono due partite che contano, valgono per la qualificazione al prossimo Europeo in Germania, dove la Nazionale, parteciperà da campione uscente. «Intanto qualifichiamoci e non sarà facile. Di Wembley ci portiamo certi valori che non sono scomparsi. Ribadisco che abbiamo saltato il mondiale per le due partite con la Svizzera, entrambe dominate da noi. Non dimentichiamoci quanto di buono abbiam fatto». Si riparte dal 4-3-3? «E' il modulo che ci fa esprimere al meglio, anche se qui ho tutti difensori abituati a giocare a tre».

Alessandro Angeloni

Il Ct Roberto Mancini e il talentino Simone Pafundi

«VOGLIO CHE SIMONE SI ALLENI ASSIEME AI GRANDI PER CRESCERE IN FRETTA. AI MIEI TEMPI I CAMPIONI A 17 ANNI ERANO TITOLARI IN A»

Locatelli

«Mi ha fatto male non essere convocato»

TORINO «Ci sono rimasto male: vivo la Nazionale come qualsiasi ragazzo e non essere chiamato mi ha fatto male, ma posso dimostrare sul campo cosa posso dare e riconquistarla»: ai canali Twitch della Juventus, Manuel Locatelli, grande protagonista della vittoria della Juve sull'Inter, esprime tutto il proprio dispiacere per non essere stato chiamato dal ct Mancini per i prossimi impegni degli azzurri. Il centrocampista però si consola con la gioia di San Siro: «Vincerla così è stato bello - dice sulla vittoria nel derby d'Italia - e l'atteggiamento è stato perfetto, dobbiamo ripartire da qui».

Vertice sul piano sicurezza

A Napoli allerta per 2500 inglesi in arrivo, salta la partita tra tifosi

NAPOLI (v.e.) Allerta massima in vista del match di giovedì tra Italia e Inghilterra. Ieri si è riunito in prefettura a Napoli un comitato ordine e sicurezza pubblica per mettere a punto il piano anti-hooligans, mentre per oggi è previsto un vertice in questura con la polizia inglese. Da Roma intanto si attende l'invio di rinforzi: «Il questore di Napoli ha già concordato con il Dipartimento di pubblica sicurezza l'arrivo di un congruo numero di agenti» avverte il prefetto Claudio Palomba. Saranno 2.500 i supporter provenienti dal Regno Unito che assisteranno alla gara degli azzurri valida per le qualificazioni ad Euro 2024 allo stadio Maradona. L'attenzione delle forze di polizia sarà ai massimi livelli. Sono ancora vive le immagini degli scontri di mercoledì scorso tra tifosi dell'Eintracht Francoforte e forze dell'ordine (nella foto) in piazza del Gesù. I tifosi arriveranno in «ordine sparso», alcuni con dei charter, altri con voli di linea o treni. Dopo il confronto con l'intelligence britannica verranno accesi i riflettori su eventuali casi critici. Sul tavolo anche l'allarme legato ad alcuni tifosi del West Ham che avrebbero preso parte domenica agli scontri prima del derby romano. Cancellata invece la partita tra tifosi di Italia e Inghilterra organizzata a Napoli dalla Figc. A darne notizia il Times, che ricostruendo la vicenda aveva legato lo stop all'incontro con presunte «minacce di violenza» ricevute dagli organizzatori. «La stessa Federcalcio ha comunicato che il match non si sarebbe fatto – ha affermato Palomba -. Non siamo stati interessati in nessun modo e lo abbiamo appreso poco fa».

Caso Rabiot, Chiffi assolto: presto un punto degli arbitri

I DERBY CONTESTATI

ROMA Benvenuti alla corrida calcio italiano. Non c'è solo Lazio-Roma nell'altissima tensione della giornata di campionato appena finita. Al fischio finale dell'Olimpico ha fatto seguito il derby d'Italia tra Inter e Juve, e anche lì i nervi erano scoperti: Allegri corre nello spogliatoio anzi tempo («per evitare la squalifica», sarà la sua spiegazione), in campo scoppia un parapiglia che sfiora la rissa, D'Ambrosio è espulso così come Paredes, trattenuto a stento dai compagni juventini. Inzaghi attacca duramente per il mancato usa del Var. Poca roba rispetto al bilancio di Lazio-Roma. Il giorno dopo, la partita dell'Olimpico ha la coda delle denunce di cori antisemiti da parte della curva Nord, con l'impressionante immagine di un tifoso che veste la maglia "Hitlersson", ma non si spengono gli echi delle tensioni in campo e negli spogliatoi. Tutto al vaglio del giudice sportivo: dovrà valutare 5 espulsi, una panchina intera che si precipita verso quella avversaria, una lite sfiorata sulla porta dello spogliatoio Roma, un botta e risposta Mourinho-Lotito.

LE SANZIONI

La decisione è attesa oggi. Nel botta e risposta tra il tecnico e il presidente laziale non ci sarebbero estremi di intervento. Mourinho poteva stare lì, assicurano dalla Lega di A, perchè la squalifica era terminata col fischio finale. E la Lazio, precisano dal club biancoazzurro, non ha fatto nulla di strano a passare davanti allo spogliatoio Roma perché quello è il percorso che i giallorossi fanno chiudere quando giocano in casa (ma domenica erano in casa Lazio). Resta il fatto che tra le due espulsioni a fine partita di Cristante e Marusic, le mani in faccia di Mancini a un avversario e il contatto sfiorato tra giocatori nello spogliatoio ci sarà parecchio lavoro per il giudice Gerardo Mastandrea. «Ciascuno raccoglie quello che semina», la valutazione di Lotito, all'indomani, parlando del confronto con Mou. «A darmi fastidio è stata la presenza di un giocatore della Roma nudo nel corridoio, in quel parapiglia», ha aggiunto Lotito.

Non che il clima generale del resto del campionato sia più pacifico. Il braccio di Rabiot all'origine del gol vittoria della Juve in casa Inter ha fatto discutere in campo e fuori: «E poi ti chiedi perché: avevi la visuale coperta?» è il post Instagram di Marco Materazzi (l'Inter nel sangue) sotto la foto del tocco di mano dello juventino. Gli juventini invece si aggrappano a immagini che mostrano come ci sia sempre luce tra il pallone e il braccio di Rabiot, il quale fa di tutto per evitare il contatto con la palla. Per inciso, l'operato di Chiffi sarebbe valutato corretto dai vertici arbitrali (l'immagine non darebbe la certezza del tocco di mano). Possibile che nella pausa Rocchi, che non avrebbe gradito le frasi di Inzaghi nel post partita, faccia un punto generale, affrontando anche questo episodio, magari facendo ascoltare l'audio Var come successo in precedenti episodi.

GIALLO Chiffi ammonisce Rabiot

ROCCHI POTREBBE RENDERE PUBBLICO L'AUDIO VAR SULL'EPISODIO CHE HA AVVELENATO INTER-JUVE. OGGI IL GIUDICE DECIDE ANCHE SU LAZIO-ROMA

MOTO

MOTOGP, È L'ANNO DELLA RIVOLUZIONE

▶Pernat, lo scopritore di Biaggi e Rossi analizza il Mondiale che scatta domenica

▶«Con le Sprint Race sono 42 gare: svolta epocale. Bagnaia favoritissimo»

Con le prime due sessioni di prove libere venerdì scatta da Portimao una nuova stagione del motomondiale. Dov'eravamo rimasti? Ovviamente al favoloso epilogo di Valencia, che ha visto Pecco Bagnaia laurearsi campione del mondo della MotoGP, tredici anni dopo il suo idolo Valentino Rossi. In sella all'immancabile Ducati, il torinese si presenta ai nastri di partenza in un ottimo stato di forma, e con la possibilità di ripetersi (cosa che nella classe regina non accade dalle stagioni 2018 e '19 con Marquez), in virtù delle ottime sensazioni e del lavoro svolto durante i test.

L'ANALISI

«Il fatto di aver vinto il Mondiale l'ha reso ancora più forte. Per me Bagnaia è il favorito non perché ha il numero uno sul cupolino, ma perché ho visto in lui un passaggio mentale ed è diventato un osso duro». A dirlo è Carlo Pernat, storico dirigente del motociclismo e scopritore di talenti come Valentino e Biaggi e oggi manager di Enea Bastianini, che dall'alto della sua esperienza alla vigilia di questa stagione analizza: «Bagnaia a volte è stato troppo sottovalutato, invece ha dimostrato di essere molto consistente. Oggi vedo più avanti lui rispetto ad Enea, che è andato forte l'anno scorso, vincendo 4 gran premi con un team satellite». E guadagnandosi la promozione nel team ufficiale, al fianco di un Pecco che nove giorni fa, sempre sulla pista portoghese, ha dato una dimostrazione di forza siglando il miglior tempo e battendo anche il record della pista in una giornata di prove caratterizzata dal dominio della Casa di Borgo Panigale, che ha piazzato ben otto moto nelle prime dieci.

«I test fatti prima in Malesia e poi in Portogallo - continua Pernat - hanno ribadito che la Ducati è la moto da battere. Questo è sicuro». Fra le altre Case, quella che più si è avvicinata alla Rossa è l'Aprilia. «Sì - conferma il 74enne manager genovese -, ha fatto un salto in avanti anche migliore dell'anno scorso. Certo, è difficile colmare quel gap con Ducati. Da Yamaha, invece, mi aspettavo qualcosa di più anche se il motore della M1 rispetto all'anno scorso qualche cavallo ce l'ha in più. Chi è nei guai è la Honda, penso sia al punto più basso della sua storia. Sarà dura anche per un fenomeno come Marquez giocarsi il Mondiale». Che, vista la superiorità della Ducati, molti tifosi si augurano diventi un affare a due tra Bagnaia e Bastianini, la B&B d'Italia.

«PECCO È CRESCIUTO MOLTO, BASTIANINI HA GRANDE TALENTO DUCATI AVANTI A TUTTI L'APRILIA È IN CRESCITA VEDO MALE LA HONDA»

VICINI

Ma non paragonateli ai due ferraristi. «Leclerc è molto più forte di Sainz e li vince i Gran Premi. Bagnaia e Bastianini sono più vicini come piloti. Enea ha un talento naturale fortissimo e quelli con il talento naturale, non è che aspettano. L'ho visto sereno e comandare il box. Potrei anche aspettarmi qualche piccola difficoltà all'inizio ma non di più. Penso che dalla prima gara sarà a posto». E a proposito di difficoltà, quest'anno ci sarà la novità delle Sprint Race. «Sono praticamente 42 gran premi invece che 21. Francamente non capisco questa decisione della Dorna, l'organizzatrice del motomondiale. Siccome deve anche guadagnare dopo gli anni dei circuiti chiusi per via della pandemia, ha deciso per questa opzione. Devo ammettere che si tratta di un cambiamento molto grosso, forse epocale. Mi sono meravigliato che i piloti non abbiano fatto fronte comune contro le Sprint Race».

Sergio Arcobelli

SUBITO IL MIGLIORE Pecco Bagnaia nei test premondiali a Portimao, dove ha fatto segnare il miglior tempo

La novità: si assegnano punti anche di sabato

LA NOVITÀ

Il motomondiale introduce un'importante novità per il Campionato del mondo 2023: gare sprint ogni sabato pomeriggio e ad ogni Gran Premio.

Dopo essere state introdotte in Formula 1 nel 2021, da questa stagione le Sprint Race si svolgeranno anche in MotoGP.

Come cambierà il weekend? Il venerdì rimarrà uguale e, come l'anno scorso, comprenderà due sessioni di libere (FP1 e FP2). Il sabato, invece, diventerà fondamentale: si aprirà infatti con una sessione di prove libere, poi ci saranno due sessioni di qualifiche (ore 10.50 e 11.15) che definiranno la griglia di partenza della Sprint Race (al via alle ore 15) ma anche quelle della gara domenicale.

Il primo classificato nella Sprint Race otterrà 12 punti, il secondo 9, il terzo 7 e così a scendere fino al nono classificato, l'ultimo a ottenere punti.

La griglia 2023

Team ufficiali

Ducati
Bagnaia (Ita) e Bastianini (Ita)

Yamaha
Quartararo (Fra) e Morbidelli (Ita)

Aprilia
A.Espargaro (Spa) e Vinales (Spa)

Honda
Marquez (Spa) e Mir (Spa)

Ktm
Miller (Aus) e Binder (Rsa)

Squadre satelliti

Ducati-Pramac
Zarco (Fra) e Martin (Spa)

Ducati-Gresini
Marquez (Spa) e Di Giannantonio (Ita)

Ducati-VR46
Marini (Ita) e Bezzecchi (Ita)

Aprilia-RNF
Oliveira (Por) e Fernandez (Spa)

KTM-Tech3
P.Espargaro (Spa) e Fernandez (Spa)

Honda-LCR
Rins (Spa) e Nakagami (Gia)

Il calendario

- **26 marzo Portogallo** (Portimao)
- **2 aprile Argentina** (Termas de Rio Hondo)
- **16 aprile Stati Uniti** (Austin)
- **30 aprile Spagna** (Jerez)
- **14 maggio Francia** (Le Mans)
- **11 giugno Italia** (Mugello)
- **18 giugno Germania** (Sachsenring)
- **25 giugno Olanda** (Assen)
- **9 luglio Kazakistan** (Sokol)
- **6 agosto Gran Bretagna** (Silverstone)
- **20 agosto Austria** (Spielberg)
- **3 settembre Barcellona**
- **10 settembre San Marino e Riviera di Rimini** (Misano)
- **24 settembre India** (Buddh)
- **1 ottobre Giappone** (Motegi)
- **15 ottobre Indonesia** (Mandalika)
- **22 ottobre Australia** (Phillip Island)
- **29 ottobre Tailandia** (Buriram)
- **12 novembre Malesia** (Sepang)
- **19 novembre Qatar** (Losail)
- **26 novembre Valencia**

Withub

La Rossa prova a ripartire: corsa su Mercedes e Aston

FORMULA UNO

ROMA Lo sport è così. Uno vince e gli altri perdono. Il secondo è il primo degli sconfitti. A volte, quando si incontrano i fenomeni, non c'è neanche battaglia: i fuoriclasse passeggiano, agli altri non resta che piangere. Quest'anno la F1 è così. Almeno a detta dei rivali. Mettendo insieme gli scenari di Charles Leclerc e Toto Wolff, cambiano le parole, ma non i fatti: «La Red Bull è di un altro pianeta, potrebbe vincere tutte le gare...». Insomma, la superiorità della vettura inventata da Adrian Newey è così disarmante che superMax sembra aver già fatto il "triplete". Lasciando al fido compagno Perez il titolo di vice, attualmente nelle mani del principino. Ed ecco le dolenti note che riguardano la nazionale Rossa. Dopo un biennio imbarazzante, finito senza vittorie, la scorsa stagione la strada intrapresa appariva quella giusta: partenza bruciante della stagione, auto più veloce in qualifica, diversi primi posti, secondo posto nel Mondiale, sia Piloti che Costruttori.

LUNGO DIGIUNO

A parte la staffetta del team principal, in quanto Binotto "ha deciso di lasciare", gli ingredienti c'erano tutti per sperare che il 2023 potesse essere la volta buona e la corona tornare a Maranello dopo un digiuno di 16 anni, il secondo più lungo nella storia del team dopo quello interrotto da Schumacher (21 anni). Non era il fumantino Charles a gettare benzina sul fuoco, ma due personaggi esperti e super professionali: da una parte Frédéric Vasseur, il nuovo TP, d'altra Benedetto Vigna, il ceo dell'azienda. «La Ferrari parte sempre per vincere, la SF-23 è un bel passo in avanti». Invece, dopo due gare, il sogno è già svanito. Ora bisogna ripartire. Fred, venendo via da Jeddah, è stato chiaro: «Dobbiamo lavorare, i tecnici mi devono dire come una vettura da pole possa naufragare sulla distanza...». È certamente vero che la Rossa, come il 2022, va più forte in prova che in gara, ma quell'indiavolato di Charles in qualifica è stato sempre dietro al buon Perez che certo sul giro secco un fulmine non è mai stato. Tutt'altra cosa è l'olandese che però ha imparato da Hamilton a tenersi buona parte del margine in saccoccia.

Insomma, mezzo secondo in Q3 può benissimo diventare un secondo sul ritmo di gara dove le Pirelli sono chiamate ad un altro lavoro e l'equilibrio complessivo è fondamentale. Per non confondersi è meglio non guardare la RB e cercare di rimettersi velocemente alle spalle l'Aston Martin e la Mercedes, questo appare un "atto dovuto". A Jeddah Fernando, a parità di coperture e con strada libera tutti e due davanti, ha rifilato 25 secondi alla prima delle SF-23, quella di Carlos. Anche il giovanotto Russell con la Mercedes che vogliono rottamare ha staccato Sainz di circa mezzo secondo al giro.

Giorgio Ursicino

PERPLESSO Carlos Sainz (Ferrari), sesto in Arabia

LE RED BULL SONO GIÀ INARRIVABILI: A MARANELLO SI RIPROGRAMMANO GLI OBIETTIVI DELLA STAGIONE

METEO

Piogge e qualche temporale al Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo lievi velature e qualche annuvolamento sparso. Clima mite, con temperature massime entro 18°C - 20°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, per cieli sereni o poco nuvolosi, qualche annuvolamento sparso. Clima mite, massime sin verso i 20-21°C a valle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo lievi velature e qualche annuvolamento sparso. Clima mite, con temperature massime entro 17°C - 19°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	18	Ancona	9	19
Bolzano	5	22	Bari	10	15
Gorizia	6	19	Bologna	[illegible]	20
Padova	[illegible]	20	Cagliari	10	18
[illegible]	[illegible]	20	[illegible]	9	20
Rovigo	[illegible]	20	Genova	14	17
Trento	6	21	Milano	9	21
[illegible]	[illegible]	18	Napoli	12	18
Trieste	9	16	Palermo	12	17
Udine	[illegible]	19	Perugia	7	18
Venezia	9	16	Reggio Calabria	12	16
[illegible]	8	20	[illegible]	[illegible]	18
Vicenza	8	20	Torino	6	21

Programmi TV

Rai 1

9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
10.40 Giorno della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime innocenti delle mafie Evento
12.10 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Oggi è un altro giorno Att.
16.05 Il paradiso delle signore Daily Soap
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 Il Commissario Ricciardi Serie Tv. Di Alessandro D'Alatri, Gianpaolo Tescaro. Con Lino Guanciale, Nunzia Schiano, Antonio Milo
23.40 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

11.30 Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo Attualità
12.00 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri e successive dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari Att.
15.20 BellaMà Talk show
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Speciale Tg Sport – Pietro Mennea Sport
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Belve Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.40 Stasera c'è Cattelan su Raidue Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.55 Generazione Z Attualità

Rai 3

12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 TGR Speciale Giornate FAI Attualità
15.30 Alla scoperta del ramo d'oro Documentario
16.15 La Prima Donna che Società
16.20 Aspettando Geo Attualità.
17.00 Geo Documentario.
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 GenerAzione Bellezza Documentario.
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4

6.15 Medium Serie Tv
7.40 Private Eyes Serie Tv
9.10 Burden of Truth Serie Tv
10.40 Medium Serie Tv
12.05 Bones Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 Vita segreta di Maria Capasso Film Drammatico
16.00 Private Eyes Serie Tv
17.35 Scorpion Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Sicario Film Azione. Di Denis Villeneuve. Con Emily Blunt, Benicio Del Toro, Josh Brolin
23.25 Wonderland Attualità
24.00 Timecrimes Film Horror
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.35 Marvel's Jessica Jones Serie Tv
2.30 Resident Alien Serie Tv
3.10 Falling Skies Serie Tv
4.30 The dark side Documentario
5.00 Batman Serie Tv

Rai 5

6.00 Personaggi in cerca d'attore Attualità
6.30 Evolve Documentario
7.30 Personaggi in cerca d'attore Attualità
8.00 Madre Documentario
9.00 Under Italy Documentario
10.00 Le nozze di Figaro Teatro
13.00 Art Night Documentario
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Doppio gioco Teatro
17.35 Musorgskij: Una Notte Sul Monte Calvo Musicale
18.20 TGR Bellitalia Viaggi
18.50 Save The Date Attualità
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Art Night Documentario
20.25 Under Italy Documentario
21.15 Parlami di te Film Drammatico. Di Hervé Mimran. Con Fabrice Luchini, Leïla Bekhti, Rebecca Marder
22.55 Rock Legends Documentario
23.45 Kurt & Courtney Documentario
1.15 Rai News - Notte Attualità
1.20 Art Night Documentario

Rete 4

6.00 Belli dentro Fiction
6.20 Ciak Speciale Attualità
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.50 Posta grossa a Dodge City Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 In Darkness - Nell'oscurità Film Thriller

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Vip Reality
16.50 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Tre sorelle Film Commedia. Di Enrico Vanzina. Con Serena Autieri, Chiara Francini, Giulia Bevilacqua
23.50 X-Style Attualità
0.30 Tg5 Notte Attualità

Italia 1

6.10 Trial & Error Serie Tv
6.50 Magica, Magica Emi Cartoni
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni
7.45 Papà Gambalunga Cartoni
8.15 Heidi Cartoni
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 The Simpson Cartoni
15.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.20 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
1.05 Chucky Serie Tv
2.00 Ciak Speciale Attualità
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris

6.20 Ciaknews Attualità
6.25 Kojak Serie Tv
7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.00 4 marmittoni alle grandi manovre Film Commedia
10.05 L' Ora Più Buia Film Biografico
12.40 Corda tesa Film Poliziesco
15.00 L'urlo della battaglia Film Guerra
17.05 Dunkirk Film Drammatico
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western. Di Burt Kennedy. Con John Wayne, Rod Taylor, Jerry Gatlin
23.00 Nella valle della violenza Film Western
1.10 Corda tesa Film Poliziesco
3.25 Ciaknews Attualità
3.30 L'urlo della battaglia Film Guerra
5.05 Top Sensation Film Drammatico

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Cuochi d'Italia Cucina
10.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
11.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
13.45 MasterChef Italia 6 Talent
15.45 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.45 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.45 Piccole case per vivere in grande Reality
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Il matrimonio che vorrei Film Commedia. Di David Frankel. Con Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell
23.15 L'amante inglese Film Drammatico
1.15 La segretaria Film Drammatico

Rai Scuola

15.00 #Maestri P.15
15.45 Le serie di RaiCultura.it
16.00 Progetto Scienza
16.30 fEASYca Attualità
17.30 I segreti del colore
18.00 Riedizioni ed eventi speciali
18.30 Invito alla lettura 2
19.00 Progetto Scienza
19.30 Nuovi territori selvaggi d'Europa
20.15 Evolve
21.00 Progetto Scienza 2022
22.00 Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo
23.00 Tgr/Leonardo 22/23

DMAX

6.00 Marchio di fabbrica Documentario
6.30 Life Below Zero Documentario
9.15 La febbre dell'oro Documentario
12.00 I pionieri dell'oro Documentario
13.55 Affari in cantina Arredamento
15.50 Lupi di mare Avventura
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentario
19.30 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 Nudi e crudi XL Avventura
23.15 WWE Smackdown Wrestling

La 7

11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.45 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.50 Lingo. Parole in Gioco Quiz
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità.
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

11.15 Tg News SkyTG24 Attualità
11.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
12.45 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
14.00 Dove è mia figlia Film Thriller
15.45 Principessa per caso Film Commedia
17.30 L'amore non ha prezzo Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.30 100% Italia Show
21.30 Venom Film Thriller
23.30 Riddick Film Fantascienza

NOVE

6.00 Sfumature d'amore criminale Società
6.50 Alta infedeltà Reality
9.40 Torbidi delitti Documentario
13.20 Vicini assassini Doc.
15.20 Ombre e misteri Società
17.15 Le ultime 24 ore - Caccia al killer Documentario
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.25 Joker - Wild Card Film Giallo
23.30 Via dall'incubo Film Thriller

7 Gold Telepadova

10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.35 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Get Smart Telefilm
19.30 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.45 Il Processo Bis Rubrica sportiva
23.30 Innocenza colposa Film Thriller

Rete Veneta

9.00 Sveglia Veneti Attualità
12.00 Focus Tg Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.05 Sport in casa Rubrica
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Ring - La politica alle corde Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.15 Screenshot Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. – Diretta Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Community Fvg Rubrica
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Lo Scrigno Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Informazione

TV 12

9.30 In forma Attualità
10.00 Magazine Informazione
12.00 Tg News 24 News Live Info
15.00 Pomeriggio Calcio Sport Live Sport
16.00 Tg News 24 News Live Info
16.15 Magazine Informazione
17.00 In forma Attualità
18.00 Pomeriggio Calcio Sport
18.30 TMW News Sport
19.00 Tg Sport Informazione
19.15 Tg News 24 News Info
23.00 Tg News 24 News Informazione
23.45 Pomeriggio Calcio Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La forza della primavera, che è iniziata la notte scorsa, ti aiuta a perdere ogni indugio e a passare subito all'azione. È il momento di ripensare tante cose della tua vita ma soprattutto di iniziare a metterle in pratica. La soluzione che cerchi è empirica non ti resta che sperimentare le varie opzioni fino ad azzeccare quella giusta. Nel **lavoro** stai concludendo un ciclo, è un momento entusiasmante.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ti senti di fronte a una sfida di natura **economica** e sai di avere pochi giorni a disposizione per giocare le tue carte più importanti. Le difficoltà ci sono, nulla è scontato e devi guadagnarti ogni centimetro, ma la determinazione non ti manca di certo. Dentro di te sta crescendo una carica di combattività sulla quale non hai modo di intervenire direttamente, è una marea che sale, lasciati portare!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Marte è nel tuo segno ancora per pochi giorni. Ora il periodo così impegnativo e stancante iniziato a fine agosto volge al termine e guardando dietro di te ti renderai conto di quante battaglie apparentemente impossibili sono alle tue spalle. Ti mancano poche mosse per completare l'opera, puoi contare su un forte stimolo da persone influenti. Nel **lavoro** la nebbia si dissipa e tutto diventa nitido.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Inizia per te una fase molto importante nel settore professionale della tua vita. È arrivato il momento di farti valere nel **lavoro** e di fare le mosse che ti consentono di raccogliere i risultati che meriti. Stai ancora combattendo contro fantasmi sfuggenti, che rendono la vita complicata, ma anche quella pagina sta finendo. La Luna Nuova scandisce l'inizio di un ciclo di successi e riconoscimenti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi per te inizia un periodo brillante e gioioso, carico di entusiasmo e combattività, nel quale puoi affidarti a una visione talmente forte che sarà impossibile rimanere fermo. Gli obiettivi si precisano e hanno qualcosa di particolarmente convincente. Nel **lavoro** stai portando a termine un impegno complesso che ti assorbe molto. Attraverso queste battaglie scopri che anche tu ti sei trasformato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Si allenta un po' la pressione su di te, ti senti meno costretto a rendere costantemente conto delle tue mosse e dei tuoi pensieri. Inizia così una fase più sotterranea e misteriosa di trasformazione interiore, grazie alla quale avrai modo di fare una sorta di repulisti, che avrà un effetto rigenerante. Ancora molto intensa la situazione nel **lavoro**. Tieni duro, ormai la vittoria è nelle tue mani.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con la Luna Nuova in Ariete di oggi inizia per te un periodo particolarmente favorevole, soprattutto in **amore**. Incontri e proposte si susseguono, le circostanze favoriscono l'accordo con il partner e l'intesa si rafforza, magari trovando anche una dimensione più ufficiale. Ma la configurazione ha una valenza più ampia e favorisce contratti e collaborazioni, sono in arrivo nuove offerte allettanti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Da oggi scatta una nuova fase particolarmente positiva per quanto riguarda la tua situazione nel **lavoro** e le condizioni in cui svolgi la tua attività. Diventa facile trovare l'incastro quasi perfetto che ti consente di sentirti al tuo posto e di dare il meglio di te, mettendo le tue competenze al servizio degli altri. Questo favorisce da parte tua una maggiore umiltà, che ti farà sentire protetto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per te inizia la stagione degli **amori**! La Luna Nuova in Ariete viene a smuovere il sangue nelle vene: la primavera entra con prepotenza nella tua vita infondendoti una carica di vitalità che è impossibile fermare. Ancora per qualche giorno dovrai fare i conti con alcuni ostacoli che suscitano in te una certa irritazione, ma sono ormai smussati, la vitalità spazza via tutto, arrenditi alla gioia!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'inizio della primavera si traduce in una carica di vitalità che senti emergere con forza, dalle zone più segrete e remote della tua personalità. Questo ti sprona ad affrontare con rinnovato entusiasmo dei temi legati al **lavoro**, superando nel giro di pochi giorni quei pochi metri che ti separano dall'obiettivo che ti eri proposto. La Luna Nuova ti suggerisce di fare qualcosa di nuovo per la casa.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Anche tu risenti con forza della primavera, che finalmente irrompe con un'energia irruente e sconvolge un po' tutti gli equilibri, portando nuova linfa in ogni settore. Tu vivi l'emergere di questa carica passionale soprattutto nel settore dell'**amore**. Lo vivi con una intensità inconsueta, quasi eccessiva. Ti è difficile prendere in considerazione le mezze misure. Concediti questa nuova impulsività.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sia il Sole che la Luna escono dal tuo segno e vanno in Ariete, annunciando con forza l'inizio della primavera e ribadendolo. Si è conclusa la fase in cui hai fatto il punto e ti sei ritrovato e riconosciuto. Adesso si tratta di passare all'azione, alla realizzazione dei tuoi obiettivi. Ti scopri ricco di risorse, ben più ricco di quanto non immaginassi. Sei favorito a livello **economico** puoi osare!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	52	67	73	64	17	56	65	55
Cagliari	17	91	70	64	21	50	15	46
Firenze	43	50	77	44	86	43	54	42
Genova	60	78	2	50	85	49	51	49
Milano	6	78	39	65	34	63	63	60
Napoli	44	49	70	48	27	46	22	45
Palermo	45	105	74	86	9	57	35	55
Roma	23	142	69	81	68	71	60	46
Torino	3	75	80	67	16	53	73	51
Venezia	38	84	69	52	89	51	28	51
Nazionale	67	69	24	61	10	60	78	59

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SONO 40 ANNI CHE NON INTERVENIAMO SUL SISTEMA DEGLI INVASI. È NECESSARIO RIFARE UNA VALUTAZIONE PRATICA SUI GRANDI E PICCOLI INVASI PERCHÈ IL CAMBIAMENTO CLIMATICO LO STIAMO VIVENDO. LE SCELTE VANNO FATTE SULLE OPERE E SUI PIANI ORGANIZZATIVI».
Gilberto Pichetto *ministro dell'Ambiente*

La frase del giorno

Martedì 21 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Se Elly Schlein vuole affermare la sua leadership prima di tutto deve farlo dentro il suo partito. Come ha fatto Giorgia Meloni

Roberto Papetti

Caro direttore,
terzo mandato, un'apparente faccenda locale che servirà però a svelare la traiettoria che Elly Schlein intende seguire. Vincenzo De Luca ci sta lavorando da tempo, dice che non bastano dieci anni per cambiare la Campania, gliene servono altri cinque, poi si vedrà. Stefano Bonaccini si era detto possibilista sull'ipotesi, una volta diventato segretario, di derogare alla regola del Pd che prevede lo stop ai due turni da presidente; con la vittoria di Elly Schlein la strada per De Luca sembrerebbe sbarrata. Come finirà questa storia nessuno può saperlo ma qualche idea è possibile farsela. Per farsene un'idea si può andare al 2006 quando De Luca non venne candidato sindaco di Salerno dal suo partito. A quel punto che fece? Due liste civiche, soltanto due, con le quali andò alla pugna contro l'intero centrosinistra ufficiale dell'epoca, che di liste ne schierò una mezza dozzina almeno, con i simboli di tutti i partiti. Risultato? De Luca vinse con le sue due liste.

Antonio Cascone
Padova

Caro lettore,
la sfida con l'imprevedibile e inaffondabile governatore campano, funzionerà da cartina al tornasole sulle capacità dì leadership interna di Eddy Schlein. Nel suo intervento di investitura la neo segretaria ha annunciato di voler chiudere la stagione dei "capi bastone e dei cacicchi". Non ha fatto nomi ma in molti, ricordando anche le polemiche sulle primarie in Campania, hanno visto in queste parole un affondo contro alcuni esponenti della vecchia guardia e in particolare contro l'inossidabile De Luca. Conoscendo la sua determinazione ben difficilmente il governatore campano accetterà di uscire di scena e, benché le condizioni politiche non siano favorevoli, non rinuncerà neppure facilmente all'obiettivo di ottenere una legge per un terzo mandato di presidente della Regione. Schlein si troverà a dover scegliere. O venire in qualche modo a patti con De Luca o andare allo scontro con lui. Nel primo caso le ambizioni rinnovatrici della neo segreteria subiranno un inevitabile colpo di freno. Nel secondo caso Schlein lancerà un segnale chiaro al suo partito e non solo, ma dovrà accettare di misurarsi con un vecchio leone che ha fatto della spregiudicatezza e dell'abilità manovriera a tutto campo due delle armi vincenti della sua lunga e fortunata carriera politica. Per la neo segretaria sarà una partita tutt'altro che semplice e per nulla scontata nel suo esito finale. Ma si tratta di un passaggio chiave. La storia del Pd insegna che molto spesso i segretari sono stati vittime degli equilibri interni e delle lotte intestine, più che degli avversari esterni. E se Schlein vuole affermare la sua leadership prima di tutto deve farlo dentro il suo partito. Se fallisce su questo fronte e rimane ostaggio di potentati e correnti, difficilmente avrà poi la forza e la credibilità per porsi come alternativa a Giorgia Meloni. Che infatti prima diventare premier un partito l'ha costruito e guidato con mano ferma.

Diritti
Non si può cancellare "madre" e "padre"

A mio parere non si può cancellare padre e madre, in modo particolare madre, non è vero che chi nasce ha bisogno soltanto di essere vivo. C'è una relazione incancellabile tra chi nasce e chi porta in grembo, questa relazione non puo' essere cancellata, svilita, tenuta nascosta. E' qualcosa di carnale e forse perfino di incompressibile razionalmente, ma è un legame fortissimo, che resta sempre: come ricerca di sè, come fuga, come consapevolezza di non essere arrivati dal nulla. Per questo il diritto alla conoscenza delle proprie origini va tutelato sempre, e dovrebbe diventare legge: per permettere a tutti noi di sapere chi siamo, e di godere così della nostra profonda libertà.

Mario Morara
Mira (Ve)

Migranti
Problema sottovalutato da 40 anni, ora le regole

Le migrazioni, nella storia, sono sempre avvenute. L'Occidente doveva pensarci già quaranta anni fa quando iniziarono ad arrivare le prime avvisaglie di gruppi di persone dall'Africa e dai vari paesi Medio orientali. Purtroppo la politica ha sottovalutato quello che di fatto oggi è un grave problema. A questo punto serve una soluzione, ne buonismo ne permessivismo. Servono regole o leggi adeguate e condivise. Non possiamo accogliere tutti, come vorrebbe gran parte dell'opposizione (molto mediocre), ma dobbiamo organizzare e trovare un modo per contenere questo fenomeno inevitabile quanto inarrestabile. I vari governi europei sono spesso ipocriti per non parlare degli Usa (malgovernati e sempre meno credibili) dove per esempio, espellono chi viene beccato a New York senza permesso o col visto scaduto, ma poi fingono di non vedere le migliaia di immigrati irregolari all'Ovest, vedi California. In Italia dovremo pensare a trovare una soluzione. Partendo si dai trafficanti ma cercando alla fonte ovvero all'interno dei Paesi di partenza. Ne arrivano a migliaia, ne arriveranno milioni. Queste persone scappano dalle maltrattamenti continui e violenze. E' una vera pulizia ideata e comandata dai poteri militari, dalle armi e dal potere. Noi italiani dovremo per prima cosa vietare la vendita di armi a tutti, come esempio. L'opposizione di tale Elly Schlein sa solo criticare, senza dire cosa si deve fare. Comodo. Perché servono proposte non il solito partito del "bastian contrario". Visto che ogni immigrato paga miglia di dollari per sbarcare nelle nostre coste, propongo di inviare una nave da crociera a spese del governo. Almeno questi sfortunati, famiglie intere e bimbi, saranno nutriti e non rischieranno di annegare in mare.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Politica / 1
Schlein, piazze piene e urne vuote

Forse perché sto invecchiando e mi ricordo come era la politica una volta, che quella attuale oggi praticata con una leggerezza imbarazzante da personaggi che per interessi di bottega, non tengono assolutamente conto delle stagioni passate. La neo segretaria del PD Elly Schlein, sembra arrivata da Marte, lei è una donna molto sveglia e intelligente,dotata di una eloquenza spigliata, tuttavia le ricordo che dopo mani pulite, dal 1994 in poi, quando Elly andava ancora alle medie, la sinistra prima con le vittorie di Romano Prodi e successivamente con i governi tecnici, il partito oggi da lei diretto, ha governato a lungo. Dal 2011, tranne il breve periodo gialloverde il PD è sempre stato al governo fino al 2023. Segretaria Schlein se oggi ci sono dei problemi e accidenti se ci sono, non può accusare di incapacità e insensibilità un governo in carica da pochi mesi perché non li ha ancora risolti, come del resto non lo hanno fatto nessuno in tutti questi anni quando le cose peggiorarono a vista. Magari potrebbe avere ragione lei, però aspettiamo i risultati e dopo parliamone nel frattempo può portare in piazza a protestare quanta gente vuole, si ricordi però che c'è una maggioranza silenziosa che non è facile da imbrogliare con la sua vivace dialettica. Le ricordo quello che disse Pietro Nenni quando nel '48 il PSI e IL PC assieme portarono in piazza delle masse importanti e poi persero le elezioni, il vecchio socialista disse: piazze piene ma urne vuote.

Ugo Doci
Mestre

Politica / 2
La Lega di Salvini e la Lega Sud di Conte

In Italia non abbiamo più una Lega Nord; infatti il partito di Salvini si chiama solamente Lega. Abbiamo invece una Lega Sud, che, secondo me, con tutto il rispetto possibile e immaginabile è il Movimento Cinque Stelle.

Annibale Bertollo
Cittadella

Lavoro
Sindacati riconosciuti per contratti non pirata

A Rimini il premier Meloni liquida l'introduzione del salario minimo e rivendica il primato della contrattazione collettiva per assicurare ai lavoratori una retribuzione che presenti le caratteristiche indicate dall'art. 36 della Cost. "proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare ai lavoratori e alle loro famiglie un'esistenza libera e dignitosa". Parole troppo condivisibili, il premier teme, invece, che la fissazione per legge del salario minimo possa non aggiungersi ma sostituire la contrattazione collettiva che Meloni vorrebbe estesa ai settori non coperti: il premier conclude rimarcando la necessità di combattere i contratti pirata, senza spiegare cosa sono, come possono essere stipulati e soprattutto come possano essere contrastati. Il proliferare di contratti collettivi che prevedono condizioni economiche e normative inferiori a quelle previste dai contratti stipulati dai confederali (passati dai 300 del 2008 agli oltre 940 del2022) è resa possibile dalla mancata attuazione da parte del Parlamento dell'art. 39 della Costituzione che prevede l'obbligo di registrazione dei sindacati, un loro ordinamento interno a base democratica e soprattutto la possibilità per i sindacati registrati di stipulare, rappresentati unitariamemte in proporzione dei loro iscritti, contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie cui il contratto si riferisce. Se si vuole veramente contrastare i contratti pirata bisogna dare attuazione dopo 75 anni all'art. 39 della Costituzione: allora finalmente i contratti potranno essere stipulati solo da organizzazioni effettivamente rappresentative dei lavoratori, i cui vertici, se dovessero andare contro gli interessi degli associati, sarebbero rimossi dagli stessi iscritti.

Giuseppe Barbanti
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/3/2023 è stata di **41.342**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Lavoro, quando l'offerta non corrisponde alla realtà

Lavoro rifiutato dai giovani, il papà ci scrive: «Mia figlia, assunta per lavorare in un ufficio, è stata spostata in produzione a fare l'operaia dopo due giorni»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Apprendista a 15 anni, ora nel salone da lavoro a dieci donne

È diventata bravissima perché ha lavorato tanto a bottega! Se lo proponi oggi a una 18enne (che errore madornale non permettere ai 15enni di lavorare) ti ride in faccia (Aurora)

L'analisi

Se le banche centrali non fermano l'inflazione

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) del 2011, quando Mario Draghi fece della Banca Centrale europea (Bce) l'argine che avrebbe protetto l'euro. Dal 2009 fino al 2015 la Fed e la Bce iniettarono nel sistema 5 mila miliardi - una quantità di moneta che vale tre volte il Pil dell'Italia - triplicando la dimensione dei propri bilanci. E tuttavia il paradosso è che se prima di questa colossale operazione l'inflazione era attorno al 4% (nel 2009), essa era scesa sotto lo zero quando l'iniezione si concluse nel 2015. Contraddicendo ciò che studiamo nei volumi del primo anno del corso di laurea di economia, perché ad un aumento della quantità di moneta dovrebbe conseguire un incremento dell'inflazione. E non la sua scomparsa. Il paradosso è di grande rilevanza perché se dovessimo accorgerci che l'inflazione non è più controllabile dalle banche centrali, ciò metterebbe in discussione la legittimità stessa di istituzioni che vivono per tenere sotto controllo l'inflazione. Oggi la situazione è opposta a quella vissuta dieci anni fa, ma il paradosso si ripete. L'inflazione non è troppo bassa ma è diventata improvvisamente troppo elevata e le banche centrali sembrano ugualmente impotenti: la Bce ha aumentato il tasso d'interesse sei volte dal luglio scorso ed è arrivata al 3,5%; l'inflazione è continuata però a crescere fino a novembre (10,6%) per ridursi ad un livello a febbraio (8,5%) che è ancora quattro volte superiore a quello (2%) sotto il quale la Bce deve tenerci per statuto. Ancora più sconcertante è il fatto che la piccola diminuzione dell'inflazione negli ultimi quattro mesi è stata per intero determinata dalla riduzione nel prezzo dell'energia di cui abbiamo beneficiato dopo aver superato indenni le minacce di Putin. Mentre invece il prezzo dei beni e servizi prodotti internamente, che sono maggiormente influenzati dalle politiche monetarie, continuano ad aumentare. Fu lo stesso Parlamento europeo a commissionare nel 2015 un rapporto che si intitolava, non a caso, "Ha la globalizzazione ridotto la capacità delle banche centrali di controllare l'inflazione?". In realtà è appunto l'integrazione progressiva dei mercati dei beni e dei capitali, nonché la tecnologia, ad avere (quasi) ucciso le politiche monetarie. I prezzi scendono grazie ai computer che consentono aumenti della produttività; e salgono se il mondo fa retromarcia e spezza le catene attraverso le quali si trasferiscono più elevati livelli di efficienza. E sempre meno per le decisioni che Jerome Powell e Christine Lagarde comunicano periodicamente. Peraltro, tale trasformazione sarà ulteriormente accelerata quando le tecnologie riusciranno a trovare alternative accettabili al monopolio degli Stati sulla creazione di moneta. Le conseguenze di tale novità sono fondamentali. Potremmo infatti scoprire che stiamo prendendo medicine scadute rispetto ad un virus che ha subito una mutazione che non abbiamo ancora studiato. E dunque che rischiamo una crisi finanziaria che avremmo potuto evitare. L'alternativa è quella che lo stesso rapporto del Parlamento europeo indicava: studiare meglio come certe tempeste finanziarie si formano, andando oltre modelli macroeconomici che hanno perso validità; modificare gli obiettivi delle banche centrali rendendoli più flessibili e realistici (concentrandoci sull'inflazione domestica, ad esempio); assumere orizzonti temporali meno schiacciati sulla cronaca dei giornali; coordinarsi con le banche centrali dei colossi asiatici – Cina, India – che pesano sempre di più. Fu l'inventore delle politiche monetarie moderne, il premio Nobel Milton Friedman a proporre di sostituire ai banchieri centrali un computer che variasse le quantità di moneta senza alterare il funzionamento dei mercati. Se continuiamo a usare vecchi strumenti per fenomeni che stanno cambiando pelle, rischieremo tragici effetti collaterali. E di rendere obsolete le istituzioni alle quali affidiamo quel poco di stabilità che ci è rimasta.

www.thinktank.vision

La vignetta

Pellegrini
Il futuro in anticipo dal 1924.
GP
Pellegrini
PRINTING SOLUTION &
DIGITAL TRANSFORMATION
WWW.PELLEGRINI.IT

IL GAZZETTINO | Martedì 21, Marzo 2023

San Nicola di Flüe. Chiamato da divina ispirazione a più grandi opere, lasciati la moglie e dieci figli, si ritirò tra i monti a condurre vita eremitica; celebre per lo stretto rigore di penitenza e il disprezzo del mondo

7°C 18°C
Il Sole Sorge 6:08 Tramonta 18:19
La Luna Sorge 6:19 Cala 18:07

AMICI DELLA MUSICA L'ENSEMBLE BRUNIER DI LUCCA TRA PAGINE LIRICHE E CAMERISTICHE AL PALAMOSTRE
A pagina XIV

Docs fest
Premio a Caesar per le foto sulle torture di Assad in Siria
Cal a pagina XIV

Elezioni
Nell'ultimo giorno si attendono Meloni e Schlein

Undici giorni alla fine della campagna elettorale per le regionali e le Comunali che vedono al rinnovo di 24 Municipi.
A pagina VI

Servono 900 lavoratori stranieri

▸Il Friuli manda a Roma la "lista" degli addetti richiesti Ci sono autotrasportatori e operai per i cantieri edili

▸La giunta però chiede più potere decisionale e vuole scegliere chi ha più competenze: «Occorre l'autonomia delle Regioni»

Il Veneto ne ha chiesti a Roma diecimila. Nella nostra regione la domanda è più proporzionata se si considerano le esigenze del tessuto locale. Ma si tratta comunque di una partita importante: sono quasi novecento, i lavoratori stranieri che si vorrebbe arrivassero in Friuli Venezia Giulia grazie al "Decreto flussi". E nelle richieste protocollate dalla Regione e già dirette a Roma ci sono anche due categorie di lavoratori particolarmente importanti, nonché al centro del dibattito: autotrasportatori e addetti del settore dell'edilizia. La richiesta di maggiore autonomia nelle scelte.
Agrusti alle pagine II e III

La polemica
Fototrappole per i migranti Fedriga: «Utili»

Il posizionamento lungo il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia delle fototrappole, anticipato domenica sul Gazzettino, diventa un caso politico nazionale. Da un lato il presidente della Regione Fedriga; dall'altro Debora Serracchiani.
A pagina II

Puliamo il mondo Fra i rifiuti spunta anche un machete

▸L'operazione a Buttrio ha visto la partecipazione di 140 persone

Raccolti 200 chili di rifiuti a Buttrio: mozziconi, lattine, cerchioni, slip e persino un machete. I buttriesi non si smentiscono: 140 partecipanti di cui 80 bambini, oltre 40 sacchi raccolti. Questi i numeri della giornata ecologica 2023 organizzata dal Comune di Buttrio in collaborazione con il gruppo Ripuliamoci Challenge. Lattine di birra, bottiglie di plastica e di vetro, pacchetti di sigarette ma soprattutto tantissimi mozziconi sono stati i ritrovamenti più comuni.
A pagina VII

Consorzio di bonifica
Cinquanta milioni per sistemare le rogge udinesi

Le rogge friulane si rifanno il look. In corso la seconda tranche dei lavori che riguardano il canale principale Ledra. In inverno al via un altro cantiere.
De Mori a pagina VII

Il caso Agricoltura in difficoltà a colpa della carenza d'acqua

Un lusso la frutta e la verdura Gli aumenti ora sono pesanti

Avere in tavola frutta e verdura è sempre più un lusso. Anche quella a km 0. Nell'ultima settimana, gli aumenti sono stati almeno del 13 per cento. Anche i prodotti di stagione stanno raggiungendo prezzi preoccupanti. La colpa in primis è della siccità, ma non è l'unica ragione.
A pagina IV

Crematorio
Protesta fuori dal cimitero di Paderno

L'iter sarà anche giunto a conclusione, ma il Comitato Paderno Beivars non si rassegna e chiama a raccolta i residenti per una manifestazione di protesta contro la realizzazione del nuovo tempio crematorio nel cimitero frazionale. L'appuntamento è per domenica 26 marzo, a mezzogiorno, proprio davanti l'entrata principale del camposanto che ospiterà l'impianto.
Pilotto a pagina IX

Indagini
Doppio furto fra Lignano e un negozio di Reana

Doppio furto lo scorso fine settimana tra Lignano e Reana del Rojale. Nella località balneare friulana sabato notte i malviventi hanno fatto irruzione al bar Tira Tardi in viale Centrale. All'interno del locale, dopo aver forzato la porta d'entrata sono entrati nella sala, hanno fatto razzia di tostapane, due affettatrici, un amplificatore e due forni elettrici.
A pagina IX

Ora l'Udinese sogna la Conference

L'Udinese ha sprecato molto, in questi mesi, ma dopo il 3-1 ai campioni d'Italia del Milan nulla è ancora perduto. L'undici bianconero può terminare in crescendo il campionato. Deve avere come obiettivo fisso la conquista del pass per accedere alla Conference League, con il settimo posto, anche se servirà un'autentica impresa. La Juve infatti sembra fuori portata, addirittura in grado di agguantare chi lotta per la Champions, mentre nei confronti dell'Atalanta ci sono sette lunghezze da recuperare. Mal che vada potrà essere ottavo posto. E ci sarà modo per consentire ai giovani di crescere ancora anche in vista della prossima stagione.
Gomirato a pagina X

CANNONIERE Norberto Beto a segno contro il Milan (Foto LaPresse)

L'Oww perde ma ritrova lo spirito giusto

Nel basket di A2 sono arrivate sconfitte indolori per Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. La prima, seppur zavorrata dalle assenze, ha provato a fare ciò che solamente ai cugini è riuscito in stagione regolare, ossia sbancare l'Unieuro Arena. Non ce l'ha fatta, ma se non altro ci ha provato e i tifosi hanno mostrato di gradire. L'allenatore Carlo Finetti non fa drammi. «L'obiettivo che avevamo era quello di presentarci in casa della prima della classe cercando di dare continuità allo spirito visto nel derby con Cividale - commenta -. È stato raggiunto, come testimoniano i 14 "cambi di guida" nel corso della partita».
Sindici a pagina XIII

Volley A2 femminile
L'Itas Martignacco vince e convince Cda Talmassons, incidente di percorso

Cammino "a due facce" per Itas Ceccarelli e Cda Talmassons nel girone promozione. Grande prestazione di Martignacco che coglie un 3-0 pesante contro il Sassuolo, mentre inciampa Talmassons, che si deve arrendere (3-1) al Trentino Volley, squadra di rango e seconda forza del campionato.
Rossato a pagina XIII

TECNICO Marco Gazzotti (Itas)

L'economia in regione

LAVORATORI In alto in una foto d'archivio un cantiere edile con i lavoratori all'opera; in basso un autista del trasporto pubblico alla guida di un bus

Cantieri e trasporti arrivano gli stranieri

▸Il Fvg nel decreto flussi ha chiesto 100 nuovi addetti da mettere al volante e altrettanti per l'edilizia. La novità del settore navale, strategico in regione

LA MANOVRA

PORDENONE-UDINE Il Veneto ne ha chiesti a Roma diecimila. Una cifra che nelle stanze dei bottoni del Friuli Venezia Giulia viene ritenuta fuori mercato. Esagerata rispetto alle potenzialità che può esprimere il mercato del lavoro interno. Nella nostra regione la domanda è più proporzionata se si considerano le esigenze del tessuto locale. Ma si tratta comunque di una partita importante: sono quasi novecento, i lavoratori stranieri che si vorrebbe arrivassero in Friuli Venezia Giulia grazie al "Decreto flussi". E nelle richieste protocollate dalla Regione e già dirette a Roma ci sono anche due categorie di lavoratori particolarmente importanti, nonché al centro del dibattito: gli autotrasportatori per conto terzi e gli addetti del settore dell'edilizia.

IL QUADRO

Per lavoratori stranieri in questo caso si intende extracomunitari. Il bacino, solitamente, è quello dell'Europa dell'Est non ancora inserita nel contesto Ue, anche se il "concorso" è aperto a tutti gli extracomunitari. Il giorno del click day - questa è la formula ministeriale utilizzata per la gestione delle migrazioni regolarizzate - è il 27 marzo. Nel dettaglio, il Friuli Venezia Giulia ha evidenziato il fabbisogno di 100 quote per il settore dell'autotrasporto. C'è anche la suddivisione provinciale degli arrivi: sono 41 lavoratori in provincia di Udine, 22 nel Pordenonese, 24 a Trieste e 13 nel Goriziano. Sempre 100, poi, i lavoratori per il settore dell'edilizia, anche se la crisi del Superbonus potrebbe rivedere queste ultime necessità. La ripartizione provinciale è la stessa determinata per quanto riguarda il settore del trasporto.

LE NOVITÀ

Con la medesima nota, la Regione aveva chiesto che le quote da attribuire al Friuli Venezia Giulia fossero assegnate in forma specifica a ciascuno dei due settori di attività segnalati, evitando, pertanto, la loro generica attribuzione all'insieme dei settori merceologici previsti dal decreto flussi. A seguito della successiva pubblicazione del Dpcm 29 dicembre 2022 (Decreto flussi 2022) si è avuta contezza dell'aumento a sei, per l'anno 2023, dei settori merceologici di attività ai quali saranno attribuite le quote per lavoro non stagionale (con prevedibile incremento, pertanto, del numero e della tipologia delle relative istanze) che risultano ora, oltre a quelli già indicati, quelli della meccanica, dell'alimentare e della cantieristica navale. «Novità che ha rafforzato l'intenzione di questa amministrazione di procedere ad una assegnazione delle quote in forma mirata», si legge nel documento ufficiale del Friuli Venezia Giulia. Importante, nel nostro caso, soprattutto il settore della cantieristica navale, che ha il suo polo di eccellenza a Monfalcone. Conseguentemente, si è provveduto, con nota del 15 febbraio 2023, a chiedere alla direzione generale immigrazione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di confermare la possibilità di procedere all'assegnazione delle quote disponibili ai soli settori di attività dell'autotrasporto per conto terzi e dell'edilizia, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello tecnico. Tuttavia, il ministero del Lavoro, con nota del 20 febbraio 2023, ha riscontrato negativamente tale richiesta, motivando l'impossibilità con il fatto che le quote vengono assegnate ai singoli ambiti provinciali non per singolo settore di attività, ma genericamente a favore degli stessi, essendo la quota fissata dall'articolo 3 del Dpcm una quota complessiva per i settori produttivi dallo stesso individuati, non suscettibile, pertanto, di riparto tra gli stessi. Il Friuli ha chiesto anche 660 lavoratori stagionali. Un numero nella norma.

IL GIORNO CHIAVE SARÀ IL 27 MARZO QUANDO CI SARÀ IL "CLICK DAY" SUL TERRITORIO

Marco Agrusti

Fototrappole per i migranti, duello Fedriga-Serracchiani

IL DIBATTITO

PORDENONE-UDINE Il posizionamento lungo il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia delle fototrappole, anticipato domenica sul *Gazzettino*, diventa un caso politico nazionale. Da un lato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che difende la scelta; dall'altro chi l'ha preceduto in piazza Unità, cioè la dem Debora Serracchiani.

«È molto positivo - ha detto Fedriga - che vengano distribuite delle fotocamere per i controlli ai confini, perché riuscire a intercettare i percorsi che compie l'immigrazione irregolare e a intercettare i passeur è un contrasto importante e devo dire molto deciso a chi tratta carne umana e a chi guadagna sul traffico di esseri umani. Sono rimasto sconvolto - ha precisato Fedriga - per le polemiche, perché evidentemente bisogna anche negare di avere le strumentazioni per combattere i trafficanti. Mi sembra una cosa folle e inumana».

Pronta la replica di Serracchiani: «Sarà un caso se le fototrappole rivedono la luce a dieci giorni dal voto regionale in Friuli Venezia Giulia? È un altro esempio di quella tipica propaganda della destra che a livello nazionale si sta squagliando alla prova dei fatti e dei numeri. Non occorre nemmeno spiegare quanto sia inutile qualche dozzina di fotocamere dislocate a controllare migliaia di persone che si muovono su un confine lungo trecento chilometri col preciso intento di chiedere asilo. E magari potessero servire davvero ad acchiappare i passeur, che dopo questo battage immagino si metteranno in posa davanti agli obiettivi. Gli effetti della rotta balcanica li abbiamo già provati nel 2016, ora tocca al governo Meloni attuare politiche di gestione efficaci, collaborando con la Regione». Così appunto la capogruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani, dopo che è stata annunciata la consegna di fotocamere alle forze dell'ordine di Trieste e Gorizia, da collocare nelle zone boschive di confine tra Italia e Slovenia, sui sentieri della Rotta balcanica.

IL PRESIDENTE DIFENDE LA MISURA CONTRO I PASSEUR LA "DEM" ATTACCA PARLANDO DI PROPAGANDA

CONTROLLI Un esempio di fototrappola

I dispositivi sono 65, acquistate alla fine del 2021 dalla Regione Fvg, e sono in consegna alla polizia locale di Trieste. Questa, a sua volta, le distribuirà alle altre forze dell'ordine. Per la precisione: 50 saranno distribuite nel capoluogo giuliano (20 alla Questura, 10 al Comando provinciale dei carabinieri, 10 a quello della Guardia di finanza; le altre resteranno alla Polizia locale). Le altre 15 saranno in parte consegnate alla Questura di Gorizia. L'obiettivo, come annunciato nel 2020, è ottimizzare gli interventi di contrasto al fenomeno e favorire le riammissioni in Slovenia, una volta che si possa provare che l'immigrato è arrivato in Italia irregolarmente dal Paese confinante. Ma probabilmente le apparecchiature non saranno utilizzate soltanto nelle zone di valico: possono essere spostate con facilità, le batterie sono alimentate con pannelli solari, quindi saranno sicuramente impiegate anche per funzioni di polizia giudiziaria. Come prevede il Questore di Trieste, Pietro Ostuni che immagina possano essere affidate anche a Squadra mobile, Ufficio prevenzione generale, Commissariati, allo scopo di contrastare altri reati come furti e spaccio di droga. E perché no, per monitorare fenomeni come abbandono dei rifiuti e vandalismi.

MIGRAZIONI I flussi migratori verso il Friuli Venezia Giulia si concentrano soprattutto lungo la Rotta balcanica, ma la Regione chiede che siano i territori a decidere quali competenze sono necessarie nel tessuto economico

Lo slancio autonomista «Le Regioni scelgano i lavoratori necessari»

▶L'assessore si rifà al modello tedesco che ispira la Ue «Valorizzare le competenze di chi entra nel nostro Paese»

LA MISSIONE

PORDENONE-UDINE C'è una frase, nel documento ufficiale della Regione, che va contestualizzata ma rappresenta il manifesto per il futuro. Si parla apertamente della «volontà di questa amministrazione regionale di amministrare il proprio territorio anche sotto il profilo della gestione delle quote di ingresso». Il tutto in forza della «specialità statutaria dall'articolo 2 della legge regionale 18/2005». In poche parole, la Regione vuole un passo in più sulla strada della vera autonomia, che è diversa da quella - pur ampia - sancita dalle carte. Nello specifico, la missione è di quelle campali: poter decidere su base regionale quali lavoratori servono e in quali settori.

LA PRESA DI POSIZIONE

La strada la traccia l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen: «È necessario prevedere una consultazione con le Regioni - spiega - per permettere ai territori di compiere scelte autonome, cosa che quest'anno invece non succederà». La regia, infatti, sarà ancora "centrale", con un click day che non prevederà nemmeno l'attribuzione delle quote in relazione ai singoli settori, come specificato con tanto di carta bollata dal ministero. «Uno dei dati fondamentali è questo: non chiediamo misure più restrittive, bensì più strutturate», specifica ancora l'assessore regionale Alessia Rosolen.

La strada maestra, secondo l'amministrazione regionale, è quella sulla quale sta procedendo a livello generale anche l'Unione europea: sì all'immigrazione regolare, quella che non segue le rotte dei trafficanti ma che si basa sul lavoro, ma a patto di stabilire quali siano le competenze necessarie. D'altronde lo ha fatto a suo tempo anche la Germania, incamerando lavoratori altamente qualificati. Il Friuli Venezia Giulia, su base regionale, spinge per poter fare lo stesso. Sullo sfondo c'è un confine, quello regionale con la Slovenia, che vede invece una permeabilità con poche soluzioni riguardo la Rotta balcanica.

INVOCATA L'APPLICAZIONE "RADICALE" DEL CONCETTO DI SPECIALITÀ TERRITORIALE

IL PUNTO

Ci sono settori e settori, nel mondo del lavoro. Alcuni hanno un disperato bisogno di manodopera straniera - è un dato di fatto la carenza di addetti e la mancanza di offerta di nazionalità italiana o più in generale comunitaria -, altri invece secondo la Regione stessa devono poter contare sulla valorizzazione delle risorse locali. «Prima di tutto - prosegue ancora l'assessore Alessia Rosolen - dobbiamo valorizzare le competenze di chi vive in questa regione». E attenzione. Rosolen in questo caso non parla di cittadini nati in Friuli Venezia Giulia, bensì di chi sul territorio ci vive, indipendente dal luogo di nascita oppure dalla nazionalità scritta sulla carta d'identità. Ma la richiesta principale resta solamente una, ed è fondamentale: le Regioni (a maggior ragione se a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia) siano autonome nella scelta dei lavoratori stranieri realmente necessari al sistema produttivo locale.

M.A.

L'agricoltura in difficoltà

Frutta e verdura i prezzi alle stelle Coldiretti in allarme «Non è colpa nostra»

▶Aumenti del 13 per cento anche per i prodotti a km 0
Caldo anomalo e poca acqua fanno rincarare l'orto

ALBERI DA FRUTTA A causa del caldo anomalo gran parte sono già fioriti: se gela si getta via metà prodotto

ALLE STELLE

I prezzi di frutta e verdura nelle ultime settimane sono sulle montagne russe con lievi cali e brusche risalite. Anche nei negozi del territorio regionale, nei mercati settimanali e nelle rivendite a Km 0. L'alternarsi di temperature decisamente più alte della media, alcuni giorni di abbassamento con gelo notturno e mattutino e la mancanza di acqua che oramai va avanti dalla scorsa primavera, stanno intaccando la regolarità della produzione. E i prezzi salgono. Alcuni esempi: la settimana scorsa, rispetto a quella precedente c'è un rialzo di circa il 13 per cento per cavoli e broccoli, mentre le zucchine scendevano del 5 per cento, così come il radicchio rosso. Queste ultime due verdure, però, sono date in salita dall'inizio di questa settimana. Il vero rischio, però è che la siccità possa dare il colpo letale ai prezzi e quindi ai consumatori quest'estate.

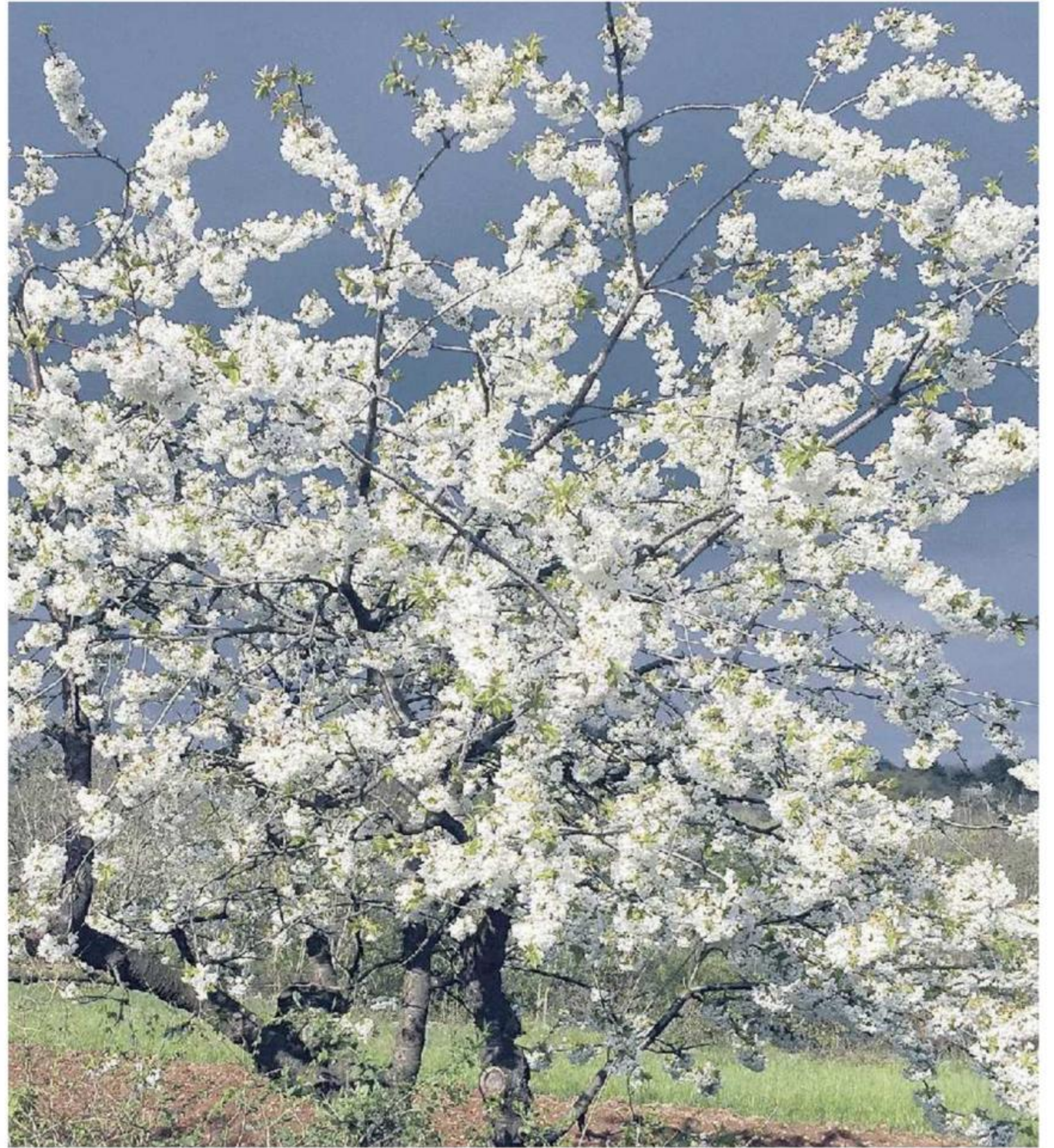
LA COLDIRETTI

Il presidente di Coldiretti Pordenone, Matteo Zolin vuole però precisare subito un passaggio fondamentale. «Deve essere chiaro a tutti - spiega - che l'aumento dei prezzi no viene determinato dai coltivatori. Noi siano solo l'ultimo anello della catena e subiamo gli andamenti determinati da altri. Anzi, gli agricoltori hanno sempre dimostrato, pure nei momenti difficili come quelli della pandemia, di essere sempre in prima linea per garantire i prodotti e la qualità. Purtroppo - va avanti - come ho detto non determiniamo noi i prezzi, ma li subiamo. Per quanto riguarda i prezzi in aumento - va avanti - posso dire che i cereali nel 2023 saranno in calo per l'intero anno. Capisco poi che ci sono degli aumenti, legati a tanti fattori, primo tra tutti la siccità - conclude Zolin - che sta riducendo di molto, in alcuni casi, la produzione e quando manca l'offerta è evidente che i prezzi salgono. In più ci sono gli scenari di guerra in Europa che hanno anche altre conseguenze. In tutto questo, pur con un aumento significativo delle materie prime che ha ridotto le già piccole entrate, gli agricoltori hanno dimostrato di continuare a produrre per garantire il massimo a tutti».

ALBERI DI PESCHE CILIEGE E MANDORLI SONO GIÀ FIORITI «SE C'È UNA GELATA SI BUTTA VIA METÀ PRODUZIONE»

VERDURE Aumenti del 13% in questo periodo, anche a Km 0

LA SICCITÀ

Uno dei problemi più importanti che sta creando l'altalena dei prezzi, anche se in questo caso le cifre della merce restano molto di più nella parte alta è proprio la carenza di acqua. Del resto anche riso e mais che dipendono molto proprio dall'acqua, avranno un calo della produzione, con conseguente ricorso alle importazioni e una quasi certa stangata tra qualche mese. In questo periodo - spiegano poi alcuni agricoltori locali - stiamo passando da un eccesso di offerta a una carenza e questo causa una oscillazione dei prezzi. Con le temperature così elevate c'è un continuo accavallarsi dei calendari di maturazione. Ci sono dei momenti con alcuni tipi di prodotti molto abbondanti, perfino in eccesso (settimane in cui alcuni prodotti calano) in altri, invece c'è una carenza, proprio perché quello che si è accavallato prima non è più utilizzabile. Uno degli esempi riguarda il pomodoro sceso due settimane fa anche a un euro e 99 al chilo, ma risalito a 3.99 euro già a metà della scorsa settimana.

LE COLTURE

Se la siccità dovesse continuare anche in primavera gli agricoltori, ovviamente anche quelli della regione, per poter sopravvivere e non vedere i loro prodotti andare persi, saranno costretti a fare scelte legate alle previsioni di quanta acqua si avrà a disposizione in estate e quindi a dover decidere cosa seminare o trapiantare. Tra i seminativi a maggior rischio riduzione è il mais, ma anche diversi ortaggi, tutti quelli che hanno bisogno di molta a acqua per poter crescere e svilupparsi andare avanti. È evidente, quindi, che se si riducono determinate produzioni il risultato sarà una scarsa offerta e prezzi non potranno che aumentare. E i prodotti più a rischio stangata sono le melanzane, i peperoni, e le zucchine. Le oscillazioni sono già in corso, ma i rincari veri arriveranno nei mesi caldi.

LA FRUTTA

In questo caso a preoccupare è il rischio di un brusco abbassamento delle temperature, cosa possibile almeno sino a fine aprile, in una situazione in cui il caldo anomalo ha provocato le fioriture anticipate di mandorli, peschi e ciliegi che sono ora particolarmente sensibili al freddo. Se la temperatura dovesse scendere sotto lo zero gran parte del raccolta sarebbe da buttare.

Loris Del Frate

Micro-irrigazione e piccoli invasi la ricetta antispreco di Coldiretti

SALA AJACE I relatori e il pubblico del convegno sull'emergenza climatica promosso dalla Coldiretti

IL CONVEGNO

Ottimizzazione nell'uso dei grandi invasi esistenti; completamento delle trasformazioni irrigue da scorrimento a pressione, puntando alla micro-irrigazione (più efficiente e meno energivora); creazione di piccoli invasi a servizio delle colture di pregio e ammodernamento delle infrastrutture irrigue esistenti per la riduzione delle perdite.

Sono le quattro soluzioni delineate dal mondo agricolo e dei consorzi di bonifica per prevenire l'aggravamento nei prossimi anni della questione siccità, illustrate ieri nel convegno sui cambiamenti climatici, promosso da Coldiretti Fvg in sala Ajace a Udine.

Attraverso le conversioni irrigue per esempio, ha spiegato Rosanna Clocchiatti, presidente dell'associazione Consorzi di Bonifica Fvg «si può arrivare ad un risparmio di circa 15 m3/s che equivalgono in una stagione irrigua media (60 giorni) a 77,76 milioni di m3 di acqua (un volume maggiore della capacità del lago di Sauris)».

La Regione dal canto suo, come ha rimarcato il governatore Massimiliano Fedriga, ha rilanciato l'impegno per «l'agricoltura di precisione», che utilizza strategie e strumenti per ottimizzare e aumentare qualità e produttività del suolo con interventi mirati e utilizzando tecnologie avanzate: «Su questo versante ci stiamo orientando per finanziare l'innovazione in agricoltura che porta con sé un miglioramento della resa per ettaro».

Sempre in ambito di innovazione, un altro tema posto al centro dell'attenzione dal governatore è stato quello sull'utilizzo di una risorsa "scarsa" qual è l'acqua per l'irrigazione: «Su questo versante – ha aggiunto - a livello nazionale, si è da poco avviato un dibattito sulla desalinizzazione delle acque, argomento sul quale in Fvg si è iniziato invece a ragionare già da qualche tempo, guardando con interesse ai modelli all'avanguardia come quelli che si stanno sviluppando e che già vengono utilizzati in Israele». A tal proposito è stato ricordato come sia già stato portato all'attenzione del governo nazionale un progetto da attivare a Lignano, in grado di distribuire l'acqua in tutta la zona della bassa friulana: «Nell'ultimo anno abbiamo stanziato un ulteriore investimento di 18 milioni sui micro-invasi, confermato i finanziamenti per chi più in generale innova in agricoltura e informato sull'ipotesi di utilizzare strumenti di desalinizzazione», ha concluso Fedriga.

CLOCCHIATTI: «POSSIAMO RISPARMIARE 78 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA» FEDRIGA E LA FRONTIERA DELLA DESALINIZZAZIONE

La Coldiretti rappresentata dal delegato regionale Benedetti e dal direttore Magalini ha rilanciato il Patto per il Fvg, documento elaborato dall'organizzazione in vista del prossimo appuntamento elettorale in regione: «I cambiamenti climatici non risparmiano nessuno ed è evidente che senza acqua non c'è agricoltura. Bisogna dunque continuare a investire nelle infrastrutture e nella cultura della corretta gestione della risorsa idrica affinché non ci siano sprechi e la si possa immagazzinare ovunque possibile. La rete irrigua deve essere rafforzata anche perché è la più grande opera di sicurezza idraulica sul territorio. Serve un piano straordinario di manutenzione delle condotte per ridurre le perdite ed estendere le reti alle zone attualmente non servite».

L'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier ha evidenziato che il tema riguardante un uso più efficiente dell'acqua è necessariamente legato ad una "rotazione" delle colture sulle quali investire e che vede gli agricoltori del Fvg già orientati in questa direzione. Inoltre sull'efficientamento del sistema di distribuzione e di uso dell'acqua, Zannier ha ricordato i notevoli passi in avanti già compiuti grazie all'applicazione di sistemi informatizzati che vanno a ridurre al minimo il volume utilizzato. A ciò si affianca l'attività di ricerca che sta portando avanti da tempo l'Ersa nei propri campi di prova sperimentali, dove sono state messe a dimora in maniera alternata diverse colture, irrigate con metodi innovativi.

Interessanti infine le prospettive arrivate dai giovani agricoltori, rappresentate dalla delegata regionale Anna Turato: sono ben 827 le imprese Under 35 in Fvg sulle 12.654, rappresentando una quota del 6%.

La siccità non ferma le semine Trota, la "carica" dei diecimila

▶Via ai ripopolamenti: si apre la stagione nonostante i bassi livelli di fiumi e torrenti

▶Il primo ciclo prevede l'immissione di 46 quintali di salmonidi in regione

PESCA

PORDENONE-UDINE Il pericolo di un rinvio è scongiurato. Da domenica, i diecimila lenzatori "tesserati" del Friuli Venezia Giulia potranno dedicarsi nuovamente alla loro atavica passione: la pesca della trota nelle acque correnti. Per la verità la stagione dei salmonidi è di fatto aperta già dal 5 marzo, ma la siccità imperante ha finora impedito le semine dei diversi quintali di esemplari provenienti dagli allevamenti. Quintaali di trote che attendono di essere immessi nei corsi d'acqua resi tristemente "bassi" dai molteplici capricci di questo strano inverno. Una spruzzata di pioggia è arrivata la settimana scorsa. Altre precipitazioni (non copiose, secondo le previsioni) sono attese nei prossimi giorni. Nel complesso la situazione resta molto delicata, soprattutto ai fini dell'approvvigionamento idrico estivo. Intanto però l'Etpi ha deciso di avviare ugualmente i primi ripopolamenti, almeno dove esistano garanzie sufficienti di "tenuta ittica". Il tutto in vista dell'ultima domenica del mese di marzo, quella che per tanti anni - all'alba - ha rappresentato la tradizionale giornata del via alle uscite in riva al fiume. Il resto si vedrà strada facendo, compatibilmente con il quadro generale.

SCELTE

La pesca sportiva della trota, in base ai regolamenti definiti dalla Regione, si articola in maniera diversa a seconda degli ambienti di riferimento. Nei fiumi e nei torrenti che non sono stati modificati dall'intervento dell'uomo vengono immessi gli esemplari di marmorata, la cosiddetta "regina". Nei canali artificiali invece tocca all'iridea, che molti chiamano "trota americana" per la sua origine extraeuropea. Quest'ultima non è in grado di riprodursi: proviene esclusivamente dagli allevamenti e la sua carne è meno pregiata. L'Etpi, grazie alla sinergia costituita dal proprio personale con gli operatori ittici volontari, sta già provvedendo - dove possibile, giova ribadirlo - a liberare esemplari di 25-28 centimetri di taglia media.

PROSPETTIVE

"La stagione 2023 si è caratterizzata fin dal suo avvio dalla scarsità d'acqua - informa il sito dell'Ente - e, per quanto riguarda i canali, dal perdurare delle asciutte dei Consorzi di bonifica. Il primo ciclo di ripopolamenti riguarderà dunque un numero limitato di siti e un quantitativo totale di 46 quintali di salmonidi liberati". In base al calendario già stilato, la campagna delle "semine" continuerà nei prossimi mesi, sperabilmente con un "soccorso" del meteo. Epilogo stagionale come sempre a fine settembre. Le asciutte previste dai prospetti consortili dovrebbero concludersi proprio negli ultimi giorni di marzo. A quel punto l'Etpi provvederà a un nuovo ciclo di rilasci, in modo da distribuire adeguatamente nelle acque interne del territorio le trote destinate ad alimentare la pratica della pesca sportiva. È poi chiaro che in prospettiva, se la siccità non darà tregua, ogni sforzo risulterà vano. Già adesso tutti i fiumi sono ben al di sotto del loro livello di guardia. Il 90% di rogge e rii appare in secca e anche i laghi stanno soffrendo, nonostante le risorgive.

LICENZE

L'Etpi mette a disposizione la web app APPesca.FVG, un'applicazione gratuita che consente agli iscritti alla mailing list di provvedere a tutte le operazioni amministrative attraverso il proprio smartphone. Nel frattempo, vista la crisi di "vocazioni", la legge regionale 21 ha alzato da 12 a 16 il numero massimo delle uscite fruibili da ciascun pescatore in Friuli Venezia Giulia pagando soltanto il contributo per il canone di pesca infra-annuale. Rimane il vincolo di dedicarne un numero minimo, in questo caso 6, al metodo No-kill, ossia rilasciando gli esemplari catturati e utilizzando ami senza ardiglione. L'onere in questione può essere versato da chiunque, e non richiede il possesso della licenza vera e propria. Nel 2023 la tariffa prevista è di 16 euro al giorno per i No-kill e di 20 per gli altri casi.

Pier Paolo Simonato

CATTURE
Un pescatore con due trote di buona pezzatura: in Friuli Venezia Giulia si apre la stagione, nonostante le "secche"

CREATA UNA APP A CURA DELL'ETPI PER LE NECESSITÀ BUROCRATICHE DEI LENZATORI FRIULGIULIANI

Sostenibilità

Comunità energetiche e autoconsumo: nuove opportunità in arrivo

ENERGIA Il fotovoltaico

Grazie alla collaborazione tra Gse e Renael, Rete nazionale delle agenzie energetiche locali, sono stati delegati alcuni servizi alle agenzie stesse: in regione, l'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia (Ape Fvg) sarà il riferimento per i Comuni che richiederanno supporto sugli schemi incentivanti del Gse. Il dialogo diretto metterà a disposizione dei Comuni strumenti e opportunità che sono stati presentati in occasione di un convegno a cui ha preso parte anche il gestore: Emanuela Testa, del Gse, ha precisato che questo si pone come motore per la transizione ecologica e la trasformazione dei centri urbani, grandi e piccoli. Gli strumenti a disposizione degli enti locali per contenere i costi energetici sono quelli legati all'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili, i certificati bianchi legati all'illuminazione pubblica, la condivisione dell'energia anche attraverso le comunità e il conto termico. Quest'ultimo, in particolare, non risulta ancora sfruttato appieno nelle sue potenzialità; eppure i fondi a disposizione sono corposi, come ha riferito Ape citando gli interventi in cui ha già supportato alcuni Comuni friulani e che complessivamente porteranno sul territorio incentivi per più di 2 milioni e mezzo di euro.

L'anguilla sarà "vietata" tutto l'anno applicando una direttiva europea

IL CASO

PORDENONE-UDINE Brutte notizie per gli appassionati: la pesca sportiva dell'anguilla è stata vietata per l'intero anno 2023 in tutta Italia. Morale: niente più suggestive battute notturne in riva al fiume, guardando le stelle, sorseggiando una birra e aspettando il "brivido" dell'abboccata segnalato dal cimino della canna, oppure utilizzando l'antica tecnica del "bocon".

Il divieto è stato stabilito dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare con un apposito decreto, che rappresenta null'altro che l'applicativo del parallelo Regolamento europeo, finalizzato a istituire misure rigide, a tutela di una specie ormai considerata in serio pericolo d'estinzione. Al provvedimento, che sarà pienamente operativo dopo la pubblicazione sulle pagine della Gazzetta ufficiale, si adegua pure il Friuli Venezia Giulia (come del resto il Veneto e il Trentino Alto Adige). La scelta ha imposto un cambiamento significativo delle norme contenute nel calendario regionale, già stampato e distribuito a tutti i pescasportivi friulgiuliani insieme al libretto della licenza.

Si cominciò a parlare dello stop già nel 2007, con un'accelerazione nel 2019. Poi, complice il Covid, tutto finì nel limbo. La cattura delle anguille era comunque vietata, per ragioni legate al periodo di riproduzione, da gennaio al 31 marzo. Con il primo aprile scatterà questo secondo fermo, che sarà assolutamente rigido per quanto riguarda la pesca ricreativa nelle acque interne e quella analoga in mare, mentre conserverà una "finestra" (si parla di 6 mesi) nei confronti della professionale.

"Le disposizioni - informa la direttiva - si applicano alle attività di pesca commerciale, all'allevamento estensivo nell'ambiente vallivo aperto al flusso migratorio dal mare, nonché alle acque dolci, marine e salmastre nazionali. Il tutto in coerenza con gli obiettivi di conservazione previsti dal Regolamento europeo numero 1100 del 2007 e dal Piano nazionale di gestione". E i ristoratori? La commercializzazione della specie come "prodotto di pesca" rimane permessa soltanto dal primo luglio al 20 gennaio 2024. Ergo, non sarà facile pranzare o cenare con l'anguilla.

P.P.S.

ANGUILLE Un ripopolamento con piccoli esemplari

Staranzano

A maggio prima edizione del "Festival dell'acqua"

Il Comune di Staranzano dall'11 al 14 maggio propone la prima edizione del Festival dell'Acqua, evento didattico e multidisciplinare che affronta le diverse questioni legate all'oro blu. Il rapporto del tutto peculiare di Staranzano con l'acqua fa del suo territorio il contesto ideale per la realizzazione di questo festival: il mare Adriatico e il tratto di costa, intatto, del Lido di Staranzano; il fiume Isonzo, che sfocia nel Comune in località Punta Sdobba e la Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo con l'Isola della Cona, eccezionale ecosistema; l'impianto idrovoro Sacchetti: tutti elementi che fanno di questo territorio un unicum nel panorama regionale.

Verso il voto/Regionali

Nell'ultimo giorno un "faccia a faccia" tra Meloni e Schlein

▶Nessuna delle due donne ha confermato la presenza, ma le coalizioni le vogliono

▶La possibilità è che si ritrovino a Udine in due piazze poco distanti tra loro

REGIONALI Ultima corsa a strappare i voti per portare sulla sedia più importante della regione il nuovo presidente

L'ULTIMO SFORZO

Undici giorni alla fine della campagna elettorale per le regionali e le Comunali che vedono al rinnovo di 24 Municipi di cui Udine e Sacile sono i più grandi. In una campagna elettorale le ultime due settimane sono quelle decisive. Quelle in cui c'è la possibilità di far decidere chi ancora non ha scelto, di portare al volto chi non voleva andare e magari di riuscire a portare dalla propria parte qualcuno che magari non è del tutto convinto della scelta fatta. Insomma, sono i giorni in cui è necessario che i candidati a caccia di preferenze diano il massimo e che i partiti spingano i potenziali presidenti già in carenza di ossigeno visto che da settimane stanno correndo come trottole. Ma non è tutto. Già, perchè gli ultimi giorni sono anche quelli in cui i big della politica nazionale possono fare la differenza.

CENTRODESTRA

Il cuore della chiusura della campagna elettorale sarà a Udine. E proprio a Udine, il 31 marzo è attesa **Giorgia Meloni**. Per la verità la presidente del consiglio non ha ancora dato la disponibilità, anche perchè a Roma, ogni giorno c'è un problema nuova. Non è da escludere, però, che Luca Ciriani, uno dei ministri di super fiducia della premier, riesca a convincerla. L'obiettivo è portarla in piazza a l'ultimo giorno di campagna elettorale, ma ogni giorno nella settimana dal 27 al 31 può essere buono. Intanto Fratelli d'Italia potrà contare sull'arrivo dei ministri Gennaro Sangiuliano (ieri a Trieste) e Carlo Nordio.

LA LEGA

Matteo Salvini è già passato in regione, ma ci tornerà. Segnale evidente che c'è la voglia di far riconfermare il pupillo Massimiliano Fedriga, ma anche la necessità di non far allontanare troppo Fdi. Il capitano sarà in regione il 26 e il 31, il giorno della chiusura. Non è da escludere a Udine l'accoppiata con las Meloni. Ma la Lega ha già mobilitato anche i ministri Giorgetti, Valditara e Locatelli che saranno in Friuli il 25, mentre giovedì 30 sarà la volta dei Governatori Fugatti, Fontana, Zaia, Tesei e Solinas. Fedriga avrà sempre compagnia.

FORZA ITALIA

Salvo sorprese che il presidente Silvio Berlusconi, come ha già dimostrato più volte può fare decidendo anche in pochi minuti, la sua presenza in regione non è prevista. Ci sarà, invece, Antonio Tajani, ministro degli Esteri. La data è ancora da definire.

CENTROSINISTRA

Il Pd sta facendo un pressing deciso per portare in regione la nuova segretaria nazionale, Elly Schlein. Del resto all'interno del partito è l'unica in grado di riempire una piazza. Il pressing non ha ancora portato un risultato certo, ma sembra che la segretaria stia capitolando. Anche per lei, se dovesse arrivare, l'incontro potrebbe essere a Udine, sempre il 31 marzo, giorno di chiusura. Le due donne al comando della politica italiana potrebbero essere a Udine lo stesso giorno. Intanto a Cervignano è previsto l'arrivo di Pierluigi Bersani (Articolo Uno) con il candidato Massimo Moretuzzo. Incontro all'hotel Internazionale venerdì 24 alle 18.30. Garantita la presenza anche di Angelo Bonelli e Giuseppe Civati.

TERZO POLO

È scontato il fatto che l'attesa più importante è per Matteo Renzi, ma il leader di Italia Viva non ha dato ancora risposta alle richieste. Ettore Rosato, braccio destro, non ha dubbi: ci sarà - ha spiegato - l'ultima settimana. Il giorno è da decidere. Chi invece ha già fissato la sua presenza è Carlo Calenda (Azione) che sarà in Friuli per due giorni a sostenere il candidato presidente Alessandro Maran, il weekend 25 e 26 marzo. Hanno già detto di "sì" anche Maria Elena Boschi (Italia Viva) e Benedetto Della Vedova per Più Europa.

Loris Del Frate

Il Patto punta sui valori Il Pd "batte" i mercati Fedriga incontra Sbarra

APPUNTAMENTI

● **Patto per L'autonomia** "Per i friulani di oggi e di domani". È il titolo dell'incontro promosso dal candidato nella circoscrizione di Udine, Walter Tomada per toccare i temi del Friuli dalla lingua, all'ambiente, alla tutela di valori e tradizioni. Appuntamento a domani a Codroipo, alle 19 Alle Risorgive.

● **Partito Democratico** Ad Aviano oggi dalle 9 alle 12 in piazza Matteotti banchetto informativo organizzato dal locale circolo.

A Sesto al Reghena dalle 9 alle 12 al mercato di Bagnarola la candidata al consiglio regionale Chiara Da Giau incontra i cittadini. La candidata sarà poi a Porcia alle 20.30 al birrificio Naon in via Gabelli.

A Vallenoncello alle 18.30 al bar Naonis, il candidato Nicola Conficoni incontra i cittadini.

● **Massimo Moretuzzo** Oggi il candidato alla presidenza della Regione Massimo Moretuzzo sarà a Udine, alle 9.30, nella sede di Confartigianato Udine Uno, per un incontro con i rappresentanti del mondo dell'edilizia. Quindi a Trieste, alle 13.30, incontrerà una delegazione del sindacato Uil e, alle 15.30, all'Hotel Sonia parteciperà all'iniziativa pubblica "La mia salute, la mia sanità". Ultimi appuntamenti della giornata a Udine, dove alle 18.30 incontrerà una delegazione di Confapi nella sede dell'associazione e a Buttrio, alle 20.30, per un evento pubblico nel Palazzo delle associazioni con Tiziano Venturini, candidato Pd nella circoscrizione di Udine.

● **Massimiliano Fedriga** Faccia a faccia questa mattina alle 10 in Camera di Commercio tra il segretario nazionale della Cisl, Luigi Sbarra e il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Dai temi del lavoro alle grandi riforme, passando per l'attualità, sarà l'agenda dell'incontro.

La corsa ai consensi

Fratelli d'Italia
La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni non ha ancora confermato, ma potrebbe essere a Udine il 31

Partito Democratico
La nuova segretaria nazionale Elly Schlein non ha confermato la data, ma la aspettano il 31 con Massimo Moretuzzo

Lega
Matteo Salvini ha già preannunciato la presenza il 31 a sostegno del candidato Massimiliano Fedriga

Terzo Polo
Nessuna conferma, ma in casa di Italia Viva sono certi: arriverà anche Matteo Renzi a sostenere Alessandro Maran

I no vax in sala: urla e insulti verso l'ex ministro Speranza Deve intervenire la polizia

LA CONTESTAZIONE

Urla, insulti, boati e l'intenzione di non far parlare l'ex ministro della Salute, Roberto Speranza ieri in città alla bastia del castello di Torre a sostenere la campagna elettore dei candidati di Articolo Uno, del Pd e del candidato presidente Massimo Moretuzzo che era in sala. Ad urlare e soprattutto a insultare un gruppo di una ventina di no vax, gran parte provenienti dal Veneto, che si sono dati appuntamento proprio per contestare l'ex ministro che ha gestito la pandemia. Fortunatamente (ma anche merito delle antenne sempre alte sul territorio) gli uomini della Digos della Questura di Pordenone erano riusciti ad intercettare già nei giorni scorsi la possibilità dell'imboscata e così ieri erano presenti in forze e organizzati sul luogo dell'incontro.

Il convegno "Difendiamo la sanità pubblica" è iniziato senza problemi e non ci sono stati scossoni neppure quando ha parlato Massimo Moretuzzo. Quando, invece, il segretario regionale del Pd ha ringraziato l'ex ministro Speranza per il lavoro fatto durante la pandemia di Covid, è scoppiato il putiferio. Dalle ultime fila sono iniziati i fischi, i boati e gli insulti tra cui assassino e tanti altri epiteti. A quel punto, visto che la sala era piena e c'erano anche parecchie persone venute apposta per ascoltare Speranza sono intervenuti gli agenti della Digos e altre forze dell'ordine in divisa che hanno placato gli animi prima che potessero nascere delle conseguenze pericolose. Una parte dei no vax sono stati fatti uscire dalla sala. Bravo anche il segretario Liva che ha continuato a parlare non cadendo nel trappolone dei contestatori.

Quando sembrava che tutto fosse sistemato, ha preso la parola il ministro Speranza e a quel punto è partita un'altra ondata di fischi e insulti. Anche in questo caso le forze dell'ordine hanno ripreso subito in mano la situazione. L'ex ministro dal canto suo ha rivendicato la strada messa in campo durante la pandemia, spiegando che è stata quella migliore possibile in quel momento visto che del virus non si sapeva nulla e che i vaccini hanno salvato tantissime vite. Lo stesso Speranza a fine incontro ha anche parlato, seppur brevemente con due di loro, specificando più nel dettaglio quello che aveva detto prima.

Sul palco anche due candidati a sostegno di Massimo Moretuzzo, Daniele Rosset di Articolo Uno (nella lista del Pd) e Nicola Conficoni, consigliere regionale uscente e in corsa per tornare sugli scranni di Trieste. Proprio Conficoni ha sottolineato nel suo intervento lo sfacelo della sanità regionale e provinciale, decretato da cinque anni di Centrodestra. «La fuga di medici e infermieri, oltre 800 in pochi anni, è la chiara testimonianza - ha detto - del fallimento delle politiche sanitarie dell'assessore Riccardo Riccardi e in generale dell'intera coalizione di Centrodestra».

ldf

Rogge, lavori per quasi 50 milioni

▶Quattordici milioni per il canale principale: opere al secondo step. Altri 35 per i secondari: «Il via in inverno»

▶Migliaia di euro necessari ogni anno per ripulire i canali dai rifiuti. In via Martignacco buttata anche una bicicletta

LE OPERE

UDINE Le rogge cittadine si rifanno il look, grazie a vagonate di milioni ottenuti da Roma in virtù della strategicità dei progetti presentati. È in corso infatti la seconda tranche dei lavori di ristrutturazione del canale principale Ledra, per cui l'ente consortile ha ottenuto dal ministero un finanziamento complessivo di quattordici milioni di euro. Nel prossimo futuro, poi, il Consorzio punta a risistemare anche i canali secondari, grazie ai 35 milioni di euro ottenuti a valere sulla legge di bilancio 178 del 2020. L'auspicio, in questo caso, è di far partire i lavori già il prossimo inverno.

IN CANTIERE

I cantieri, infatti, sono legati alla finestra in cui è possibile fare le cosiddette "asciutte", durante le quale i canali rimangono a secco. «L'asciutta del canale principale Ledra - spiega il direttore tecnico del consorzio Stefano Bongiovanni - è partita a fine ottobre e stiamo procedendo alla realizzazione della seconda tratta dell'intervento di ristrutturazione, fra Faugnacco e la Fiera di Udine. Stiamo finendo i lavori. Grazie al finanziamento del ministero delle Politiche agricole per il risparmio idrico, il canale, che inizialmente aveva il fondo in terra, viene realizzato in calcestruzzo, per ridurre le perdite d'acqua. Il progetto, per cui abbiamo ottenuto 14 milioni, è stato spacchettato in tre annualità, perché possiamo fare l'asciutta solo fra la metà di ottobre e fine marzo e quindi la realizzazione dell'intervento è stata programmata in tre inverni».

Questo non è l'unico intervento che interesserà i canali friulani. Come chiarisce Bongiovanni, infatti, «abbiamo chiesto e ottenuto ulteriori finanziamenti per intervenire sui canali secondari. Abbiamo ricevuto 35 milioni di euro grazie alla legge 178 del 2020, partecipando al bando nazionale. Adesso dovrà essere formalizzato il decreto di finanziamento. Potrebbe essere possibile riuscire a iniziare i lavori già nell'inverno a cavallo fra il 2023 e il 2024».

RIFIUTI

Con l'asciutta, come ogni anno, riaffiorano anche chili di rifiuti. Non è la prima volta che la presidente del Consorzio di bonifica, Rosanna Clocchiatti, tuona contro gli incivili che trasformano le rogge in una discarica a cielo aperto.

Nel 2012, nel canale in via Piave, a due passi da dove allora si trovava la sede della Prefettura, fu rinvenuta, come ricorda lo stesso direttore, «anche una pistola». Stavolta, in via Martignacco, nei pressi del cavalcavia, è affiorata una bicicletta, gettata da chissà chi e chissà quando. Prima di reimmettere l'acqua, «nei giorni immediatamente precedenti dovremo togliere tutti i rifiuti. Se passiamo troppo in anticipo, infatti, rischiamo che tornino a buttarne. I costi? Sono legati alle ore uomo del personale e al costo dello smaltimento dei materiali, in proporzione ai quantitativi. Ma si tratta comunque di più di qualche migliaia di euro che si potrebbero usare in modo più utile».

Camilla De Mori

NEL 2012 VENNE RINVENUTA ANCHE UNA PISTOLA «PER PULIRE DAGLI SCARTI SPENDIAMO SOLDI CHE POTREBBERO ESSERE USATI IN MODO PIÙ UTILE»

RIFIUTI NELLE ROGGE La bicicletta gettata nella roggia in via Martignacco. Il canale principale è in asciutta per i lavori

Fra le immondizie recuperate a Buttrio spunta un machete oltre a mozziconi e lattine

AMBIENTE

BUTTRIO Raccolti 200 chili di rifiuti a Buttrio: mozziconi, lattine, cerchioni, slip e persino un machete.

I buttriesi non si smentiscono: 140 partecipanti di cui 80 bambini, oltre 40 sacchi raccolti.

Questi i numeri della giornata ecologica 2023 organizzata dal Comune di Buttrio in collaborazione con il gruppo Ripuliamoci Challenge. Lattine di birra, bottiglie di plastica e di vetro, pacchetti di sigarette ma soprattutto tantissimi mozziconi sono stati i ritrovamenti più comuni. Poi cerchioni di auto, pezzi di paraurti, un cellulare rotto, un machete, degli slip.

«Questa edizione è stata caratterizzata dall'impegno e dall'entusiasmo dei bambini - riferisce il vicesindaco Paolo Clemente -. Il carico di materiale è in linea con il trend degli ultimi anni, abbiamo trovato perlopiù rifiuti piccoli come lattine e bottiglie lungo le strade ad alta percorrenza».

E aggiunge: «Si conferma una situazione tutto sommato buona, anche se non si finisce mai di seminare coscienza civile. A parte qualche criticità legata a transiti occasionali lungo la viabilità, notiamo un costante aumento nella nostra comunità della sensibilità ambientale».

Dopo essersi dedicati alla pulizia del paese, i più piccoli hanno partecipato a giochi e attività a tema ambientale organizzati in collaborazione con le Mamme di Buttrio nell'area verde, a fianco alla sede municipale.

Per la buona riuscita della manifestazione è stato indispensabile l'aiuto delle varie associazioni del comune, che hanno sensibilizzato i loro associati. I donatori di sangue, come di consuetudine, hanno donato i guanti a tutti i bambini e alcuni gadget a fine giornata.

I volontari della protezione civile, da sempre impegnati nella cura del territorio, hanno partecipato numerosi alla pulizia e all'organizzazione della giornata.

«Anche quest'anno i buttriesi hanno dimostrato una forte sensibilità nei confronti dell'ambiente - commenta la consigliera di maggioranza Emanuela Gariup -, il risultato di questa iniziativa dimostra che l'interesse è ancora maggiore nelle nuove generazioni».

LA GIORNATA ECOLOGICA HA COINVOLTO 140 PARTECIPANTI CHE HANNO RIPULITO IL TERRITORIO

Cinquantadue posti a rischio, faccia a faccia con Acs

L'INCONTRO

TAVAGNACCO Si prepara il faccia a faccia fra le sigle sindacali e l'azienda, dopo la comunicazione dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo che mette a rischio 52 posti di lavoro nella sede di Tavagnacco della Aquileia Capital Services, che fa capo al fondo americano Bain capital credit.

L'incontro a quanto pare dovrebbe essere stato convocato per domani. I sindacati hanno già rispedito al mittente la procedura, dichiarando la loro ferma opposizione e contestando sia i numeri (dal momento che il licenziamento interesserebbe metà dell'organico della sede friulana) degli esuberi sia i modi e i tempi della comunicazione. Dopo l'assemblea dei giorni scorsi con i lavoratori, nell'edificio che porta la firma dell'architetto californiano Thom Mayne (lo stesso che un tempo ospitava la Hypo Bank), i rappresentanti dei lavoratori hanno annunciato un'azione su due fronti: da un lato la consulenza chiesta ad alcuni legali per capire come agire, dall'altro il coinvolgimento di tutte le istituzioni. Dopo il Comune di Tavagnacco (che era presente all'assemblea con il vicesindaco reggente e i due candidati sindaco), è stata interessata anche l'amministrazione regionale: già fissato per la fine del mese il confronto con l'assessore regionale Alessia Rosolen. Un incontro strategico nell'immediato e in una prospettiva di medio termine. Se, come pare probabile, la procedura dei 50 giorni dovesse concludersi con una fumata nera, nella seconda fase della trattativa, la negoziazione si dovrebbe svolgere alla presenza dell'ente regionale nel ruolo di conciliatore istituzionale.

ATTESA PER IL VERTICE DEI SINDACATI CON L'AZIENDA CHE HA AVVIATO LA PROCEDURA DI LICENZIAMENTO

ASSEMBLEA Il tavolo dei relatori durante la recente assemblea nella sede di Tavagnacco di Acs

I sindacati - in prima fila Fisac Cisl con Andrea Rigonato, Gennaro Manco della First Cisl e Guido Fasano della Fabi - hanno chiesto alla Regione di sostenerli nella loro azione di rifiuto della procedura di licenziamento che riguarda metà dei 100 lavoratori della sede Acs di Tavagnacco. Il primo obiettivo dichiarato dalle sigle sindacali resta quello di far ritirare la procedura. Alcuni (come Fasano e Rigonato) non hanno nascosto il timore che dietro questa sforbiciata, che «coinvolgerebbe fortemente gli uffici amministrativi e commerciali» possa nascondersi un'ipotesi di esternalizzazione.

C.D.M.

Crematorio il comitato prepara il sit in di protesta

▶Domenica davanti all'entrata principale del cimitero di Paderno che ospiterà l'impianto contestato

LA PROTESTA

UDINE L'iter sarà anche giunto a conclusione, ma il Comitato Paderno Beivars non si rassegna e chiama a raccolta i residenti per una manifestazione di protesta contro la realizzazione del nuovo tempio crematorio nel cimitero frazionale. L'appuntamento è per domenica 26 marzo, a mezzogiorno, proprio davanti l'entrata principale del camposanto che ospiterà l'impianto. «Certe notizie possono avere il sapore della normalità in tutti quei paesi che non conoscono il grande bene della democrazia, ma sono inconcepibili nelle nostre città e del tutto inaccettabili laddove i cittadini abbiano espresso, a lungo e con tutti i mezzi possibili la loro contrarietà», spiega la referente del Comitato, Sandra Aristei.

Secondo lei «l'aver imposto, senza dialogo alcuno ma d'imperio, un tale onere ai cittadini di questo territorio che, nel passato, hanno respirato fumi e polveri delle Fonderie Bertoli non è rassicurante per la cittadinanza tutta e non è certamente prodromico a un buon governo». Non è la prima iniziativa organizzata dal Comitato: da quando, ormai diversi anni fa, l'amministrazione annunciò la decisione di realizzare nel quartiere il tempio crematorio a due linee che sostituirà quello attualmente in funzione al monumentale di San Vito (operativo dall'inizio degli anni '90), i cittadini si sono mobilitati con incontri, assemblee pubbliche, flash mob una raccolta di 2.200 firme contrarie alla costruzione dell'opera.

LA PORTAVOCE: «OPERA IMPOSTA SENZA DIALOGO» L'ITER ORMAI È GIUNTO A CONCLUSIONE

L'ITER

Un'opera che ha avuto un percorso travagliato anche dal punto di vista burocratico, prima con il ritiro del primo bando di gara per individuare il privato che si occuperà di realizzarla e gestirla per 30 anni, poi con i ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato di una delle ditte partecipanti che era stata esclusa, ricorsi che di fatto hanno bloccato l'assegnazione della gara fino a qualche giorno fa, quando finalmente la commissione valutatrice ha pubblicato il suo responso: il concessionario dell'opera è il raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) che vede mandataria la Società Italiana Lampade Votive Elettriche - S.i.l.v.e. spa di Firenze con mandanti Alderighi Impianti srl, Stp Larinni Massimiliano e associati snc e Crit srl. In particolare, Silve è stata più competitiva per quanto riguarda il rialzo sul canone da riconoscere al Comune per ogni cremazione (quello a base di gara era di 85 euro) e sulle tempistiche tra la consegna dell'area e l'inizio dell'operatività dell'impianto (quelle calcolate dal Comune erano di circa due anni). Il valore della concessione, stimato nel piano economico finanziario redatto dagli uffici, è pari a circa 28,9 milioni di euro mentre i lavori di realizzazione, completamente a carico di chi ha vinto la gara, dovrebbero attestarsi sui 3,105 milioni secondo i calcoli fatti prima del rialzo dei prezzi.

Alessia Pilotto

CAMPOSANTO A destra il cimitero di Paderno. A sinistra il crematorio del camposanto di San Vito

Ladri in azione in un bar a Lignano e in un esercizio commerciale a Reana

INTERVENTI

UDINE Doppio furto lo scorso fine settimana tra Lignano e Renana del Rojale. Nella località balneare friulana sabato notte i malviventi hanno fatto irruzione al bar Tira Tardi in viale Centrale. All'interno del locale, dopo aver forzato la porta d'entrata sono entrati nella sala, hanno fatto razzia di tostapane, due affettatrici, un amplificatore e due forni elettrici.

NEL BAR

In tutto la refurtiva ammonta a cinquemila euro. Il primo ad accorgersi del fatto è stato il titolare del pubblico esercizio, che ha denunciato l'accaduto ai carabinieri di Lignano.

Sono in corso le indagini per identificare gli autori del furto anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona.

Una donna di 42 anni, di nazionalità romena, nella serata di sabato 18 marzo è stata invece arrestata in flagranza di reato dai carabinieri della Compagnia di Udine. La quarantaduenne, nel tardo pomeriggio di sabato, era entrata all'interno del centro commerciale Sorelle Ramonda, posto lungo la strada statale 13 Pontebbana e a un certo punto, dopo aver rimosso le placche antitaccheggio, aveva rubato diversi capi di abbigliamento per un totale di circa 1500 euro. La donna, dopo aver messo a segno il furto, aveva cercato di allontanarsi ma era stata notata dal personale addetto alla sicurezza, che aveva immediatamente chiamato le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Feletto Umberto. A Udine invece la scorsa settimana era stata presa di mira la macelleria Comand di via Aquileia. I ladri si erano introdotti nella corte interna e hanno forzato la porta sul retro del punto vendita. Una volta entrati nel negozio, hanno puntato subito il fondo cassa. Hanno aperto il registratore e si sono portati via tutte le banconote e i "rotolini" di monete che c'erano dentro, per un ammanco di circa 700 euro. Dopo averlo staccato dal suo gancio, hanno invece lasciato sul bancone un prosciutto crudo.

NEL LOCALE RAZZIA DI AFFETTATRICI FORNI E TOSTAPANE DALLE SORELLE RAMONDA UNA DONNA HA RUBATO CAPI DI ABBIGLIAMENTO

SUGLI SCI

Uno sciatore si è presentato alle casse del comprensorio sciistico tarvisiano per acquistare uno skypass a prezzo scontato, esibendo una carta europea disabili della propria compagna, che l'aveva poco prima utilizzata per acquistare il proprio. Gli agenti della Polizia di Stato impegnati nei servizi sulle piste da sci hanno deferito all'autorità giudiziaria entrambi per truffa in concorso, l'uomo anche per sostituzione di persona.

Pronti due nuovi binari nello scalo merci della Ziu

INFRASTRUTTURE

UDINE Secondo la Regione si tratta di un importante passo avanti nella realizzazione delle opere ferroviarie che consentiranno di spostare il traffico merci dalla stazione di Udine per deviarlo sulla linea di circonvallazione. L'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli ha partecipato ieri all'inaugurazione del primo lotto dello scalo ferroviario a servizio della Zona industriale udinese (Ziu) che si è svolto nel pomeriggio a Cargnacco. Lo scalo di Udine diventa fondamentale per il collegamento tra il porto di Trieste e il cuore dell'Europa, sia sulla direttrice Est-Ovest che attraverso il collegamento al valico di Tarvisio, che può esprimere grandi potenzialità. Un passaggio nodale verso l'attivazione del nuovo Posto Movimento nell'area a nord della zona industriale, tra la statale 56 e il nuovo stabilimento Wire 4.0 delle Acciaierie Bertoli Safau. Nell'ambito della riorganizzazione del trasporto ferroviario merci del nodo di Udine, gli attuali flussi merci destinati ai raccordi verranno in un prossimo futuro concentrati sul nuovo Pm Cargnacco liberando così la stazione di Udine e il centro cittadino.

Il Cosef, a seguito di tre finanziamenti della direzione Centrale Infrastrutture e territorio della Regione ha dato avvio al nuovo scalo suddiviso in tre lotti. Il primo lotto, inaugurato ieri, ha previsto la costruzione di due binari della lunghezza di circa 470 metri per un importo complessivo di 1,62 milioni di euro. Il cantiere è iniziato l'anno scorso, le opere sono pronte e a breve Rfi provvederà anche ad effettuare il collaudo. Il secondo lotto, per 1,5 milioni, prevede la realizzazione della viabilità di accesso ed è in fase di appalto. L'intervento dovrebbe concludersi entro il 2024. L'ultimo lotto è quello più consistente, del valore di 3 milioni di euro, e per il quale è in corso la progettazione. In questo caso è prevista la costruzione di ulteriori tre binari della lunghezza di circa 470 metri che verranno affasciati ai primi due già realizzati e inaugurati oggi. Anche per questo lotto il termine di chiusura dei lavori è previsto entro il 2024.

Solidarietà, quaranta bimbi ucraini sugli sci a Forni

SOLIDARIETÀ

FORNI DI SOPRA Sabato scorso nel comprensorio di Forni di Sopra una giornata sugli sci per quaranta bambini e ragazzi ucraini in fuga dalla guerra accolti a Udine. A luglio l'ospitalità a Forni di Sotto per altri «20 ragazzini provenienti dagli orfanotrofi dell'Ucraina e di altri Paesi».

La solidarietà macina progetti nella montagna friulana. L'idea è partita da un maestro della scuola di sci ed è stata accolta con entusiasmo dal direttore Gianni Coradazzi e dagli altri componenti. Quindi, la "macchina" virtuosa si è messa in moto, coinvolgendo diversi attori.

Come spiega Gabriele Camilli, presidente di Iceman Aps di Forni di Sopra (una realtà che da trent'anni organizza centri estivi), «la scuola sci ha dato l'idea. Noi abbiamo trovato uno sponsor che ha offerto il trasporto gratuito da Udine a Forni di Sopra per i ragazzi, la compagnia di autoservizi D'Orlando». Camilli ha anche contribuito a mettere in contatto la scuola sci con il vicepresidente dell'associazione Friuli Ucraina che si è attivato per far sì che la proposta potesse diventare realtà, per offrire a bambini e ragazzi in fuga dalla loro terra per colpa della guerra «un giornata diversa» per riuscire a tornare a sorridere, come l'hanno definita gli organizzatori.

Slogan della giornata "Uniti per un grande progetto", a dare il senso di un'attività corale, che ha coinvolto anche un noleggio di attrezzatura sciistica, la Promotur di Forni di Sopra e la rete d'impresa Dolomiti in tutti i sensi, che ha offerto gli skipass, oltre all'Hotel Davost che ha ospitato i giovanissimi profughi per pranzo. La comunità fornese, poi, ha donato non solo abbigliamento da sci, ma anche altri tipi di indumenti. «Alla fine hanno partecipato in 52 - spiega Camilli - fra i 40 ragazzini e gli adulti accompagnatori. Hanno potuto far una giornata sulla neve. Al mattino ci sono state due ore di lezione con i maestri di sci della scuola, poi il pranzo all'Hotel Davost e quindi due ore di pattinaggio al Palaghiaccio».

A LUGLIO SARANNO OSPITI DEL FRIULI RAGAZZINI DEGLI ORFANOTROFI DI QUEL PAESE

SULLE PISTE Una macchina della solidarietà con molti soggetti si è messa in moto per regalare questa giornata ai baby profughi

Ma non è l'unica iniziativa solidale. Come spiega ancora Camilli, «con un'altra associazione di Trieste, quest'anno dal 3 al 13 luglio ospiteremo a Forni di Sotto venti ragazzi provenienti dagli orfanotrofi dell'Ucraina e di altri Paesi, in collaborazione con le due amministrazioni, con una società sportiva di Forni di Sotto e con la Figc».

C.D.M.

Sport Udinese

I PROSSIMI RIVALI

Due infortuni nelle file del Bologna

Nel 2-2 con la Salernitana il Bologna, prossimo avversario dei bianconeri, ha fatto registrare due infortuni. Per Cambiaso c'è un risentimento muscolare inguinale, per Arnautovic una forte contusione al piede destro. Entrambi potrebbero non essere recuperabili per la sfida al "Dall'Ara" di domenica 2 aprile alle 12.30.

UDINESE TRA RIMPIANTI E SOGNI DI GLORIA

Il netto successo ottenuto sul Milan non fa che accrescere il rammarico per i punti persi malamente per strada

IN SOSTA

Una prestazione da squadra di rango assoluto. L'Udinese ha annichilito i campioni d'Italia, è stata superiore in tutto ai rossoneri. Esultano le componenti di casa bianconera in particolare la tifoseria che ha vissuto una serata di intense emozioni e di gioie. Il 3-1 di sabato e il modo con cui è maturato sono motivo anche di rimpianto per le numerose, troppe occasioni perdute da metà ottobre sino alla gara con lo Spezia. Un periodo di magra caratterizzato da prestazioni deludenti che ha provocato la discesa dei bianconeri dai piani alti in posizione mediana perdendo tutta quella dote che avevano messo da parte nello scintillante avvio di campionato.

I RIMPIANTI

Un peccato perché c'erano tutti i presupposti per conquistare almeno un pass per accedere all'Europa League, la storia di questo campionato dice che quasi tutte le formazioni che precedono l'Udinese sono meno agguerrite di un anno fa, ma nei momenti di difficoltà si è sempre cercato di giustificare - tirando in ballo anche la sfortuna - talune prestazioni sottotono tanto che la squadra ha conquistato un solo successo, a Genova con la Sampdoria. Troppi gli elogi e/o le scusanti agli atleti anche da parte di Sottil; il comun denominatore dei suoi commenti nel dopo gara è stato quasi sempre «Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi».

Troppe le pacche sulle spalle alla squadra come se l'Udinese fosse composta da atleti di discreta levatura e non, invece, potenzialmente in grado di regalare grosse soddisfazioni a tutto l'ambiente friulano come si era verificato ai tempi di Zaccheroni, Spalletti, Guidolin, anche Marino.

La famiglia Pozzo ha costruito una squadra di valore, un mix di talenti e di elementi più esperti pur ancora giovani. Il mondo del calcio lo ha ben presto compreso promuovendo il modello friulano; del resto i vari Becao, Samardzic, Bijol, Perez, Walace, Beto, Pereyra, Pafundi (e tralasciamo il più bravo di tutti, Deulofeu per il quale il campionato sembra già finito) sono corteggiati da grossi club. Aveva perfettamente ragione Gianpaolo Pozzo quando ai primi di ottobre si era sbilanciato affermando che l'Udinese «ha le qualità per approdare in Europa come merita».

I fatti dimostrano che il patron non aveva esagerato, la squadra nelle ultime tre gare è tornata a correre speditamente, per cui riteniamo che pure lui si chieda perché in 17 gare i bianconeri abbiano vinto una volta soltanto e perché in casa in 8 gare di seguito abbiano pareggiato sei volte perdendo due incontri.

L'Udinese è uscita dal giro che conta esclusivamente per colpa sua, più che per episodi sfortunati sotto forma di infortuni. Dovevano essere evitate le sconfitte casalinghe con Toro e Bologna, ci potevano stare almeno tre vittorie, sempre negli impegni alla Dacia Arena, contro l'Atalanta, in particolare contro Lecce, Empoli, Verona, Spezia e Sassuolo, poi con Cremonese e Spezia in trasferta. Ora i bianconeri potrebbero avere otto punti in più senza aver fatto nulla di eclatante, essere davanti all'Atalanta nei confronti della quale ha poco, forse nulla, da invidiare sul piano tecnico.

MA NULLA È ANCORA PERDUTO, LA SQUADRA DEVE ORA CONCENTRARSI PUNTANDO A UN SOLO OBIETTIVO FISSO: LA CONFERENCE LEAGUE

IL RUSH FINALE

Ma nulla è ancora perduto. L'undici bianconero può terminare in crescendo il campionato, deve avere come obiettivo fisso la conquista del pass per accedere alla Conference League, anche se servirà un'autentica impresa considerato che l'attuale Juve, sembra fuori portata, è addirittura in grado di agguantare chi lotta per la Champions, mentre nei confronti dell'Atalanta ci sono sette lunghezza da recuperare; in ogni caso l'ottavo posto è alla sua portata. E ci sarà modo per consentire ai giovani di crescere ancora anche in vista della prossima stagione.

Guido Gomirato

GIOIA ALLA DACIA ARENA L'esultanza del laterale Kingsley Ehizibue dopo il terzo gol al Milan (Foto LaPresse)

Pafundi "sospeso" tra azzurro e bianconero Silvestri snobbato e Udogie nell'Under 21

TREQUARTISTA Simone Pafundi con la maglia azzurra dopo la prima convocazione

LE CONVOCAZIONI

Tiene banco la questione Pafundi, con il botta e risposta mediatico tra Roberto Mancini e Andrea Sottil, che prosegue anche nel primo giorno di raduno a Coverciano, dove il ct azzurro ha risposto alla domanda sulla convocazione del classe 2006, considerato che dalla scorsa chiamata i suoi minuti in campo sono stati solo 9. «Pafundi ha qualità incredibili ed è un ragazzo che ha appena compiuto 17 anni. La speranza è che possa giocare in serie A e poi in Nazionale per i prossimi 20 anni. Crediamo molto in lui», ha rincarato la dose Mancini.

È parsa una forzatura da parte del commissario tecnico, perché le doti del ragazzo non si discutono ma non suggeriscono frasi così perentorie, visto il lungo percorso ancora da fare. L'impressione resta che porre Simone (usiamo il nome, non il cognome) sempre al centro dell'occhio di bue, come a Mancini piace fare, non sia esattamente un bene per quello che deve essere il suo cammino del ragazzo nel calcio pro. Le parole di Mancini arrivano a conferma di quanto già dichiarato a "Il Mattino", tempo fa, e alle risposte di Andrea Sottil, sia pre Empoli che post Milan. L'allenatore bianconero non si è sottratto ai quesiti sul trequartista. Prima della trasferta di Empoli aveva concordato con Mancini. «Condivido - erano state le sue parole -. Pafundi è un patrimonio per l'Udinese e la Nazionale del futuro. Su di lui c'è un progetto tecnico assolutamente impostato e delineato, da me, dalla proprietà e dal direttore Marino, puntando sulla sua crescita tecnica e fisica, rispettando i giusti step per salvaguardare uno nato nel 2006». Dopo il Milan, ai microfoni di Sky, Sottil ha ribadito il concetto: «Pafundi è un ragazzino del 2006, l'anno scorso giocava solo in Primavera e ora è stato aggregato alla prima squadra. La società ha un progetto importante per lui, ma dobbiamo proteggerlo per farlo crescere con calma».

Calma e pacatezza, questo chiede il mister, perché non c'è un'equazione standard per la crescita di un calciatore. A volte andare subito in campo può essere un bene, ma in serie A spesso si rivela un male. Intanto l'Udinese sta inserendo con buoni frutti giovani e meno giovani, come Ehizibue ed Ebosele. Di sicuro - filtra dall'ambiente - verrà il turno di Pafundi, ora sospeso in questo strano limbo: non trova spazio nella squadra di club ma viene puntualmente convocato in Nazionale. Il consiglio giunto dai compagni più anagraficamente maturi in casa bianconera è quello di godersi l'esperienza e di cercare di non pensare alle questioni esterne, perché le parole passano, ma è sempre il campo il giudice insindacabile delle qualità di un ragazzo e di un calciatore.

Mentre Pafundi resta un punto fermo della lista di Mancini, il ct azzurro snobba in maniera clamorosa l'Udinese, "ignorando" le qualità di Marco Silvestri e Destiny Udogie, che stanno facendo faville. E mentre Udogie, reduce da una prestazione sontuosa contro il Milan, andrà in Under 21 per lasciare spazio ai più "esperti" Spinazzola ed Emerson, il portiere Silvestri subisce l'ennesima beffa. Non convocato dopo l'infortunio di Vicario e i problemi fisici dell'altro friulano Provedl, con Wladimiro Falcone, 39 presenze, preferito al numero uno bianconero. Il telefono in sede all'Udinese non è squillato nemmeno questa volta, ed è un dispiacere. A Coverciano è arrivato in fretta il portiere cremonese Carnesecchi, richiamato dal ritiro dell'Under 21.

BAMOUSSA, VETTOR E VOTTA TUTTI D'ORO

▶L'ex olimpionico della Friulintagli "raddoppia" nella mezza maratona

▶La podista avianese è profeta in patria al termine del Cross della Pedemontana

PODISMO

Bamoussa trionfa a Vittorio Veneto, mentre la carica dei 500 anima la 12. edizione del Cross della Pedemontana, organizzato dall'Atletica Aviano sui tracciati "disegnati" sui prati del Centro sportivo Visinai, già sede del Tricolore dei Master. Festa doppia per la junior di casa Jessica Vettor (Atletica Aviano) e per l'Under 23 Filippo Votta (Gs Quantin Alpenplus), i più veloci nelle batterie Assolute. Poi è iniziata la passerella dei giovani, giunti da tutto il Triveneto. La partecipazione record ha premiato lo sforzo organizzativo dell'attivissimo sodalizio pedemontano. Il Cross era valido come terza prova del Campionato regionale Master di società, come seconda della rassegna provinciale giovanile e come debutto del Gp Giovani outdoor running in 8 tappe.

AI VISINAI Podisti in corsa nella gara allestita dall'Atletica Aviano che ha richiamato 500 concorrenti da tutto il Triveneto

VERDETTI MASCHILI

Seniores (6 chilometri e 60 metri): 1. Andrea Dalla Torre (Brugnera Friulintagli) 21'08", 2. Gianni Bortoluzzi (Gs Quantin Alpenplus) 22'31", 3. Pietro Piccinato (San Martino) 26'40". Promesse/Juniores (6060 m): 1. Filippo Votta (Quantin) 20'58", 2. Nicola Novello (Atletica 2000) 21'23", 3. Raffaele Teza (Quantin) 22'44". Master. SM35 (6060 m): 1. David Avon (Edilmarket Sandrin) 22'37". SM40 (6060 m): 1. Igor Patatti (Trieste Atletica) 21'16". SM45 (6060 m): 1. Giuseppe Di Stefano (Edilmarket Sandrin) 21'57". SM50 (6060 m): 1. Andrea Moretton (Aviano) 21'50". SM55 (6060 m): 1. Fiorenzo Todesco (San Martino) 23'49". SM60 (4060 m): 1. Gianbattista Cao (Gp Livenza Sacile) 17'19". SM65 (4060 m): 1. Osvaldo Tramontin (Montereale) 17'54". SM70 (4060 m): 1. Luciano Romano (idem) 19'35". SM75 (4060 m): 1. Oddo Salvadego (Brugnera Friulintagli) 21'16". SM80 (4060 m): 1. Aldo Sandrin (Edilmarket Sandrin) 25'58". Allievi (3060 m): 1. Cristiano Zanin (Quantin) 10'32", 2. Francesco Tittonel (Vittorio Atletica) 10'42", 3. Lorenzo Perin (Podisti Cordenons) 10'50". Cadetti (2560 m): 1. Giacomo Votta (Quantin) 8'20", 2. Andrea Pol (Vittorio) 8'21", 3. Tommaso Gerardini (Quantin) 8'22". Ragazzi (1810 m): 1. Mattia Simeoni (Gs Astra) 6.20, 2. Ismaele Mascolo (Longarone Sinteco) 6'35", 3. Alex Schievenin (Gs Astra) 6'38". Esordienti 10 (750 m): 1. Leandro De Nardi (Vittorio) 2'15", 2. Andrea Zarantonello (Aviano) 2'17", 3. Elia Moretton (idem) 2'18". Esordienti 5/8 (500 m): 1. Bryan Bortolussi (Podisti Cordenons) 1.38", 2. Noah Gabriel Andrade (Aviano) 1'39", 3. Enrico Piccin (Vittorio) 1'43".

FEMMINILI.

Seniores (4060 m): 1. Lisa Doro (Podisti Cordenons) 19'05", 2. Valentina Roveredo (Montereale) 20'44", 3. Martina Lo Re (Cordenons) 23'25". Promesse/Juniores (4060 m): 1. Jessica Vettor (Aviano) 17'13". Master. SF35 (4060 m): 1. Mariantonietta Avitabile (Podisti Cordenons) 18'06". SF40 (4060 m): 1. Irene Palazzi (San Martino) 18'06". SF45 (4060): 1. Samanta Piagno (Cordenons) 18'53". SF50 (4060 m): 1. Alessandra Lena (Brugnera Friulintagli) 17'34". SF55 (4060 m): 1. Marilena Dall'Anese (Gp Livenza Sacile) 19'52". SF60 (3060 m): 1. Fioretta Nadali (Brugnera Friulintagli) 14'52". SF65 (3060 m): 1. Lidia Fantuz (Aviano) 17'36". SF70 (3060 m): 1. Maria Teresa Andreos (Azzano Runners) 14'53". Allieve (2560 m): 1. Irene Zampieri (Quantin) 9'31", 2. Denise Marinello (Jesolo Turismo) 9'45", 3. Giulia Giambalvo (Vittorio) 9'49". Cadette (1810 m): 1. Miriam Blaj (Cordenons) 6'47", 2. Maya Chiarotto (idem) 6'53", 3. Ingrid Asya Blaj (idem) 7'02". Ragazze (1560 m): 1. Allegra Manzato (Jesolo) 4'52", 2. Benedetta Bragantini (Brugnera Friulintagli) 4'54", 3. Sara Cavallin (Jesolo) 4'59". Esordienti 10 (750 m): 1. Matilde Mazzon (Brugnera Friulintagli) 2'28", 2. Viola Battistella (Vittorio) 2'30", 3. Giulia Endrigo (Dolomiti Friulane) 2'32". Esordienti 5/8 (500 m): 1. Roberta Manente (Trieste Atletica) 1'42", 2. Linda Castelli (Vittorio) 1'43", 3. Sveva Facchin (Jesolo) 1'47".

TRIONFO

Abdoullah Bamoussa del Brugnera Friulintagli si è aggiudicato invece la mezza maratona di Vittorio Veneto. Nel 2015, alla vigilia della stagione che l'ha visto indossare la maglia azzurra agli Europei di Amsterdam e all'Olimpiade di Rio de Janeiro, aveva vinto in un'ora 7'02". Adesso, a quasi 37 anni, ha tagliato per primo il traguardo in un'ora 6'37", ossia 25" meglio rispetto a quell'ormai lontano successo. Il tempo sembra essersi fermato, dunque, per il fondista di lunga lena, che dopo tre acuti keniani è tornato a scrivere il nome di un italiano nell'Albo d'oro. Bamoussa è al secondo successo in una maratonina in due settimane, dopo quello "casalingo".

"Un secolo" di canestri al palaFlora di Torre

BASKET

Dopo il successo ottenuto a Udine e Gorizia, e il conseguente interesse, arriverà domani anche a Pordenone l'incontro destinato alla presentazione del libro "Un secolo a canestro-Il Friuli Venezia Giulia fra storia e sport". È un'opera redatta a otto mani da Flavio Pressacco, Roberto Collini, Marino Firmani e dal naoniano Roberto Ponticiello, che ripercorre la storia (e le tante microstorie) della "pallacesto" in regione.

Si tratta, nel progetto degli autori, del primo volume di un ciclo che si vuole ricco e articolato. Copre, con riferimenti anche agli anni precedenti, il periodo che va dal primo Dopoguerra fino al 1976. Com'è ben raccontato dai "magnifici quattro" nell'ultima pagina di copertina, per altro, "questo non è un libro sulla storia della pallacanestro regionale inteso come raccolta di dati su campionati, squadre, giocatori, tecnici e dirigenti. È invece nostra intenzione far riflettere attraverso questo lavoro, su quanto - ed è davvero tanto – il Friuli Venezia Giulia abbia dato alla pallacanestro italiana a partire dagli anni del secondo Dopoguerra". Il tutto è sottolineato anche nella prefazione dell'attuale allenatore dell'Olimpia Armani: Ettore Messina. L'incontro con gli autori si terrà domani alle 18, al palaFlora di Torre. Sono attesi ospiti illustri tra coloro che "hanno fatto" il basket naoniano.

Questa Tinet è una macchina perfetta Scopelliti: «Ai playoff da protagonisti»

VOLLEY A2 MASCHILE

Ancora una splendido successo per la Tinet in A2. Battendo il Motta di Livenza, i passerotti hanno raggiunto quota 40 e sono ormai a un passo dal sogno playoff. Consolidata la settima posizione, con un distacco dal Cuneo (nono) di 6 lunghezze, quando mancano due sole partite alla fine della stagione regolare. Miglior giocatore del match Simone Scopelliti, tra muri invalicabili e attacchi stellari.

«È stata una partita combattuta - commenta il centrale del Prata -, un derby molto sentito che abbiamo vissuto tutti con tanto entusiasmo. Nonostante l'ultimo posto, il Motta di Livenza non è assolutamente una squadra da sottovalutare, visto il positivo girone di ritorno. Proprio per questo abbiamo rispettato i nostri avversari, affrontandoli con la migliore determinazione possibile. Del resto il nostro obiettivo è quello di guardare in alto e di arrivare ai playoff nella posizione più idonea».

Il tecnico dei liventini Milo Zanardo, subentrato nel corso della stagione a Pino Lorizio, ha schierato il regista Alessandro Acquarone in diagonale con Cavasin, mentre in banda si sono dati da fare Valentin Kordas e Matheus Secco Costa. Al centro Pilotto e Trillini, mentre nel ruolo di libero è stato impiegato Leonardo Battista. Domenica per la Tinet ci sarà l'ultima trasferta della stagione regolare, a Bari, contro il Castellana. «Ci stiamo preparando per arrivare in Puglia nella migliore condizione - assicura Scopelliti -, come se fosse un'altra finale». Grande anche la prestazione di Luca Porro, che ha messo a terra 24 palloni determinanti. Eccezionale la cornice di pubblico (tutto esaurito), con un palaPrata festante per l'ennesimo successo. «È fantastico vincere in un palazzetto stracolmo come il nostro - sottolinea soddisfatto coach Dante Boninfante -. Volevamo fare nostra questa partita e i ragazzi sono stati determinanti, con una partenza al fulmicotone. Il terzo e quarto set poi sono stati combattuti, degni di un derby sentitissimo. La squadra sta crescendo e sa reagire nei momenti di difficoltà».

La prossima avversaria della Tinet, il Castellana Grotte (terza in gradutoria) ha intanto subito la terza sconfitta consecutiva in trasferta, battuta in questo caso dalla capolista Callipo Calabria Vibo Valentia per 3-0 (25-20, 25-21, 25-20).

I verdetti: Tinet Prata - Motta di Livenza 3-1, Conad Reggio Emilia - Consar Ravenna 3-2, Callipo Vibo Valentia - Castellana Bari 3-0, Agnelli Tipiesse Bergamo - Consoli Brescia 3-2, Kemas Lamipel Santacroce - Cava del Sole Lagonegro 3-0, Delta Group Porto Viro - Libertas Cantù 2-3, San Bernardo Cuneo - Videx Grottazzolina 3-0.

La classifica: Callipo Vibo Valentia 55 punti, Cantù 45, Castellana Bari e Kemas Lamipel Santacroce 42, Agnelli Bergamo e Delta Porto Viro 41, Tinet Prata 40, Consar Ravenna 35, San Bernardo Cuneo 34, Videx Grottazzolina 31, Consoli Brescia 29, Conad Reggio Emilia 25, Cava del Sole Lagonegro 24, Motta di Livenza 20.

CENTRALE Simone Scopelliti (Tinet) premiato a fine gara (Foto Moret)

LUCA PORRO HA MESSO A TERRA 24 PALLONI DETERMINANTI DOMENICA VIAGGIO IN TERRA PUGLIESE

Il prossimo turno: Castellana Bari - Tinet Prata, Conad Reggi Emilia - Consar Ravenna, Kemas Santacroce, Agnelli Bergamo - San Bernardo Cuneo, Motta di Livenza - Callipo Vibo Valentia, Libertas Cantù - Consoli Brescia, Cava del Sole Lagonegro - Delta Group Porto Viro.

Nazzareno Loreti

Tumeo inarrestabile Sistema Rosa spietato e al comando in serie B

SISTEMA ROSA	70
CUS PADOVA	59

SISTEMA ROSA BASKET PORDENONE: Penna 2, Moretti, Casella 5, Tumeo 22, Berzina, Ceppellotti 6, Crovato 2, Agostini 1, Chukwu 16, Ugiagbe 14, Codolo 2. All. Gallini.
CUS PADOVA BASKET: Cella, Grimaldi 11, Spirito 14, Alfier, Santinello, Buttazzoni 4, Tortato 2, D'Erchia 2, Montini, Legault 18, Strujk 8, Binetti n.e. All. Scarpa.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Gava di Brugnera.
NOTE: parziali 20-18, 35-33, 53-45. Spettatori 250.

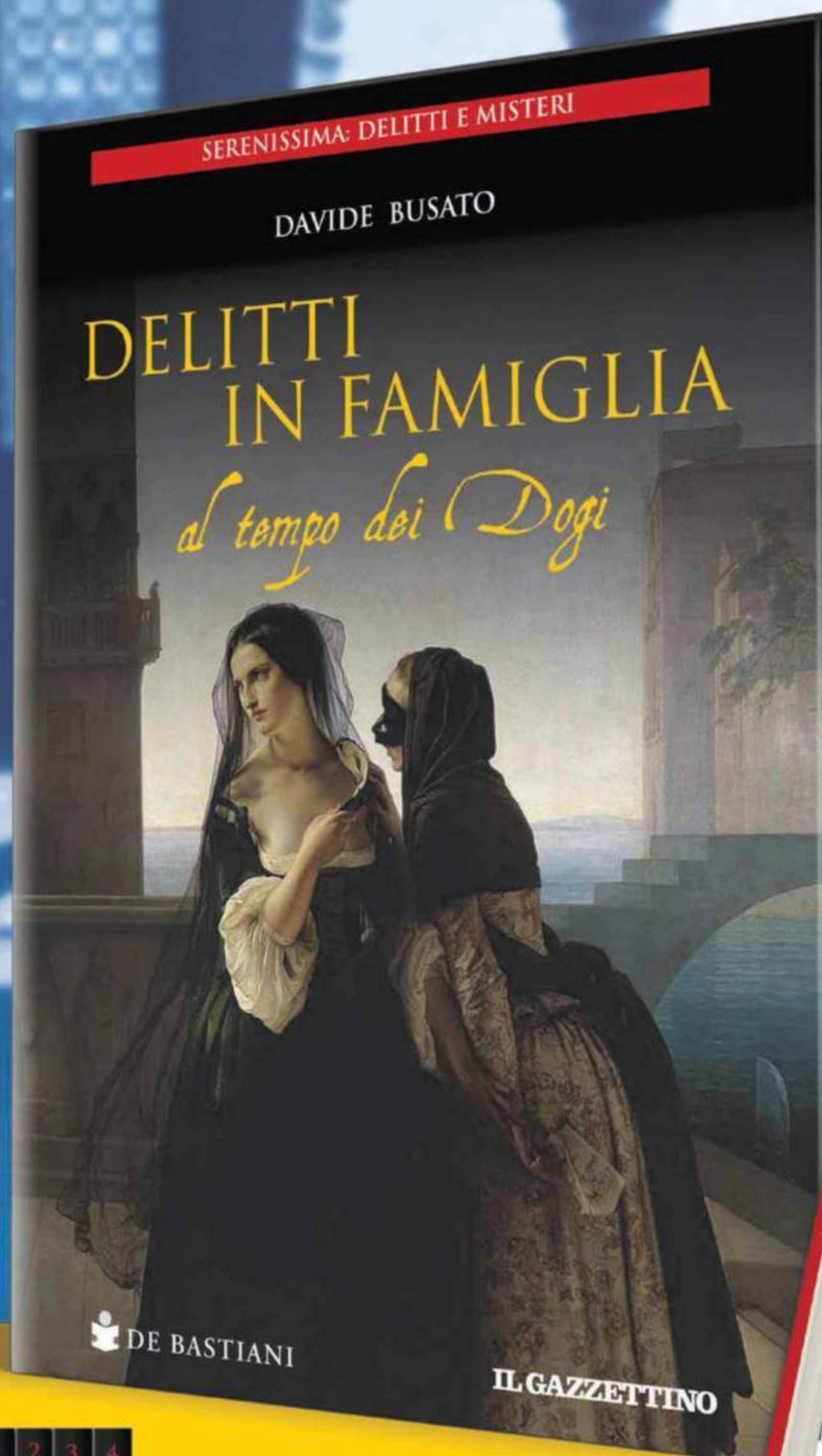
BIANCOROSSE Le ragazze del Sistema Rosa

BASKET B FEMMINILE

Metteteci una Tumeo da 22 punti (con 2 su 3 ai liberi, 4 su 7 da due e 4 su 8 dalla lunga distanza) e il consueto dominio nel pitturato di Chukwu (16 punti e 16 rimbalzi per lei, 6 dei quali offensivi) e Ugiagbe (14 punti, 7 rimbalzi e 4 stoppate), e si capisce da dove provenga di preciso questo quattordicesimo successo stagionale dell'inarrestabile Sistema Rosa. Il quintetto di coach Gallini al palaCrisafulli non ha peraltro mai perso, finora, e anche questa volta ha fatto pagare all'ospite l'oneroso dazio.

Va dato merito alla formazione patavina di aver saputo reagire a più riprese agli scrolloni delle padrone di casa, che in diverse occasioni hanno provato ad allungare, salvo poi ritrovarsi di nuovo a ridosso, o quasi, l'avversario. Di Ugiagbe (8 i suoi punti consecutivi) l'affondo decisivo nella quarta frazione. Le ragazze pordenonesi conseguentemente sono sempre al comando del girone Oro, assieme alla Solmec Rovigo.

Non è andata altrettanto bene, in questo caso però nel girone Argento, alle biancorosse della Polisportiva Casarsa. A San Martino di Lupari sono state (metaforicamente) "sbranate" dal quintetto delle Lupe, e in particolare da una strepitosa Veronica Antonello, autrice di 29 punti. Il verdetto di 72-60 è quello finale a favore delle venete, con parziali di 21-18, 36-33 e 48-47. In vetta alla graduatoria Casarsa è stata così raggiunta dalla Melsped Padova.

Carlo Alberto Sindici

BASKET A2

PER OWW E GESTECO DUE SCONFITTE DIVERSE

▶Finetti: «L'obiettivo era quello di crescere davanti alla capolista e l'abbiamo rispettato»

▶Pillastrini: «Soltanto i mediocri si adagiano sugli allori del passato»

Sconfitte indolori per Old Wild West Udine e Gesteco Cividale. La prima, seppur zavorrata in maniera pesante dalle assenze, ha provato a fare ciò che solamente ai cugini è riuscito in stagione regolare, ossia sbancare l'Unieuro Arena. Non ce l'ha fatta, ma se non altro ci ha provato e i tifosi hanno mostrato di gradire, a giudicare dai loro commenti sui social.

BIANCONERI

L'allenatore Carlo Finetti non fa drammi. «L'obiettivo che avevamo era quello di presentarci in casa della prima della classe cercando di dare continuità allo spirito messo in campo nel derby con Cividale - commenta -. È stato raggiunto, come testimoniano i 14 "cambi di guida" nel corso della partita: significa che è stata combattuta. Siamo chiaramente rammaricati per quello che poteva eventualmente essere un colpaccio in trasferta, ma va preso il buono della prestazione. Crediamo che nel periodo in cui stiamo per entrare, in cui il livello dei contatti e quello della fisicità cresceranno in maniera esponenziale, a fare la differenza saranno lo spirito battagliero, la voglia di superare ogni avversità».

AQUILE

Cividale invece, proprio come all'andata, ha subìto contro San Severo la beffa nel finale. Eppure i ducali nel quarto periodo erano riusciti a cancellare un ritardo di ben 17 lunghezze. L'head coach della Gesteco, Stefano Pillastrini, ha qualcosa da ridire. «Non sono contento della partita dei miei e non perché abbiamo perso, ma per l'approccio che abbiamo avuto - dichiara -. Penso ai 50 punti subiti nel primo tempo, con una percentuale da tre da parte loro straordinaria, ma dovuta anche alla nostra poca diligenza difensiva. Poi la reazione, perché è chiaro che questa squadra ha orgoglio e un pubblico encomiabile, che ci ha trascinati a questa rimonta. Nel finale abbiamo però gestito gli ultimi possessi come non andrebbero». Fuori dai denti? «Se vogliamo fare il salto di qualità non possiamo permetterci di snobbare una partita - sottolinea il tecnico -, come abbiamo fatto in questo caso, perché "non contava". Dobbiamo invece rimanere umili, mantenere l'ambizione e andare in campo con un atteggiamento diverso. I grandi giocatori e le grandi squadre dai complimenti per le vittorie traggono energie per fare di più. Solo i mediocri si adagiano».

DUCALI I giocatori della Gesteco Cividale ascoltano la reprimenda di coach Stefano Pillastrini

VERDETTI

Il quadro completo dei risultati del penultimo turno della stagione regolare di A2, girone Rosso: Gesteco Cividale-Allianz Pazienza San Severo 83-85, Tramec Cento-Staff Mantova 59-77, Hdl Nardò-Caffè Mokambo Chieti 83-73, Tesi Group Pistoia-Flats Service Fortitudo Bologna 86-78, OraSì Ravenna-RivieraBanca Rimini 76-78, Unieuro Forlì-Old Wild West Udine 81-70. La classifica: Unieuro 40; Tesi Group 34; Tramec 32; Oww 26; Gesteco 24; Fortitudo, RivieraBanca 22; Hdl 20; Umana, Staff 18; OraSì, Mokambo, Allianz Pazienza 14.

DONNE

Si è giocato anche in A2 femminile, con il successo della Delser sulla MantovAgricoltura. Nelle ultime uscite (tre vittorie), le Apu Women stanno raddrizzando un girone di ritorno che le aveva viste partire con 2 vinte e 4 perse, statistica stridente rispetto a un'andata da 12 vinte e una sola persa. La conquista del terzo posto torna d'attualità, dato che la Limonta Costa Masnaga dista in classifica due soli punti da Udine. I risultati della nona di ritorno, girone Nord: Alperia Bolzano-Logiman Broni 50-52, Autosped Castelnuovo Scrivia-Podolife Treviso 71-53, Limonta Costa Masnaga-Il Ponte Casa d'Aste Sanga Milano 67-70, Posaclima Ponzano-Valbruna Bolzano 71-40, Ecodent Villafranca-Velcofin Interlocks Vicenza 76-74, Dimensione Bagno Carugate-Futurosa Trieste 70-74, Delser Udine-MantovAgricoltura 64-57. La classifica: Il Ponte 40; Autosped 38; Limonta 36; Delser 34; Logiman 22; Podolife 20; MantovAgricoltura, Ecodent, Dimensione Bagno 18; Futurosa 16; Posaclima, Alperia 14; Velcofin 10; Valbruna 8.

Carlo Alberto Sindici

Motori

Da Verzegnis a Sella Chianzutan

Si sono aperte le iscrizioni per partecipare alla 52. edizione della Verzegnis-Sella Chianzutan, cronoscalata che ha fatto la storia del motorsport regionale. Organizzata dall'E4run, si correrà dal 14 al 16 aprile per il Trofeo italiano Velocità montagna Centro Nord e per il Campionato Fvg, di nuovo con il pubblico. La gara rimarrà fedele alla tradizione per il percorso, che si svilupperà lungo i consueti 5,640 km che partono dalla riva del lago di Verzegnis e raggiungono Sella Chianzutan. La pendenza media è del 7,2%, con un dislivello di 396 metri. Lo start è fissato a 500 metri d'altezza e l'arrivo a 896. Una delle novità legate alla 52. edizione è caratterizzata dal luogo delle premiazioni, all'interno dell'Arena di Verzegnis. «Tutto il comprensorio attende il ritorno di team e piloti in un paese che, nel weekend della gara, diventa un enorme paddock», affermano i dirigenti dell'E4Run, che nel 2022 avevano deciso di non organizzare la cronoscalata per ricompattare le forze in vista dell'edizione di quest'anno. C'è tempo sino a lunedì 10 aprile per iscriversi. Venerdì 14 le operazioni preliminari, sabato 15 le prove libere (due salite di ricognizione) e domenica 16 le due gare. Il secondo giro scatterà poco dopo il termine del primo. A vincere l'edizione del 2021 della cronoscalata fu Domenico Cubeda su Osella Fa20.

Itas Ceccarelli di carattere Cda battuta dalle trentine

VOLLEY A2 ROSA

Cammino "a due facce" per Itas Ceccarelli Group Martignacco e Cda Talmassons nel girone promozione, che sarà il viatico per raggiungere l'A1. Grandissima prestazione di Martignacco che coglie un 3-0 pesante contro il Sassuolo, mentre inciampa Talmassons che si deve arrendere (3-1) al Trentino Volley, che è squadra di rango e non per caso seconda forza del campionato. Sentimenti opposti per i due coach.

«Il 3-0 è il miglior risultato che ci si potesse aspettare e, obiettivamente, era un punteggio difficile da pronosticare – commenta un soddisfattissimo Marco Gazzotti -. La cosa che mi soddisfa di più è però la prestazione. Dopo la fase di regular season ci siamo posti l'obiettivo di continuare a crescere e, soprattutto, di continuare a giocare bene come abbiamo fatto finora. Poi è ovvio che si spera sempre di vincere». Ma questo, contro squadre forti, dipende anche dalla qualità dell'avversario. «Quello che noi non dovevamo mai smettere di fare era giocare con la qualità che le nostre possibilità ci permettono - puntualizza -. Brescia era stata più forte. Contro Sassuolo credo invece che la nostra prestazione sia stata assolutamente notevole».

Realista Leo Barbieri: «Bella partita, con una buona pallavolo da parte di entrambe le squadre. Muro e difesa sono andate bene. Nel terzo set abbiamo avuto un po' di appannamento e ci siamo disuniti, ma nel quarto set siamo tornati a giocare punto a punto». Le rivali? «Trento è stata più cinica nel momento che contava - risponde - e ha fatto valere la sua esperienza e nelle fasi decisive. Noi non prendiamo punti, ma portiamo a casa la grande consapevolezza di potercela giocare con tutti. Poi complimenti a loro, perché sono stati più bravi».

Mauro Rossato

Ci sono anche le Coppe di categoria fra le tante novità del Carnico 2023

CALCIO CARNICO

Prima partita il 23 aprile, chiusura della stagione il 15 ottobre. Il Carnico 2023 si svilupperà in poco meno di sei mesi con tante novità, illustrate ad Amaro dalla federazione, con in testa il presidente regionale Ermes Canciani e il delegato tolmezzino Maurizio Plazzotta, in occasione della riunione delle società. L'incontro, preceduto da un minuto di raccoglimento in onore della bandiera dell'Illegiana, Fiorenzo Scarsini, scomparso poche ore prima, ha avuto come prologo la presentazione del progetto, finanziato dalla Regione attraverso le tre Comunità di montagna del territorio, grazie al quale saranno utilizzabili 135 mila euro in tre anni. Sono destinati a vari obiettivi, tra i quali - come ha spiegato il consigliere regionale Franco Sulli (Lnd) - la realizzazione di corsi e incontri formativi, l'avvio e la ripresa delle Rappresentative partendo dai Giovanissimi (l'allenatore sarà Gilberto Buzzi, reduce dalla lunga esperienza con la prima squadra dei Mobilieri), l'analisi sul possibile sviluppo del calcio femminile con la previsione quest'anno di due campus. E poi la presentazione di progetti mirati nelle scuole, la realizzazione di un salone dedicato ai nomi storici del Carnico, oltre a fumetti per bambini e ragazzini che parlino del campionato, esaltandone il territorio.

In ogni caso il focus primario sarà riservato al settore giovanile. Per quanto riguarda il campionato, ci saranno due anticipi al sabato per categoria (quindi complessivamente sei a giornata), con partenza il 6-7 maggio e pausa nel weekend successivo, essendoci la concomitanza con l'Adunata degli Alpini di Udine. La Terza presenterà al via 15 squadre. La federazione ha chiesto alle società interessate di esprimere entro lunedì prossimo la preferenza sulle 4 ipotesi proposte: tutte prevedono un girone unico di sola andata e una fase con le squadre suddivise in raggruppamenti. Verrà inoltre chiesta la deroga per effettuare 7 sostituzioni, con un massimo di 5 slot.

Novità anche per la Coppa Carnia: prima fase a gironi per categorie, con passaggio del turno per 8 squadre di Prima, 5 di Seconda e 3 di Terza (oppure di 4 di Seconda e 4 di Terza, dipenderà dal numero delle iscritte). Negli ottavi le formazioni di Prima affronteranno quelle delle categorie inferiori. Prima fase dal 25 aprile (con anticipo di una partita domenica 23 per dare il via ufficiale alla stagione) e finale sabato 12 agosto al "Simonetti" di Gemona. Verranno inoltre assegnate due Coppe di categorie, una per la Seconda e l'altra per la Terza: in entrambi i casi si partirà dai quarti di finale, ai quali accederanno le migliori otto squadre della fase a gironi di Coppa Carnia. Saranno tutte partite secche, con le due finalissime programmate tra la fine di agosto e l'inizio di settembre.

USCITA Il campionato carnico prepara la stagione 2023 (Foto Cella)

Bruno Tavosanis

Il duo Serafini-Pavin riporta in Carnia gli ori nazionali dell'arco

TIRO CON L'ARCO

Come da ultratrentennale tradizione, l'Arco club Tolmezzo si conferma grande protagonista ai Tricolori. L'edizione indoor 2023 è stata disputata alla Fiera di Rimini, con il sodalizio fondato e presieduto da Livio Angeli (anche allenatore) che ha portato in Carnia complessivamente 5 medaglie nella specialità compound. Nella categoria Junior femminile si è concretizzato l'ennesimo grande risultato della giovane carriera per la bujese Martina Serafini, che si impone con 576 punti contro i 572 della trevigiana Michelle Maria Bombarda e i 567 della compagna di squadra Arianna Valent, venzonese, anch'essa con una bacheca già ricca di trofei e medaglie. Serafini, inoltre, è giunta nona nella prova assoluta, con Valent venticinquesima.

Bronzo per l'Arco club Tolmezzo anche nelle Allieve, grazie a Caterina Moroldo di Amaro, terza a un solo punto dal titolo. Un altro doppio podio per il sodalizio carnico è arrivato dai centri delle Ragazze, con l'oro della talentuosa Veronica Pavin e il bronzo di Maya Fuccaro di Gemona, a dimostrazione che i talenti continuano a sbocciare in tutto il territorio dell'Alto Friuli, soprattutto nel settore femminile, tradizionale fiore all'occhiello della società. Da sottolineare anche i risultati della Compagnia Arcieri Cormons, che vince il titolo Senior femminile e conquista il terzo posto assoluto con il trio composto da Paola Natale (quinta nella prova individuale), Sara Ret (nona) e Chiara Barbieri (ventinovesima). Soddisfazioni giungono pure per la Destra Tagliamento, grazie ad Alessio Corona degli Arcieri Maniago, che sale sul podio degli Junior mettendosi al collo la medaglia di bronzo.

B.T.

Cultura & Spettacoli

CONCERTO IN VILLA

Domenica, alle 11, a Villa Varda di Brugnera per i Concerti di musica di ricerca, matinèe di Massimo De Mattia supportato dall'Accademia musicale Pordenone

Fra i beni che si potranno visitare Palazzo d'Attimis, Villa Jem le collezioni "Ruote al lavoro" e auto Abarth, la forgia Lenarduzzi Massaro, officina Todesco, duomo di Vajont e centrale di Meduno

Giornate Fai fra i tesori maniaghesi

PATRIMONIO

Palazzo d'Attimis, Villa Jem e la collezione "Ruote al lavoro" di Emilio Zoccarato a Maniago capoluogo; nella frazione di Campagna la collezione di auto Abarth e trattori d'epoca di Bruno Dorigo e l'antica forgia Lenarduzzi-Massaro; a Maniagolibero l'officina Todesco e la Galleria di Arte Tessile e Contemporanea "Gina Morandini". Sono questi i beni – e non saranno gli unici – che la Delegazione di Pordenone del Fai - Fondo ambiente italiano "aprirà", sabato e domenica, nella "Città dei coltelli", nell'ambito delle Giornate Fai di Primavera, che da oltre 40 anni il Fondo propone in tutta Italia con il duplice obiettivo di sensibilizzare alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e di raccogliere fondi a sostegno dell'attività del Fai e della gestione dei beni aperti al pubblico. Alla presentazione, avvenuta ieri nel Museo di Palazzo Ricchieri, a Pordenone, il capodelegazione Riccardo Pasqualis - con il quale per il Comune di Maniago erano presenti la vicesindaca Anna Olivetto e l'assessora al turismo, Cristina Querin - ha illustrato il ricco programma delle Giornate di Primavera. Una serie di visite che riguardano sia il lato artistico, con gli edifici storici e l'arte tessile, sia la tradizione fabbrile di Maniago e del suo territorio, sia le collezioni più varie che alcuni privati hanno realizzato. Se a Palazzo d'Attimis, che si apre su piazza Italia, saranno i saloni coi loro soffitti e gli affreschi, nonché il giardino-parco, ad attrarre i visitatori, a Villa Jem (aperta eccezionalmente e solo per gli iscritti Fai), sarà lo stile liberty dell'edificio e, anche qui, il giardino. Poi le collezioni: da quella curiosa di Emilio Zoccarato, che ha raccolto biciclette legate ai vari mestieri e macchine da cucire, a quella non meno originale di Bruno Dorigo, che nella sua fattoria ha raccolto le mitiche Abarth e trattori di tutti i tipi. L'arte fabbrile è documentata dalle "officine": la Lenarduzzi-Massaro, ancora funzionante, dove si scopriranno i segreti della forgia (visita riservata ai soci Fai e su prenotazione), e quella non più attiva, ma intatta, dei Todesco. L'arte tessile è un'altra prerogativa di Maniago, che ha avuto, in Gina Morandini, l'ispiratrice del concorso internazionale di opere tessili, dal quale è nato il bel museo di Maniagolibero.

VAJONT E MEDUNO

Le Giornate Fai usciranno da Maniago per andare a Vajont, a 60 anni dal disastro, per conoscere quel "paese di fondazione", con la sua concezione urbanistica del prof. Samonà, così diversa da quella di Erto, ma con gioielli come la chiesa e il cimitero degli architetti Gresleri e Varnier; e a Meduno, nella centrale idroelettrica (aperta solo sabato) grazie a Edison, partner del Fai per le Giornate. Come sempre il Gruppo Fiab Pordenone Aruotalibera organizza la visita raggiungendo Maniago in bicicletta. Per l'intero fine settimana il Comune di Maniago aprirà il Museo dell'Arte Fabbrile e il Centro visite del castello; gli allievi delle scuole medie attenderanno i visitatori in piazza Italia e li accompagneranno in visita al Duomo; tutte le visite saranno guidate dai volontari del Fai, dagli apprendisti ciceroni del Fai (studenti di scuole superiori di Maniago, Spilimbergo e Pordenone) e dai Volontari per un giorno. In piazza Italia la Pro Maniago allestirà un punto ristoro con prodotti locali.

Nico Nanni

GIORNATE La conferenza stampa e Villa Jem (foto Ferrantini)

Amici della musica

L'Ensemble Brunier di Lucca tra pagine liriche e cameristiche

L'Ensemble Brunier Lucca (la soprano Maria Bruno, il flauto Rosella Cascasi, il violino Fabio Ditto, il violoncello Arion Daci e Peter Yanchuk al pianoforte) sarà ospite domani, alle 19.20, degli Amici della musica al Teatro Palamostre di Udine. Il programma del concerto spazierà dai classici ai giorni nostri, viaggiando tra pagine liriche e musica cameristica, per un appuntamento che segna il 99° anniversario della prima mondiale di "Il Tramonto" di Ottorino Respighi, da lui stesso diretta, a Udine, nel marzo 1924. L'intento è quello di esplorare i linguaggi musicali del Novecento e della musica contemporanea, accanto ai repertori classici più conosciuti. I componenti dell'ensemble svolgono attività musicale a livello nazionale e internazionale sia come solisti, sia in formazioni cameristiche. Leader del gruppo e la soprano Maria Bruno, che ha ideato un programma celebrativo per i 100 anni dalla fondazione della Simc, fondata da Alfredo Casella nel 1923.

Pn Docs fest, a "Caesar" il premio Images of courage

▶Sono 50 i film di cui 25 in anteprima nazionale e tre prime assolute

CINEMA

La XVI edizione del Pordenone Docs Fest si preannuncia densa di incontri da non perdere. Dal 29 marzo al 2 aprile sarà possibile assistere alla proiezione di 50 film, dei quali 25 in anteprima nazionale e 3 prime visioni assolute, tutti presentati dai rispettivi registi, provenienti da 28 Paesi diversi. Come ogni anno, il festival organizzato da Cinemazero trasforma la città in un osservatorio sulla contemporaneità, proponendo prospettive inedite su valori particolarmente sentiti: il femminismo, la sostenibilità ambientale e l'inclusività. Il primo evento del festival, che si terrà mercoledì 29, alle 17.30, sarà la consegna del Premio speciale Images of Courage, conferito a Caesar, pseudonimo che protegge l'identità di un fotografo siriano che ha denunciato le atrocità commesse dal regime di Bashar al-Assad. In apertura verrà proiettato il documentario "The lost souls of Syria" e interverrà l'autrice Garance Le Caisne, giornalista francese specializzata nel Medio Oriente. A seguire, alle 20.45, ci sarà la proiezione di "The art of silence", di Maurizius Staerkle Drux, documentario sulla vita di Marcel Marceau. Interverrà Louis Chevalier, nipote di Marceau. Sarà garantito il servizio di interpretariato italiano o Lis. I film in concorso si contenderanno sei Premi: quello della Giuria internazionale, composta dalla regista cilena Valeria Sarmiento, dalla regista e sceneggiatrice Costanza Quatriglio e dalla giornalista e critica cinematografica Beatrice Fiorentino, il Premio del pubblico, lo Young Audience Award, votato dallo Young club di Cinemazero e da 60 studenti di cinema da tutta Italia e dall'estero, il Green Documentary Award, per il miglior film a tematica ecologica, il nuovo Premio Virtual Reality, che certifica la selezione di qualità dei documentari in realtà virtuale che si potranno vedere nello stand di piazzetta Cavour, e il Premio della Critica, anche questo una novità del 2023, in collaborazione con l'Associazione Festival italiani di Cinema e il Sindacato nazionale Critici cinematografici italiani. Ma non ci saranno solo prime visioni. La nuova sezione Italian Doc, Future! riproporrà opere originali a qualche tempo dalla loro prima proiezione. Donne con la macchina da presa, retrospettiva curata da Federico Rossin, ripercorrerà le origini del documentario femminista italiano. Numerosi gli appuntamenti dedicati a educazione e formazione: oltre alle matinée dedicate alle scuole ci saranno delle lezioni di cinema, aperte a tutti e a ingresso libero, che vedranno protagonisti nuovi talenti del cinema documentario. Il gran finale è affidato al cineconcerto "Arrivederci, Berlinguer!" che si terrà a Cinemazero, domenica 2 aprile, alle 20.45, con musica di Massimo Zamboni e il girato di alcuni tra i maggiori cineasti italiani.

Alessandro Cal

MOSTRA Le foto di Caesar

IL FOTOGRAFO SIRIANO LA CUI VERA IDENTITÀ È PROTETTA HA DENUNCIATO LE ATROCITÀ DEL REGIME DI BASHAR AL-ASSAD

Dedicafestival Bagno di folla per Maylis de Kerangal

FESTIVAL

Un'intensa Lucilla Giagnoni ha trasportato il pubblico presente ieri sera all'ex convento di San Francesco nell'isola simbolo della tragedia dei barconi carichi di disperati che attraversano il Mediterraneo per raggiungere il miraggio Europa. Pochi minuti prima la scrittrice francese Marylis de Kerangal, autrice del libro "A che punto è la notte", tradotto per l'Italia in "Lampedusa", protagonista dell'edizione 2023 di Dedica festival, aveva ricevuto, una targa da parte di Carta di Pordenone, che si occupa di tutelare le donne dagli abusi nella rappresentazione di genere. Un bagno di folla che aveva accolto anche l'inaugurazione della mostra fotografica "Amuri di petra" di Mara Fella, ispirata proprio al romanzo "Lampedusa". Ieri mattina, alle 11, Maylis De Kerangal ha incontrato (un fuori programma che l'autrice ha accettato con entusiasmo), in Biblioteca, tre classi di bambini (prima, seconda e quarta elementare di tre istituti di Pordenone).

«È un onore ricevere tanta attenzione, è raro per me poter passare tanto tempo nella stessa città, tornare ai miei libri precedenti, creare risonanze con i più recenti. È poi un onore straordinario l'accoglienza così amichevole che mi ha riservato Pordenone. Ho passeggiato in una città vivace, nel giorno di mercato, piena di sole e ho conosciuto per primi i librai, un buon auspicio. Questo festival è interessante per il rapporto che crea fra lettura e scrittura, i punti di incontro fra chi scrive e chi legge e in fondo questo è il mistero di scrive; poi ho la possibilità di incontrare pubblico di lettori diversi per età e per estrazione sociale, anche i giovani e la questione generazionale è uno dei temi del mio lavoro; infine qui ho la possibilità di vedere la metamorfosi del testo letterario, vedere come la pagina scritta può cambiare».

In Seminario

La "nuova Chiesa" allo Studio teologico

"Una nuova visione di Chiesa: l'apporto delle prassi sinodali nell'ecclesiologia attuale". È la prolusione che terrà Dario Vitali, ordinario di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, in occasione del Dies Academicus dello Studio teologico diocesano, intitolato al cardinale Costantini e diretto da don Stefano Vuaran. Appuntamento sabato alle 10, nell'Aula magna del Seminario. La mattinata si aprirà con i saluti del vescovo Giuseppe Pellegrini e di monsignor Andrea Toniolo, preside della facoltà teologica triveneta.

Ben Howard e i Verdena al XVIII Sexto 'nplugged

MUSICA

Dopo il successo della scorsa edizione - che ha ospitato nomi come Cat Power, Rival Consoles, Black Midi e Arab Strap - torna il festival boutique per eccellenza: Sexto 'nplugged annuncia la XVIII edizione, che si svolgerà dal 6 all'11 luglio a Sesto al Reghena, nella storica location di piazza Castello, nel cuore di uno dei borghi più antichi e affascinanti d'Italia. In questi giorni sono stati annunciati gli Headliners dell'edizione 2023: Hania Rani, King Hannah, Verdena, Ben Howard (unica data italiana) e Dry Cleaning.

HANIA RANI

Il Festival Boutique aprirà i battenti, il 6 luglio, con la pluripremiata pianista, compositrice e cantante polacca Hania Rani. Tra il 2019 e il 2023, la talentuosa artista ha pubblicato numerosi lavori discografici, primo tra tutti il debutto "Esja" (2019), un successo internazionale che le ha fatto vincere due prestigiosi Fryderyk Awards e l'ha fatta eleggere "Scoperta dell'anno 2019" agli Empik Bestseller Awards. La sua carriera discografica si è anche arricchita di numerose e prestigiose sonorizzazioni per film, teatro e altri progetti, riunite in "Music for Film and Theatre" (2021), pubblicata su Gondwana Records. La sua ultima pubblicazione è "On Giacometti" (2023), una raccolta di registrazioni composte da Hania ispirata all'opera del famoso scultore, pittore e incisore svizzero, Alberto Giacometti. Nonostante la formazione e gli studi classici, Hania Rani è stata in grado di sondare con successo luoghi sonori più moderni, contaminando la sua musica con l'elettronica e la sperimentazione. La sua voce è in grado di catapultarci in una dimensione di assoluta intimità, in cui elettronica e tastiere si fondono alla perfezione in pura poesia sonora.

Gli Early bird tickets si potranno ordinare, a prezzo scontato (15 euro), dalle 10 di domani alle 24 di domenica 26. Il biglietto regolare costa 20 euro più eventuali diritti di prevendita; fanno eccezione i concerti dei Verdena (early bird 20, regular 25 euro) e quello di Ben Howard (early bird 30 euro, regular 35).

I VERDENA Il gruppo sarà a Sesto sabato 8 luglio

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 21 marzo
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Katia Laurenti**, che oggi compie 33 anni, dal marito Claudio, dai genitori Oscar e Laura, dal fratello Giulio, dalle amiche Paola e Clara.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/a**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

VALVASONE ARZENE
▶**Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 16.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 16.15 - 18.30.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 16.30 - 18.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.15 - 21.00.
«RIPARARE I VIVENTI» di K.Quillévéré: ore 20.45.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 21.00.
«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE» di S.Polley : ore 17.15.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 19.15.
«NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE» di E.Berger : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 16.35.
«CREED III» di M.Jordan : ore 16.35 - 21.50.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 16.50.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 17.30 - 21.00.
«LUCIANO LIGABUE - 30 ANNI IN UN GIORNO» di M.Salom : ore 18.30 - 21.00.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 19.05.
«THE HONEYMOON - COME TI ROVINO IL VIAGGIO DI NOZZE» di D.Craig : ore 19.10.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 21.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.30.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 21.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 17.15.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 17.40 - 21.30.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.10.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 15.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.00.
«DEPARTURES» di Y.Takita : ore 20.00.
«UN UOMO FELICE» di T.Seguela : ore 15.00 - 17.30.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 15.20 - 17.10.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 21.10.
«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE» di S.Polley : ore 15.10 - 19.05.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 16.50.
«LA FRONTIERA» di F.Giraldi : ore 19.30.
«LA MEMORIA DEL MONDO» di M.Locatelli : ore 15.10.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 15.40 - 18.30 - 20.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 16.00 - 17.30 - 20.20..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 16.30.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 17.00 - 20.30.
«LUCIANO LIGABUE - 30 ANNI IN UN GIORNO» di M.Salom : ore 17.30 - 20.30.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 17.30 - 20.30.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 17.30 - 20.45.
«CREED III» di M.Jordan : ore 17.30 - 21.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LUCIANO LIGABUE - 30 ANNI IN UN GIORNO» di M.Salom : ore 17.30.
«INCANTO D'ERBA â€¦ E URGENZA» di R.Pizzutti : ore 20.45.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa di

Franca Tramontin ch. Silvana

ved. Lisiola

La ricordano con immenso amore la figlia Laura, Federico con Silvia e il nipote Umberto ed i parenti tutti.

La messa in suffragio avrà luogo mercoledì 22 marzo, ore 18,45, nella Basilica di San Marco.

Venezia, 21 marzo 2023